



TRIBUNALE DI MILANO
Udienza Preliminare

Dott.ssa PANASITI

Giudice

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 235

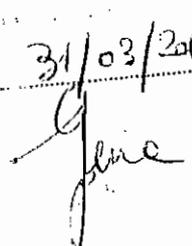
PROCEDIMENTO PENALE N. 9633/08 R.G.

A CARICO DI: BERNARDINI MARCO + 35

UDIENZA DEL 26/03/2010

Esito: Rinvio al 12/04/2010

Caratteri: 300800

TRIBUNALE PENALE DI MILANO
DEPOSITO
MILANO IL 31/03/2010



INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

Deposizione Imputato GHIONI FABIO.....	8
Esame Pubblico Ministero.....	8
Esame Parte Civile, Avv. Zanchetti.....	66
Esame Parte Civile, Avv. Falcetta.....	119
Esame Parte Civile, Avv. Pulitanò.....	132
Esame Parte Civile, Avv.ssa Saporito.....	139
Esame Parte Civile, Avv. Gasperini.....	148
Esame Parte Civile, Avv.ssa Ghisoni.....	162
Esame Parte Civile, Avv.ssa Daggunagher.....	168
Esame Parte Civile, Avv. Sili Scavalli.....	172
Esame Parte Civile, Avv.ssa Pastori.....	173
Esame Parte Civile, Avv.ssa Gallo.....	175
Esame Difesa, Avv.ssa Anselmi.....	177
Esame Parte Civile, Avv. Cattadori.....	182
Esame Parte Civile, Avv.ssa Violante.....	183
Esame Parte Civile, Avv. Gasperini.....	190
Esame Parte Civile, Avv.ssa Saporito.....	191
Esame Parte Civile, Avv. Zanchetti.....	192
Esame Parte Civile, Avv.ssa Daggunagher.....	194
Esame Difesa, Avv. Caroleo Grimaldi.....	194
Esame Tribunale	217

TRIBUNALE DI MILANO - Udienza Preliminare

Procedimento penale n. 9633/08 Udienza del 26/03/2010

Dott.ssa PANASITI

Giudice

Anello Davide
Deiana Denise

Ass. d'Udienza
Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI - BERNARDINI MARCO + 35 -

Alle ore 10:23 si apre il verbale.

Si dà atto che sono altresì presenti in aula:

- il Pubblico Ministero, Dott. N. Piacente;
- il Difensore d'ufficio dell'Imputato BRESCIANI FABIO (non presente), Avv. F. Cecconi, in sostituzione dell'Avv. G. Berni e dell'Avv. D. Maggi;
- il Difensore d'ufficio dell'Imputato CANTA MICHELE, Avv. F. Cecconi, in sostituzione dell'Avv. A. Longo;
- il Difensore d'ufficio dell'Imputato CIOFFI SALVATORE, Avv. F. Cecconi, in sostituzione dell'Avv. L. Liguori;
- i Difensori di fiducia dell'Imputato CIPRIANI EMANUELE (presente), Avv. V. Nardo e Avv. F. Caroleo Grimaldi;
- il Difensore di fiducia dell'Imputato GHIONI FABIO (presente), Avv. P. Plastina;
- il Difensore di fiducia dell'Imputato GUALTIERI MARCELLO (presente), Avv. F. Cecconi, anche in sostituzione dell'Avv.

- L. Fenizia;
- il Difensore di fiducia dell'Imputato IEZZI PIERGUIDO, Avv. A. Zoni, anche in sostituzione dell'Avv. F. Arata;
 - il Difensore di fiducia dell'imputato JANNONE ANGELO (presente), Avv. M. Mocchi, anche in sostituzione dell'Avv. E. Patrucchi;
 - il Difensore d'ufficio dell'Imputata LUPI MANUELA, Avv. F. Cecconi, in sostituzione dell'Avv. A. Rovere;
 - il Difensore di fiducia dell'Imputato MANCINI MARCO (non presente), Avv. L.J. Lauri, anche in sostituzione dell'Avv. L. Panella;
- il Difensore d'ufficio dell'Imputato MASTROGIOVANNI VINCENZO, Avv. F. Cecconi, in sostituzione dell'Avv. S. Rastrelli e dell'Avv. P. Porciani;
- il Difensore di fiducia dell'Imputato NONNIS AMEDEO, Avv. P. De Martino, anche in sostituzione dell'Avv. G. Cannella;
 - il Difensore d'ufficio dell'Imputato NUZZI GIOVANNI, Avv. F. Cecconi, in sostituzione dell'Avv. M.T. Miraglia;
 - il Difensore dell'Imputato POMPILI ANDREA, Avv. Ramella, in sostituzione dell'Avv. G. Rossodivita;
 - il Difensore di fiducia dell'Imputato PORCELLUZZI GIUSEPPE, Avv. V. Bertin;
 - il Difensore di fiducia dell'Imputato RANGONI PREATONI ROBERTO, Avv. S. Borella;
 - il Difensore d'ufficio dell'Imputato RIZZO NICOLÒ MARIA FABRIZIO, Avv. F. Cecconi, in sostituzione dell'Avv. M. Iato

- e dell'Avv. F. Cardinale;
- il Difensore dell'Imputato SASININI GUGLIELMO ANGELO CARLO, Avv. Cimmarusti, in sostituzione dell'Avv. M. Brusa;
 - il Difensore di fiducia dell'Imputato SERRELI GIORGIO, Avv. Cieri, anche in sostituzione dell'Avv. N. D'Avirro;
 - il Difensore dell'Imputato SPAGNUOLO ANTONIO MICHELE, Avv. Cimmarusti, in sostituzione dell'Avv. S. Spagnolo;
 - i Difensori di fiducia dell'Imputato TAVAROLI GIULIANO, Avv. N. Pelanda e Avv. M. Dinoia;
 - il Difensore d'ufficio dell'Imputato VAIRELLO ANTONIO, Avv. F. Cecconi, in sostituzione dell'Avv. G. Amato;
 - l'Avv. B. Cova e Avv. L. Santamaria per TELECOM ITALIA;
 - l'Avv. M. Lanfranconi, anche in sostituzione dell'Avv. F. Mucciarelli, per PIRELLI & C.,;
 - il Difensore della persona offesa Kroll, Avv. Anselmi, in sostituzione dell'Avvocato Alleva;
 - l'Avv. Belotti per la Parte Civile ALTINI;
 - l'Avv. Cattadori per la Parte Civile Cannatelli Sanchez;
 - l'Avv. Daggunagher per la Parte Civile Studio Economico Parcu;
 - l'Avv. E. Saporito per le Parti Civili Fastweb, Moglia e Vulterini;
 - l'Avv. Falcetta per la Parte Civile BARBIERI IVANO;
 - l'Avv. Gallo per la Parte Civile Carioti;
 - l'Avv. Gasperini, in sostituzione del Prof. Giarda, per le
-
- Parti Civili Daniel Dantas e le società Opportunity

brasiliane;

- l'Avv. P. Ghisoni per le Parti Civili Cico, Giacalone e Panella;
- l'Avv. Pastori per la Parte Civile CIR;
- l'Avv. Pulitanò per la Parte Civile CASIRAGHI;
- l'Avv. Sili Scavalli per le Parti Civili Giorgianni, Chiesa Farace e Victory;
- l'Avv. Violante per la Parte Civile RIBES Informatica;
- l'Avv. Zanchetti per le Parti Civili Mucchetti e Albertini.

GIUDICE - Proseguiamo con l'esame del signor Ghioni, che è arrivato adesso. Vi devo avvertire che alle 10:55 devo sospendere mezz'oretta, perché devo andare dal Presidente del Tribunale, e poi...

P.M. - Il programma, per l'udienza di oggi, com'è strutturato?

GIUDICE - Direi di proseguire fino alle 14:00-13:45. Quand'è, la pausa? Alle 13:45? Dalle 13:45 fino alle 14:45, orientativamente. Poi andiamo fino alla fine dell'assistenza, che sarà alle 17:30, o alle 18:00; speriamo, ecco, di riuscire a lucrare mezz'oretta.

P.M. - Va bene.

Si dà atto che è sopraggiunto il Difensore d'ufficio degli Imputati BERNARDINI MARCO e CANTA MICHELE, Avv. Coluccia.

GIUDICE - Lei doveva chiedere qualcosa, Pubblico Ministero, per quanto riguarda la presenza o l'assenza dell'Avvocato Vincenzo Carosi?

P.M. - Segnalazione al Consiglio dell'Ordine...

GIUDICE - Lui è del Foro di Roma; quindi, a Roma...

P.M. - Mi sembra che non sia di Roma, Giudice, dev'essere di qualche circondario vicino.

GIUDICE - E va beh, lo cerchiamo nell'Albo.

Si dà atto che il Pubblico Ministero chiede che, alla luce delle reiterate assenze dell'Avvocato Vincenzo Carosi - peraltro, difficilmente colmabili con la nomina d'ufficio di altri Difensori -, e alla luce di chiamante in correatà, per talune posizioni, dell'Imputato Bernardini e dei conseguenti disagi, anche nei tempi dell'udienza, si proceda a comunicazione al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati competente, in relazione al Foro di iscrizione.

* * * * *

Deposizione Imputato GHIONI FABIO
--

GIUDICE - Signor Ghioni, Lei prosegue le sue dichiarazioni, tenendo presenti, sempre, gli ammonimenti e gli avvertimenti che avevamo fatto alla volta precedente.

Esame Pubblico Ministero

P.M. - Bene, passiamo alla vicenda Angra Partners. Anche qui è in contestazione un attacco informatico: le ragioni di questo attacco informatico...? Stiamo parlando di Angra Partners.

IMPUTATO GHIONI - A memoria, Angra Partners era un'azienda, diciamo, che era stata inserita nella vicenda, appunto, che riguardava Brasil Telecom e Telecom Italia, come, penso, garante o comunque azienda di consulenza che avrebbe, diciamo, messo a posto la vicenda, e hanno messo a posto, insomma, la disputa che c'era tra Telecom Italia e Fondo Opportunity.

P.M. - Le chiedo, aveva un ruolo, nel consiglio di amministrazione di Brasil Telecom, Angra Partners?

IMPUTATO GHIONI - Sì, doveva avere un ruolo, nel consiglio di amministrazione.

P.M. - Al posto di chi?

IMPUTATO GHIONI - Eh, adesso non ricordo, mi spiace.

P.M. - Guardi, Lei dice, nel verbale del 26 febbraio 2007: *«Angra Partners era subentrata ad Opportunity, nel consiglio di amministrazione di Brasil Telecom»*, e Lei colloca questa vicenda nel 2005.

IMPUTATO GHIONI - Okay, sì, è Opportunity. No, la vicenda è avvenuta nel 2005, sì, e, poi, con un piccolo strascico nel 2006. Stiamo parlando, per quanto mi riguarda, di quando mi ha coinvolto, la vicenda, nel periodo estivo del 2005, quindi stiamo parlando di luglio, agosto e

settembre, in quanto avevo assunto questo ruolo: era stato richiesto, alla Security di Latina America, di verificare che Angra Partners e che i suoi membri fossero, diciamo, non ostili a Telecom Italia, quanto lo era, per esempio, il Fondo Opportunity; quindi è stato richiesto di poter controllare le loro comunicazioni.

P.M. - Da chi è stato chiesto?

IMPUTATO GHIONI - Da Angelo Jannone.

P.M. - Si ricorda se, quando Jannone le chiese questo tipo di controllo, vi fosse già stata la perquisizione, nei confronti di Tavaroli?

IMPUTATO GHIONI - Sì. Sì, sì.

P.M. - C'era già stata?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, sì.

P.M. - Cosa le disse, in particolare, Jannone? Cioè le diede disposizioni riguardanti questo controllo, ma in particolare...?

IMPUTATO GHIONI - In particolare mi diede dei nomi e dei parametri, quindi degli indirizzi di posta elettronica corrispondenti a dei nomi di persone. In verità erano dei biglietti da visita, poi, comunque, che avevano appunto questi parametri, e in base ai parametri di posta elettronica, poi, si è proceduto a effettuare l'azione di controllo, appunto, con un'intrusione informatica, che è avvenuta dagli Stati Uniti.

P.M. - Ma... sempre con il file "animaletto", quel virus

Troyan che avete utilizzato...

IMPUTATO GHIONI - No, no, è stata fatta proprio un'intrusione nel loro server di posta elettronica ed è stata prelevata la loro posta. Questo animaletto, che dice Lei, serve per i computer; invece, in questo caso, era proprio la posta elettronica, sì.

P.M. - Guardi, Lei sempre nell'interrogatorio del 26 febbraio riferì questo: *«Dopo la perquisizione a Tavaroli, del maggio del 2005, Jannone nel luglio dello stesso anno mi disse che sospettava che De Marco stesse fornendo alla società brasiliana Angra Partners delle informazioni, su Telecom»*. Lei indicò questa ragione.

IMPUTATO GHIONI - Sì, questa è la ragione che ho... e diciamo che si è stata detta anche a me. De Marco era una persona che sempre stata ostile a Daniel Dantas, in quanto aveva ricevuto degli sgarbi personali, anche nella gestione pre-Tronchetti, e nella gestione Tronchetti, praticamente, si è avvicinato a Telecom Italia, per avere soldi, per poter proseguire la sua campagna contro Daniel Dantas; tuttavia, appunto, quando c'è stato questo passaggio, Angelo Jannone sospettava che De Marco non fosse completamente in buona fede, appunto, che avesse questo tipo di contatti con Angra Partners e che Angra Partners fosse, insomma, non così neutrale, diciamo, come avrebbe dovuto essere.

P.M. - Ecco, se ci può dare qualche indicazione, sulla persona

di De Marco, e, cioè, chi è e come si chiama... Prima di, voglio dire, collaborare con Telecom, nella vicenda di Daniel Dantas, che cosa faceva?

IMPUTATO GHIONI - Beh, vado sempre a memoria, De Marco era stato un socio di Daniel Dantas, per quanto posso rammentare. Successivamente, Daniel Dantas lo ha estromesso dal loro sodalizio, a detta sua, facendogli perdere molti soldi, e, a questo punto, De Marco aveva indetto una causa internazionale - basata alle Isole Cayman, mi sembra, in relazione, appunto, a dei soldi che Daniel Dantas aveva bloccato lì, a nome suo -, presso la Corte Suprema del Regno Unito, e, quindi, con un diritto anglosassone. Per poter portare avanti questa causa, lui aveva bisogno di soldi, e anche per poter portare avanti una campagna mediatica, diciamo, negativa, nei confronti di Daniel Dantas. Durante la gestione Colaninno... vado sempre a memoria, perché io non c'ero, durante la gestione Colaninno; quindi, per quello che ho potuto apprendere, lui aveva già cominciato ad approcciare Telecom Italia e aveva approcciato anche, mi sembra, un'azienda di telecomunicazioni - che aveva subito lo stesso trattamento, da parte, sempre, di Opportunity e di Daniel Dantas - canadese, di cui adesso non ricordo il nome; poi, subentrata la gestione Tronchetti, si è rivolto a Telecom Italia, facendo... diciamo, secondo la logica del nemico comune, "uniamo le forze". Lui non

aveva forze economiche, per portare avanti la sua campagna; quindi, Telecom Italia lo supportava, sia economicamente, attraverso non so, esattamente, quali canali, però, suppongo, fatture fatte da lui... e tutto ciò che lui faceva, per poter appunto contrastare e dare informazioni, in relazione a quello che facevano Daniel Dantas e la Kroll, lui ovviamente lo condivideva con Telecom Italia, o, almeno, questo era il pensiero, allora.

P.M. - Lei ha detto "attraverso fatture venivano canalizzati questi contributi che Telecom dava a De Marco", ma quindi erano stati instaurati dei rapporti di consulenza, tra l'azienda e De Marco?

IMPUTATO GHIONI - Di questo non ne sono sicuro, però i rapporti inizialmente li teneva Marco Bonera - quindi era lui, che era il referente economico, nei confronti di Daniel Dantas - e successivamente...

P.M. - Di Daniel Dantas?

IMPUTATO GHIONI - Scusi, di De Marco... e successivamente, quando Marco Bonera è stato sostituito da Angelo Jannone, Angelo Jannone...

P.M. - Sa se, prima di chiedere il suo intervento, altre persone si erano interessate di bucare il server di Angra Partners?

IMPUTATO GHIONI - L'unico approccio informatico, da questo punto di vista, dalla Security di Latam era avvenuto

attraverso Bernardini, il quale mi aveva comunicato che Angelo Jannone gli aveva chiesto di poter effettuare delle intrusioni informatiche. Bernardini l'aveva chiesto a me e io ovviamente, perché Bernardini era un fornitore, non ho preso in considerazione la cosa; dopodiché, da quello che sempre Bernardini diceva, aveva un CD, con dei file che erano stati prelevati, però non so, esattamente, da dove - penso, da Carla Cico, non penso da Angra Partners -...

P.M. - Perché Lei disse così, sempre il 26 febbraio: *«Inizialmente, Jannone aveva affidato l'incarico di effettuare un'intrusione informatica sul computer di De Marco...»*. Non stiamo parlando del server...

IMPUTATO GHIONI - Ah, io pensavo che chiedesse di Angra Partners, però.

P.M. - No, le stavo chiedendo... sì, ho capito. No, no, forse mi sono espresso male io, come domanda. No, allora, la mia domanda era questa, cioè: prima di aggredire Angra Partners, vi erano state altre iniziative, legate, comunque, alla vicenda Angra Partners?

IMPUTATO GHIONI - Non richieste a me, richieste a Bernardini. Bernardini era il referente di Security Latam: da quando Tavaroli appunto ha lasciato l'incarico, Bernardini era prevalentemente la persona, diciamo, che gestiva questo tipo di attività, d'indagine e quant'altro, per Security Latam.

P.M. - D'accordo. Ora, quindi, le chiedo direttamente questo: vi era stato un tentativo di attività di intrusione, nei confronti proprio di Luis De Marco?

IMPUTATO GHIONI - Di Luis De Marco, sì, sì, però, cioè, qui, per quanto... no, non effettuata da me, comunque... per quanto, sempre, comunicato da Bernardini e per quanto ho potuto apprendere, parlando con Angelo Jannone.

P.M. - Chiesta a Bernardini, da chi?

IMPUTATO GHIONI - Da Angelo Jannone.

P.M. - Sempre il 26 febbraio 2007 - questa è una contestazione, proprio sulle modalità -, Lei dice: «Successivamente, Jannone conferì a me l'incarico di effettuare un'intrusione informatica sui computer dell'Angra Partners, attività, questa, che io svolsi, personalmente, con le stesse modalità con le quali venne penetrato il computer di Colao». Oggi mi sembra che Lei abbia detto una cosa diversa, e, cioè, che sia stato attaccato il server di Angra Partners.

IMPUTATO GHIONI - Sì. Allora - vado sempre a memoria -, quello di cui c'era bisogno, in Angra Partners, era, appunto, di poter controllare le comunicazioni che c'erano tra alcune persone di Angra Partners, che sedevano nel consiglio di amministrazione, e l'esterno, per verificare, appunto, che non ci fossero delle comunicazioni con personaggi che erano ostili a Telecom Italia e, mi sembra, anche con De ~~Mareo~~ - no? -, se De Marco fosse in comunicazione con

loro.

P.M. - Il referente di Angra Partners, no?

IMPUTATO GHIONI - Adesso, per quanto posso ricordare ora, la modalità è stata quella di accedere al server di posta elettronica. Son passati cinque anni e, onestamente, esattamente i dettagli non li ricordo, però quello che abbiamo prelevato era la posta elettronica. La posta elettronica è stata prelevata dal server...

P.M. - Perché Lei descrisse le modalità di aggressione del computer di Colao...

IMPUTATO GHIONI - Allora, le modalità di aggressione al computer di Colao sono state effettuate con un messaggio di posta elettronica, e forse è quello, che intendevo, perché quello che comunque si è effettuato anche in questo caso era l'invio di un messaggio di posta elettronica, fatto ad arte, che potesse carpire le credenziali di queste persone, e, una volta carpite le credenziali, l'accesso alla loro posta elettronica era, ovviamente, in chiaro.

P.M. - D'accordo. Lei ha detto, comunque, che ha svolto questa attività, da solo, o si è fatto aiutare da qualcuno?

IMPUTATO GHIONI - No, questa attività l'ho svolta da solo; tuttavia, a Jannone, questo non lo avevo detto.

P.M. - Prego...?

IMPUTATO GHIONI - A Jannone, questo non lo avevo detto.

~~P.M. - D'accordo. Poi, di quello che fu prelevato da Angra~~

Partners, che utilizzo ne venne fatto? Che cosa fece?

IMPUTATO GHIONI - Io, quando appunto ricevetti i file, che quindi erano dei file compressi, che contenevano la posta elettronica, e questo per parecchie volte consecutive... quando li ricevevo, li inviavo ad Angelo Jannone. Nella fattispecie, i primi invii, che avevo fatto dagli Stati Uniti, li ho inviati, via Skype, alla moglie di Angelo Jannone, che si trovava in Brasile, allora.

P.M. - Poi, ecco, Jannone che cosa ne ha fatto, del materiale che Lei ha inviato?

IMPUTATO GHIONI - Eh, questo non posso saperlo con precisione. Erano tutte le loro comunicazioni, quindi indicavano, esattamente, cosa facevano, queste persone, e con chi comunicavano, e ora non...

P.M. - Chi era a conoscenza, del management, di questa attività?

IMPUTATO GHIONI - Del management?

P.M. - Sì.

IMPUTATO GHIONI - Ne erano a conoscenza, allora, in varie riprese, Gianni Penna e Valente - va beh, Valente non era nel management, però Valente era il referente per i pagamenti, dal conto, cosiddetto, "del presidente", eccetera, eccetera, e, insomma, quel conto riservato -e, successivamente, Aldo Cappuccio e Focaroli, perché io ovviamente ho portato a conoscenza, dell'attività, tutti i referenti, anche perché, ovviamente, era un'attività

particolare, e a tutte queste persone, però, non ho mai detto che ero stato io, a fare l'attività, ecco, su questo volevo essere chiaro, avevo detto che erano state delle persone esterne, a fare l'attività.

P.M. - Quando venne sentito, il 26 febbraio, Lei riferì, anche, un'altra circostanza, ecco, che è oggetto di domanda: oltre a queste persone, chi altro venne informato? Cioè, a parte Lei, per esempio, Jannone informò qualcuno, di questa attività?

IMPUTATO GHIONI - Beh, il management di Telecom Italia Latam ovviamente doveva essere informato, perché c'è stata una fattura pagata, a seguito di questa attività; quindi, ovviamente, la fattura ha dovuto avere una causale neutra - no? -, quindi una causale, come se fosse un lavoro di testing informatico, da parte di una società esterna, e doveva essere autorizzata, naturalmente, dall'ufficio acquisti; quindi, la giustificazione di questa fattura ovviamente dev'essere portata a conoscenza del management di Telecom Italia Latam. Questo non... mi scusi, eh, ma è passato tanto tempo.

P.M. - No, no, no. Vede, sempre il 26 febbraio del 2007, Lei disse: *«Di questa attività, Jannone ne aveva informato il Top Management, nelle persone di Patuano, Dal Pino, Zambeletti, Verdicchio e Fabio Incutti, per quanto mi risulta, oltre al Top Management di Latam, in Brasile».*

~~IMPUTATO GHIONI - Sì, queste persone però erano tutte persone~~

che si occupavano praticamente, prevalentemente, in prima persona, della questione Brasil Telecom, Opportunity, eccetera, quindi Zambelletti, Verdicchio e Incutti, che Incutti lavorava con Verdicchio. Dal Pino era il presidente di Telecom Italia Latam; quindi, naturalmente, doveva esserne a conoscenza. Tra l'altro, Dal Pino era già a conoscenza delle attività precedenti, su Kroll, perché personalmente gli ho consegnato, anche ai tempi di Marco Bonera, del materiale, che si era analizzato insieme.

P.M. - Lei utilizzò un server particolare, per questa attività di intrusione?

IMPUTATO GHIONI - Un server per la posta elettronica... I due server che venivano utilizzati prevalentemente erano in Svizzera e in Malesia.

P.M. - Lei il 26 febbraio parlò di un server coreano.

IMPUTATO GHIONI - Sì, poi ne avevamo anche uno in Corea, uno a Hong Kong, eccetera, per questa attività. Ripeto, son passati cinque anni e...

P.M. - Sì, sì.

IMPUTATO GHIONI - Adesso, "server" è una parola... Se posso specificare - perché sembra che avevamo delle macchine, in loco -, erano degli spazi disco, affittati presso dei provider locali, a distanza; quindi, loro non sapevano, per esempio, per cosa venivano utilizzati, questi spazi disco che venivano affittati.

P.M. - A nome di chi venivano affittati, questi spazi?

IMPUTATO GHIONI - Questi spazi li acquistavo attraverso delle persone esterne e venivano acquistati con carte di credito prepagate, però a me venivano soltanto, poi, inviate le credenziali di accesso al server; quindi, la transazione come avveniva, esattamente, non lo so.

P.M. - Ma li anticipava Lei, i soldi, per...

IMPUTATO GHIONI - I soldi venivano poi pagati, diciamo, dalla Svizzera, in contanti.

P.M. - Cioè li anticipava Lei e poi si faceva rimborsare? No, se ci spiega il meccanismo del...

IMPUTATO GHIONI - In questo caso, il pagamento di Angra Partners è andato dal Brasile alla Svizzera; quindi, in parte, diciamo, il server è stato pagato con un ritiro di contanti dal conto, mi sembra, dell'UBS, a Lugano.

P.M. - Dal suo conto, quindi?

IMPUTATO GHIONI - Dal mio conto dell'UBS, a Lugano, e poi pagati alle persone che affittavano questi server, persone che non erano a conoscenza, però, dell'utilizzo che ne sarebbe stato fatto.

P.M. - Lei per questo attacco ad Angra Partners è stato ricompensato? Ha ricevuto un pagamento?

IMPUTATO GHIONI - Sì, è stato da TIM Brasile, mediante una fattura, che è agli atti, che è stata pagata presso il conto UBS di Lugano.

~~P.M. - Una volta che venivano...~~

IMPUTATO GHIONI - Ecco, una cosa, scusi... visto che non c'è una transazione diretta, TIM Brasile-mio conto, c'è stato un intermediario, che era Sandro Marzi, che è la persona che non mi ricordavo l'altra volta il nome, che si era prestato; tra l'altro è stato lui, ad aprirmi quel conto a Lugano, proprio per questa ragione, e si era prestato a fare da veicolo, da tramite, in modo tale che non risultassero relazioni dirette con un conto in Svizzera - in questo caso, mio -, per attività di questo tipo.

P.M. - Una volta che venivano affittati questi spazi sui server, ecco, il ruolo del Tiger Team qual era? Cioè, che cosa veniva fatto, di questi server?

IMPUTATO GHIONI - ... il ruolo di alcune persone del Tiger Team?

P.M. - Ecco, sì, se magari ci dice chi...

IMPUTATO GHIONI - C'era un accesso, a questo spazio, con le credenziali che ci venivano date, e veniva creato quello che si chiama un file system, cioè un'area dati nella quale, poi, poterli riversare, criptata; poi, un automatismo che consentiva appunto, ogni tot, quando i dati venivano inviati, dai cosiddetti animaletti, eccetera, a questi spazi... e, poi, un automatismo che invece li faceva ritornare, spesso, verso il computer ORP. Nel caso di Angra Partners non è andata in questo modo, però: nel caso di Angra Partners, il prelievo di questi dati, visto che era abbastanza urgente, come

attività, l'ho fatto, personalmente, dagli Stati Uniti.

P.M. - Invece, negli altri casi, tutta questa attività da chi veniva svolta, del Tiger Team?

IMPUTATO GHIONI - Le persone che lavoravano su questi casi erano Andrea Pompili, Rocco Lucia e Alfredo Melloni.

P.M. - Chi, in particolare, le fornì la possibilità di affittare spazi su questi server, all'estero? Ci fu una persona... Lei l'ha citata nell'interrogatorio del 26 febbraio.

IMPUTATO GHIONI - Sì, la persona a cui avevo chiesto, appunto, se era possibile fare questi affitti era Fabio Pietrosanti, che però, ripeto, non era a conoscenza dell'attività che sarebbe stata svolta.

P.M. - Ci ha già detto quanto le ha liquidato, Latam, per Angra?

IMPUTATO GHIONI - 120.000 euro, mi sembra.

P.M. - "160" ha detto il 15 novembre del 2007.

IMPUTATO GHIONI - Ah, erano 160, va beh; comunque, la fattura penso che sia agli atti, e anche la transazione.

P.M. - La Citicorp è stata oggetto anche di attacchi informatici?

IMPUTATO GHIONI - Sì; tuttavia, senza risultati, perché allora Citicorp era, diciamo, coinvolta o cointeressata sempre alla questione di Brasil Telecom. Anche in questo caso erano stati dati dei biglietti da visita di persone e in base a questi biglietti da visita, appunto, si era

provveduto, con la solita modalità, a cercare di verificare le loro comunicazioni; tuttavia non mi risulta che siano risultate utili a nulla.

P.M. - Se non sbaglio aveva una controversia - no? -, con il Fondo Opportunity, si ricorda?

IMPUTATO GHIONI - Sì, però ora non ricordo bene che tipo di controversia.

P.M. - Comunque, il 15 febbraio del 2007, ecco... no, prima di procedere alla lettura delle sue dichiarazioni, le chiedo, si ricorda con quali modalità, quantomeno, si tentò l'attacco a Citicorp?

IMPUTATO GHIONI - Sempre, attraverso l'indirizzo e-mail; mandandogli un'e-mail, fatta ad arte, a delle persone di cui ci era stato dato il biglietto da visita oppure il nome scritto, con un indirizzo e-mail, su un pezzo di carta, per tentare di carpirne le credenziali e poter accedere a queste persone.

P.M. - La richiesta di attacco a Citicorp venne avanzata da chi?

IMPUTATO GHIONI - Eh, adesso non ricordo, guardi; comunque, quello che ho detto è quello che è...

P.M. - Lei il 15 febbraio del 2007 disse: «Citicorp venne attaccata col virus "animaletto"».

IMPUTATO GHIONI - Sì, è la stessa modalità con cui...

P.M. - Andiamo alle ditte concorrenti, Vivo, Telmex, Embratel, ~~Telemar, Telefonica: queste ditte sono state oggetto di~~

attacchi informatici?

IMPUTATO GHIONI - Sì, prevalentemente, in alcuni casi, quando c'era ancora Tavaroli, però sono proseguiti anche successivamente, perché anche con la nuova direzione Security, con Gianni Penna, dopodiché Gustavo Bracco, e comunque c'era... diciamo che la vicenda di Kroll aveva fatto venire l'acquolina in bocca e si era deciso, o, comunque, il management aveva deciso, di esplorare sempre la via, diciamo, dell'Intelligence, fatta in modo telematico, per poter avere dei vantaggi competitivi, nei confronti di potenziali concorrenti e quant'altro; quindi, Telmex, in particolare, me la ricordo bene, e anche Vivo.

P.M. - Vivo è un'azienda...? Se ci può dare qualche indicazione...

IMPUTATO GHIONI - Vivo, se non ricordo male, è un'azienda di telefonia mobile ed era concorrente di TIM Brasile, in Brasile, ed Embratel...

P.M. - Di Vivo, qual è, la nazionalità? Cioè, dov'è, la sede di Vivo? È una società telefonica brasiliana?

IMPUTATO GHIONI - Brasiliana, brasiliana, sì, sì. No, Vivo e Embratel sono brasiliane.

P.M. - E Telmex, invece?

IMPUTATO GHIONI - Telmex invece è una multinazionale, ovviamente messicana, d'origine; tuttavia, Telmex aveva
~~interessi molto vasti, sia negli Stati Uniti che~~

nell'America Latina; quindi, sia come compratore degli operatori che già esistevano sul mercato, sia, appunto, come concorrente diretto di Telecom Italia, nel cercare di occupare il territorio dell'America Latina.

P.M. - E Telemar...?

IMPUTATO GHIONI - Telemar è un operatore di telefonia fissa, sempre dell'America Latina e sempre del Brasile, e poi c'era Telefonica, che naturalmente era anche lei in concorrenza diretta, sì.

P.M. - Di telefonia spagnola, no?

IMPUTATO GHIONI - Telefonica è spagnola, sì, però in questo caso stiamo parlando di Telefonica spagnola in America Latina.

P.M. - A parte Tavaroli, chi altro le chiese di effettuare questi attacchi?

IMPUTATO GHIONI - Gianni Penna, Valente e Bracco, mentre le altre persone del Top Management ne erano informate, e, nella fattispecie, Cappuccio e Focaroli, e poi, quando siamo avanti, Chiappetta, eccetera.

P.M. - Lei, quando venne sentito, disse: *«Gli attacchi furono ordinati da Tavaroli e Jannone, tra la fine del 2004 e gli inizi del 2005»*.

IMPUTATO GHIONI - Beh, sì, perché Tavaroli era direttore Security e Jannone era in America Latina. Adesso non ricordo, esattamente, quando si è insediato in America Latina, ~~però successivamente alla vicenda Kroll ha preso~~

in mano, diciamo, l'attività di Tutelligence, che riguardava tutto l'universo - Carla Cico, Daniel Dantas, Opportunity, De Marco e, qui in Italia, Stefano Borghi -, anche perché c'è stato un periodo in cui Brasil Telecom mi sembra dovesse essere quotata in Borsa, a Milano; quindi, in quell'occasione, per esempio, Jannone aveva organizzato un'attività di sorveglianza di Carla Cico, che era venuta qua a Milano, attraverso telecamere e quant'altro, fornite dalla SIO.

P.M. - Ora, per quanto riguarda i concorrenti di Pirelli, vi è stata un'analogia attività?

IMPUTATO GHIONI - Concorrenti...?

P.M. - Le aziende concorrenti della Pirelli.

Si dispone una breve sospensione. L'udienza riprende e si procede come di seguito:

GIUDICE - L'Avvocato Cecconi, non solo per il signor Marcello Gualtieri, ma anche per le posizioni che difende d'ufficio, nomina sostituto processuale... Prego, si può cominciare.

P.M. - Le avevo chiesto degli attacchi alle aziende concorrenti di Pirelli.

IMPUTATO GHIONI - Come avevo già spiegato anche alla volta precedente, la Security di Telecom viaggiava, o comunque operava, in totale sodalizio con, anche, le altre

aziende, cosiddette, considerate del Gruppo, tra cui, appunto, c'era anche Pirelli, e appunto ci sono state anche delle richieste, che sono venute, appunto, dal mondo di Pirelli, e sempre nelle riunioni, comunque, queste venivano decise, nelle riunioni della Security di Telecom, e... C'è una cosa specifica, che voleva sapere?

P.M. - No, appunto, quali erano state, se vi erano, le aziende concorrenti che sarebbero state oggetto di attacchi informatici, se questi attacchi informatici poi ci sono stati, o no, e se se n'è parlato, cioè.

IMPUTATO GHIONI - Si era parlato di Bridgestone e precedentemente, mi ricordo, anche di Michelin, però era nel 2003, ma non da un punto di vista... informaticamente non era avvenuto nulla. Invece, a Bridgestone c'era un problema, relativamente alla vulcanizzazione del pneumatico che veniva utilizzato per la Formula 1; per cui, Pirelli aveva cercato di replicare questa formula, da quello che avevo potuto apprendere, e volevano sapere qual era il loro segreto, diciamo, ecco, per...

P.M. - Questa attività da chi fu richiesta?

IMPUTATO GHIONI - Fu richiesta, allora, da Pierguido Iezzi e Tavaroli. Per quanto riguarda questa attività, Bridgestone aveva il server in Giappone e, mi sembra, anche in Malesia, però, prevalentemente, quelli che interessavano erano in Giappone e, visto che si era ~~rilevata una evidente barriera linguistica, anche,~~

nell'approcciare, diciamo, con le stesse metodologie, appunto, i giapponesi, quindi l'attività poi non è andata a buon fine.

P.M. - Sulla Continental c'è stata attività?

IMPUTATO GHIONI - Sì, anche su Continental, ma adesso non ricordo quando, però. Sì, la cosa, quella più importante, comunque, era quella di Bridgestone. Confermo, comunque, tutto quello che posso aver detto precedentemente e mi scusi, per...

P.M. - No, non è... Ecco, della famiglia - questo è un cognome straniero - Werthein ne ha mai sentito parlare?

IMPUTATO GHIONI - Sì, erano - e non so se lo sono attualmente - i proprietari, insieme a Telecom Italia, di Telecom Argentina e anche nel loro caso era stata, diciamo, rilevata una ostilità, un tentativo, diciamo, di scalzare Telecom Italia dall'azionariato, per poter acquistare il pacchetto di controllo. Mi sembra che fosse anche in sodalizio con Telefonica, però questo non lo ricordo bene. Erano state chieste delle attività di intrusione informatica, sia presso la famiglia Werthein...

P.M. - Da parte di chi?

GIUDICE - Della famiglia, mi scusi...? Famiglia...?

IMPUTATO GHIONI - Werthein. Adesso non mi ricordo come si scrive, però è...

P.M. - WERTHEIN, mi sembra, comunque.

~~IMPUTATO GHIONI - Era una richiesta che adesso non ricordo se~~

era prevalente da Marco Bonera o da Angelo Jannone, che in quel momento era il responsabile della Sicurezza di America Latina, mentre Bonera era il responsabile della Sicurezza di Telecom Argentina.

P.M. - Lei, nell'interrogatorio che ha reso, ha parlato di Jannone: cioè, Jannone chiese di attaccare la famiglia Werthein...

IMPUTATO GHIONI - Sì, allora, se... non mi ricordo esattamente chi, in questo momento.

P.M. - Senta, questa persona è un ex onorevole, Savina...

IMPUTATO GHIONI - Sì - vado sempre a memoria -, Savina era un consulente di Telecom Italia e, mi sembra, anche di Pirelli, anche precedente all'ingresso di Tavaroli in Telecom. Da quello che mi è stato descritto e posso ricordare, è un ex esponente della Democrazia Cristiana ed è senatore, mi sembra, il quale si era offerto e aveva un grosso contratto di consulenza, per attività di monitoraggio del territorio, geopolitica e quant'altro, attività che, da quanto avevo appreso anche da Valente, perché Valente era la persona che lo trattava direttamente e riceva comunicazioni direttamente da lui... era una persona che serviva, anche, per dare delle aperture politiche in America Latina, dove, apparentemente, aveva una grossa influenza. Tra l'altro era stata richiesta anche un'attività di intrusione ~~informatica, da parte di Valente, su Savina,~~

direttamente. Questo non ricordo se lo avevo detto, però
è successo.

P.M. - Perché, comunque, si sarebbe dovuto attaccare Savina?

IMPUTATO GHIONI - Sempre per ragioni di sfiducia nei confronti
delle persone, in un momento storico specifico, che era
quello della post-perquisizione a Giuliano Tavaroli, nel
2005; quindi stiamo parlando sempre dell'anno 2005, ma
dopo maggio.

P.M. - Però, ecco, Lei...

GIUDICE - Scusate, non è una domanda, io non ho capito solo la
risposta: Valente aveva richiesto un'attività di
intrusione informatica, nei confronti di Savina?

IMPUTATO GHIONI - Di Savina.

GIUDICE - Savina, o Salina?

P.M. - Savina, Savina.

GIUDICE - Ah, ecco, Savina aveva... No, mi pare che Marco
Savina si chiami.

P.M. - Nell'interrogatorio, inizialmente aveva parlato di
Salina, sì, esatto, e poi si era corretto.

GIUDICE - Non avevo capito soltanto... Okay, prego...

P.M. - Lei, quando fu interrogato, comunque disse: «*Jannone mi
disse di entrare nella casella di posta elettronica di un
ex onorevole, appunto, Salina o Savina*», come Lei
inizialmente lo aveva indicato.

IMPUTATO GHIONI - Sì, probabilmente è accaduto che anche...

~~AVV. MOCCHI - Chiedo scusa, Pubblico Ministero, può indicare~~

anche, se è una contestazione, l'interrogatorio, che deve restare traccia a verbale?

P.M. - Dovrebbe essere quello del 15 dicembre 2007.

IMPUTATO GHIONI - In quel periodo, Angelo Jannone era il responsabile Security di Telecom Italia Latam. Diciamo che adesso non ricordo specificatamente l'episodio e mi ricordo di averne parlato con Valente, sicuramente. Se ho detto che c'è stata questa richiesta, da lui, allora c'è stata. Nel momento del 2005 c'era, un po', una richiesta, anche a banda larga, su tutte le persone che si trovavano, diciamo, in quell'area geografica, e Savina tra l'altro era una persona che era di fiducia della gestione precedente - no? -, tra virgolette; quindi...

P.M. - Lei, però, in quella sede di interrogatorio riferì anche le ragioni per le quali Jannone le avrebbe chiesto di controllare la posta elettronica di Savina...

IMPUTATO GHIONI - Perché probabilmente parlava con De Marco, questa era una delle ragioni, appunto, che si erano riscontrate: il fatto che lui avesse una corrispondenza occulta, con De Marco... si sospettasse che l'avesse e che quindi riferisse, nel caso di Jannone, le attività che faceva lui, o De Marco riferisse a Savina le attività che faceva lui, che poi le riferiva ad altre persone che probabilmente non erano di gradimento.

P.M. - Lei disse così: «... in quanto sospettava che, comunicando per e-mail con De Marco e Tavaroli, Salina o

Savina - come inizialmente l'aveva indicato - lo stesse delegittimando...».

IMPUTATO GHIONI - Sì, è quello che ho appena detto.

P.M. - Ma l'attacco poi c'è stato, o no? Cioè è stato realizzato, questo, contro Savina?

IMPUTATO GHIONI - Mi sembra di sì.

P.M. - E come è stato retribuito?

IMPUTATO GHIONI - Scusi, posso prendere il microfono in mano, le dispiace, che...

GIUDICE - Prego, prego...

IMPUTATO GHIONI - Grazie.

GIUDICE - Scusate, giusto per capire io e per inquadrare il personaggio, Savina è una persona che, per vedere se ho indicato, dato che c'era questo problema di cognome... in atti, e non ricordo, adesso, in quale faldone e, mi pare, il 149, ma non ne sono sicura... vi è tutto un carteggio di e-mail, tra Savina, Penna e questa persona, mi pare, nel faldone 149, ma non sono sicura, però...

P.M. - Esatto, Marco Savina. Faulend, legato...

GIUDICE - È lui, è quello della Holland, sì, okay, va bene, prego...

P.M. - Le avevo chiesto come le era stato... Lei era stato retribuito, per questi attacchi?

IMPUTATO GHIONI - Sì, le modalità sono sempre le stesse: quindi l'individuazione del messaggio di posta elettronica, l'invio di un messaggio che potesse

recepirme le credenziali e poi, appunto, acquisizione della posta elettronica della persona. Nella fattispecie - vado a memoria - non vi era un grandissimo carteggio, però c'erano comunicazioni, tra Savina, Marco Bonera, eccetera, eccetera.

P.M. - No, la mia domanda era anche riguardante la retribuzione che Lei aveva ricevuto.

IMPUTATO GHIONI - Savina veniva retribuito attraverso Giancarlo Valente. Ah... io che retribuzione ho ricevuto?

P.M. - Sì.

IMPUTATO GHIONI - No, in quel caso non c'è stato nessun tipo di accredito, che mi ricordo io, se non nell'ambito delle fatture che aveva fatto Bernardini.

P.M. - Guardi, Lei disse: *«Il pagamento per l'attacco informatico ad Angra ha ricompreso l'intrusione...»*.

IMPUTATO GHIONI - Ad Angra, sì.

P.M. - Sì, però Lei dice: *«... ha ricompreso l'intrusione su Savina e, poi, anche su altri due componenti del Fondo Previ»*. Quindi, 160.000 euro sarebbero stati comprensivi anche di questa attività?

IMPUTATO GHIONI - Sì, nel senso che c'è questa attività e, già che ci sei - no? -... però non c'è una commessa specifica, per questa attività.

P.M. - Senta, noi alla scorsa udienza avevamo terminato con ~~delle domande che riguardavano un po' questi attacchi~~

informatici nei confronti di giornalisti, qui stavamo parlando, appunto, del dottor Mucchetti, di Fausto Carioti, di Giacalone, eccetera, e le chiedevo questo: la testata del Sole 24 Ore è stata mai interessata da vostra attività?

IMPUTATO GHIONI - Una persona del Sole 24 Ore?

P.M. - Proprio la testata del Sole 24 Ore.

IMPUTATO GHIONI - No.

P.M. - Avete mai fatto dei penetration test, con riferimento a questa...

IMPUTATO GHIONI - Sul Sole 24 Ore, no.

P.M. - Va bene, andiamo avanti. Allora, per quanto riguarda l'attività contro la Vodafone, Lei ne ha parlato alla scorsa udienza e oggi vorrei soltanto sapere quali sono le persone che hanno organizzato questo tipo di intrusione.

IMPUTATO GHIONI - Le persone che ci hanno lavorato sono Andrea Pompili e, mi sembra, Alfredo Melloni; tuttavia, poi non è andata a buon fine, l'intrusione a Vodafone: era stato fatto un tentativo, attraverso un fornitore esterno, che mi sembra che si chiamasse Ribes, o Rebus Informatica...

P.M. - Ribes Informatica.

IMPUTATO GHIONI - Successivamente è stato comunicato, sia ad Adamo Bove, che era il committente, diciamo, di questa attività, che a Tavaroli, che la rete di Vodafone era ~~talmente vasta, che c'erano dei parametri specifici, su~~

cui andare - per esempio, come in altri casi, gli indirizzi e-mail di persone, eccetera -, oppure era un'attività che sarebbe destinata a fallire.

P.M. - Invece, per quanto riguarda - ne ha parlato anche alla scorsa udienza - l'attacco a Deminor, questo da chi è stato realizzato, materialmente?

IMPUTATO GHIONI - L'attacco a Deminor... Eh, sa, no, questo non lo rammento, in questo momento. Era nel 2003, comunque, o 2002, addirittura.

P.M. - Le modalità se le ricorda?

IMPUTATO GHIONI - Acquisizione della posta elettronica dello studio legale che se ne occupava... mi ricordo solo che era stato rilevato che la persona di Deminor, diciamo, interessata, aveva una corrispondenza abbastanza fitta, con la segretaria di Chiappetta, e rammento che Tavaroli andò da Chiappetta, a fargli presente questa cosa, e, diciamo, la cosa non fu presa poi in considerazione, come rilevante.

P.M. - Di Fastweb, Lei ha parlato alla scorsa udienza. Ecco, andiamo un attimo ai suoi rapporti con Rangoni Preatoni: come vi siete conosciuti?

IMPUTATO GHIONI - Ci siamo conosciuti a fine 2002-2003, circa, e la persona che ci ha presentato era Enrico Albini, che aveva partecipato a un suo corso. Niente, successivamente, a un primo incontro, Preatoni e Lampazona sono venuti presso i miei uffici, in piazza

Einaudi, e si sono resi disponibili ad attività informatiche, sia, diciamo, convenzionali che non, e, niente, ho ritenuto che appunto il patrimonio informativo, che veniva da questo grosso database di vulnerabilità che era stato creato, che era appunto Zoneich, fosse rilevante, anche per poter, diciamo, fare degli assessment precisi, sulla tecnologia di Telecom Italia, e, successivamente, loro si sono anche offerti e hanno anche contribuito a dare personale per il Tiger Team, che poi ha lavorato, appunto, nel Tiger Team.

P.M. - Per quanto riguarda quelle che Lei chiama le "attività non convenzionali", che sono state svolte dal Tiger Team, il contributo fornito da Preatoni in che cosa è consistito e quali attività ha riguardato?

IMPUTATO GHIONI - Il contributo di Preatoni è consistito, prevalentemente, nel mettere a disposizione competenze specifiche che potessero svolgere, appunto, anche compiti non convenzionali, e poi c'erano anche competenze che svolgevano invece compiti convenzionali. Questa messa a disposizione ovviamente corrispondeva anche a un contratto, fatto, appunto, con Preatoni, e naturalmente ne erano a conoscenza tutti, anche di questo, non era un segreto, diciamo, tra me e lui. Nello svolgersi di questi contratti, appunto, se capitava un'attività, diciamo, non convenzionale, allora veniva informato - no? -, eccetera, e, se c'erano delle competenze ulteriori, di cui c'era

bisogno, veniva informato. Non c'è mai stato un passaggio di dati verso l'Estonia, se è questo, che intende.

P.M. - Nel momento in cui, voglio dire, si parla di messa a disposizione di competenze, ecco, che cosa intende?

IMPUTATO GHIONI - Beh, per esempio, Alfredo...

GIUDICE - Scusi, Pubblico Ministero, sono un attimo prima... perché, poi, chi legge, in un eventuale futuro, "attività non convenzionale", magari non riesce a capire di cosa si tratta...

IMPUTATO GHIONI - Sì, è attività di intrusione informatica.

P.M. - Di intrusione informatica. Sì, aveva...

GIUDICE - Quindi, Lei, in genere, quando si è riferito, nel corso del suo esame, all'attività non convenzionale... è sempre intrusione informatica?

IMPUTATO GHIONI - Sì, intendo attività che non sono contrattualizzate direttamente dall'azienda, in quanto è impossibile contrattualizzarle, perché richiedono interventi non leciti, ecco.

GIUDICE - Ecco, è perché sia chiaro, poi, magari, se ci dovesse essere, in un futuro, in cui le vengono lette queste... okay, prego...

P.M. - Quindi, stavo dicendo, Lei che cosa intende, come "messa a disposizione di competenze"?

IMPUTATO GHIONI - Di persone che avevano il profilo, per poter effettuare, diciamo, attività di testing, della ~~tecnologia ad altissimo livello e che ovviamente,~~

all'occorrenza, potessero essere utilizzate anche per attività di intrusione informatica, su richiesta, naturalmente, dell'azienda.

P.M. - Va beh, chiaramente, Lei ha parlato di contratti e il contratto immagino che contemplasse, voglio dire, l'espletamento di un'attività lecita...

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, i contratti sono presso l'ufficio acquisti, quindi erano tutti...

P.M. - Laddove, invece, veniva messa a disposizione la competenza knowhow, per l'attività illecita, questa come veniva retribuita?

IMPUTATO GHIONI - In parte, come per esempio è accaduto per la Kroll, era, diciamo, contrattata, al momento, con il committente, e nella fattispecie era appunto Giuliano Tavaroli, inizialmente, la persona con cui si era contrattata questa attività, e, in altri casi, anche il fatto di estemporaneamente poter effettuare questa attività era stato... diciamo, l'organizzazione era avvenuta attraverso un contratto diretto con la Zoneich; per cui, nella fornitura della loro banca dati e nel prezzo che Telecom pagava, erano anche incluso questo tipo di richieste.

P.M. - E vi era consapevolezza, da parte di Preatoni, di mettere a disposizione le competenze, per le attività illecite?

~~IMPUTATO GHIONI - Sì. Sì, sì.~~

P.M. - Ne era a conoscenza?

IMPUTATO GHIONI - Sì, come tutti, eh?

P.M. - In particolare, ecco, le informazioni sulla liceità dell'attività da svolgere, chi gliele dava, a Preatoni? Cioè, l'oggetto illecito della messa a disposizione delle competenze... era Lei, che dava...

IMPUTATO GHIONI - Sì, io ricevevo la richiesta e poi, naturalmente, da tecnico esponevo qual era l'esigenza, in base anche alla tipologia, diciamo, di attività; quindi veniva poi messa a disposizione, o veniva liberata, una persona, per poter effettuare questa attività.

P.M. - Ecco, in particolare, per quanto riguarda - Lei questo l'ha detto nell'interrogatorio, sempre, del 15 novembre del 2007 -... ecco, per quanto riguarda gli attacchi alla Kroll - cioè, tutta la vicenda brasiliana che poi ha portato anche, voglio dire, a individuare altri obiettivi -, proprio, materialmente il contributo dato da Preatoni e dalla sua struttura qual è stato?

IMPUTATO GHIONI - Mah, il contributo è stato in logistica, prevalentemente, perché poi l'attività vera e propria è stata svolta da due o tre persone. Ai tempi facevano tutti a gara, a dire che avevano fatto questa cosa, perché era una cosa... quindi era merito di tutti. Preatoni in particolare non ha mai avanzato questa pretesa; tuttavia, quando c'era bisogno, appunto, di ~~avere un server a disposizione, o quant'altro, o,~~

comunque, di avere le competenze che potevano muoversi dal Brasile o in altri Paesi, dove poteva esserci Omer Erginsoy, presente, naturalmente organizzava.

P.M. - Lei nell'interrogatorio disse espressamente: «Per quanto riguarda gli attacchi alla Kroll e ai soggetti correlati, Preatoni ha fornito le capacità di Melloni e ha provveduto a pagare i server esteri, e, perlopiù, quelli della Portalmix, dove sono transitati i dati Kroll». Conferma questo?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, confermo.

P.M. - Analoghe attività... analogo contributo è stato prestato con riferimento, anche, ad altri attacchi informatici, quelli che vanno al di là della vicenda Kroll, chiamiamoli "attacchi correlati"?

IMPUTATO GHIONI - Per quanto riguarda Preatoni?

P.M. - Sì, Preatoni, sì.

IMPUTATO GHIONI - Per quanto riguarda Preatoni, prevalentemente, solo la vicenda di Kroll e poi, semplicemente, la conoscenza, diciamo, delle sue risorse. Effettuavano queste attività, perché, per quanto riguarda, per esempio, Colao, il server in Svizzera c'era già, e anche gli altri. Comunque, prima le ho detto - no? - chi ha messo a disposizione questo server, o, comunque, chi ce lo ha fatto avere; quindi, a parte la conoscenza della cosa, non ha dato altri contributi particolari, per quanto possa ricordare.

P.M. - Senta, Lei, diciamo, ha deciso di rivelare quello che oggi ci sta dicendo - comunque stiamo parlando degli interrogatori del Pubblico Ministero -, non subito; cioè ricordo che c'è stato un primo interrogatorio, in cui si è avvalso della facoltà di non rispondere; poi, altri interrogatori, in cui ha cominciato a fare delle ammissioni parziali e poi, ancora successivamente, Lei ha cominciato ad ammettere le vicende relative agli attacchi alla Kroll, eccetera, voglio dire, fino ad arrivare poi nel 2007, quando vi è stata, poi, una maggiore apertura, da parte sua: ci sono delle ragioni particolari? Lei ha ricevuto delle richieste esplicite, per tenere, inizialmente, un certo comportamento processuale? Le ricordo che Lei, per esempio, è stato sentito anche a piede libero, e cioè, voglio dire, prima...

IMPUTATO GHIONI - Sì. Allora, prima che ci fosse la custodia cautelare, io comunque ero un dirigente di Telecom Italia ed ero in comunicazione, quasi costante, anche con lo studio Mucciarelli e col management di Telecom Italia, per quanto riguarda, appunto, questa attività e quello che veniva fatto, nei confronti della Procura, anche da Telecom Italia; quindi era una questione più aziendale e come dirigente di Telecom Italia ero tenuto, comunque, a tutelare l'azienda, prevalentemente. Successivamente mi sono avvalso della facoltà di non rispondere; comunque, ~~anche in quel periodo - perché io avevo promesso ai miei~~

collaboratori che non li avrei mai coinvolti, se ci fosse stato un problema -, quindi, è una questione di parola d'onore, data ai collaboratori. Naturalmente, dopo che loro hanno confessato tutto, era inutile, per me, mantenere... cioè mi son sentito svincolato da questo tipo di promessa. Successivamente, semplicemente mi son dovuto liberare del... non ho ricevuto richieste di soldi, o promesse di protezione, o altro, se è questo, che intende; cioè, semplicemente voglio mettermi alle spalle tutto e ricominciare con la mia attività, come professionista - al momento, zero -, pagando per quello che devo, per questa vicenda.

P.M. - Vede, però Lei il 15 novembre del 2007 riferì così:
«Allorquando venni sentito dalla Procura, il 31 agosto del 2006...».

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, okay. No, adesso ho capito cosa vuol dire. Ero difeso da un altro avvocato, in quella fattispecie...

P.M. - Il 31 agosto 2006 vi fu una sua prima audizione, in cui Lei fece determinate dichiarazioni...

IMPUTATO GHIONI - Sì, io volevo, in quell'occasione, comunque parlare della vicenda Kroll, già da subito; infatti, quando i Carabinieri mi avevano detto che ci sarebbe stato l'interrogatorio, mi ero consultato col mio avvocato di allora, che era Simona Carolo, e con Angelo Jannone, che era un amico ed era anche un collega, al

riguardo, e avevo fatto presente che la questione di Kroll avrei voluto semplicemente dirla, innanzitutto, perché era una vicenda talmente nota e la conoscevano così tante persone, tra giornalisti, dirigenti e persone che avevano partecipato, o altro, che era una specie di segreto di Pulcinella; quindi, mentire, in quell'occasione, sarebbe stato, secondo me, controproducente, e mi è stato invece detto che non dovevo assolutamente parlare di questa vicenda. Io poi, appunto, infatti non ne ho parlato - no? -, nell'interrogatorio del 31.

GIUDICE - Chi gliel'aveva detto, scusi?

IMPUTATO GHIONI - Il mio avvocato, Simona Carolo, e, allora, Angelo Jannone, che erano le due persone con cui parlavo.

P.M. - E le spiegarono perché non bisognava parlare di questa storia?

IMPUTATO GHIONI - Sì. Adesso, però, le parole esatte non le ricordo, però, sì, la spiegazione ci fu.

P.M. - Senta, quando Lei ricevette questa richiesta, quindi, va beh, a questo punto, Lei accolse questa richiesta, tant'è vero che, il 31 agosto del 2006, Lei non parlò della vicenda...

IMPUTATO GHIONI - Esatto.

P.M. - Ora, poi, la...

~~AVV. MOCCHI - Chiedo scusa, Signor Pubblico Ministero, però,~~

riguardo alla conduzione dell'esame in questo modo, devo osservare che siamo in un incidente probatorio, quindi con una formazione di prova orale, esattamente, come in dibattimento, cioè, e la domanda dev'essere su un fatto specifico. Il Giudice del dibattimento non può avere lo strumento, se non tramite contestazione dell'interrogatorio; quindi non abbiamo l'interrogatorio riversato in atti, perché in questo momento il G.i.p. si presta a fungere da Giudice del dibattimento, e non possiamo quindi porre una domanda in negativo, riguardo al contenuto di un interrogatorio che in questo momento è come se non fosse riversato in atti, nel fascicolo del dibattimento; quindi, se non ha parlato della vicenda Kroll, deve dare atto, anche, con l'onestà intellettuale che le riconosco, che non ha parlato neanche di altre vicende; quindi, la domanda, posta in questi termini, per me non può essere formulata in maniera corretta. Quindi, se si fa riferimento al contenuto di un interrogatorio, o si parla dell'intero interrogatorio - però in questo momento non so come possa essere posta, una domanda -, oppure mi oppongo a una domanda formulata, per il fatto che il signor Ghioni non avrebbe parlato della vicenda Kroll, all'interno di un interrogatorio.

P.M. - No, ma non era una contestazione, era una constatazione, in effetti.

~~AVV. MOCCHI - Chiedo scusa, non è una contest... mi sono~~

opposto alla domanda, formulata in questi termini.

P.M. - Non avevo nemmeno posto la domanda, veramente, era una premessa a una domanda.

GIUDICE - Diciamo che già...

AVV. MOCCHI - L'ha fatto come intercalare, Signor Pubblico Ministero, o, comunque, dandola come premessa della domanda; quindi la invito a riformulare la domanda, almeno in maniera comprensibile, quantomeno per me, in maniera tale che io non intervenga a sproposito.

GIUDICE - Ecco, l'equivoco può sorgere, nel senso che chiaramente io conosco questi interrogatori, però è come se il processo non si svolge davanti a me, si svolge davanti al Giudice del dibattimento. Io stessa faccio il dibattimento, per ora, in altra sede e, se non si conosce il contenuto di quell'interrogatorio, risulta difficile anche seguire, poi, per l'eventuale Giudice dibattimentale; quindi, la necessità è che tutta la vicenda sia ripercorsa autonomamente, dall'imputato, per intero, e ricostruita qui. Diciamo, per me, Giudice del dibattimento, che non conosco niente dei fatti, se c'è una discrasia, si fa la contestazione, perché altrimenti, poi, chi legge... cioè, io ce li ho, i verbali, per cui riesco a seguire, però in un'eventuale fase dibattimentale non si riesce a comprendere.

P.M. - No, probabilmente, l'equivoco è sorto dal fatto che io ~~stavo semplicemente ripercorrendo un'affermazione fatta~~

da Ghioni, precedentemente, in cui aveva detto: «No, il 31 agosto ne volevo parlare», pero poi non ne ha parlato. Io stavo riprendendo, come premessa... e allora, premesso che Lei il 31 agosto non ne ha parlato, eccetera, le volevo chiedere, fino a quando sono durate, queste pressioni, perché Lei non parlasse della vicenda Kroll? Forse potevo anche evitare...

GIUDICE - No, è come una domanda autonoma.

P.M. - Esattamente, sì, non era una contestazione, era...

IMPUTATO GHIONI - Beh, sono durate per i due interrogatori che io ho fatto prima dell'arresto. Insomma ho fatto solo due interrogatori, prima dell'arresto; quindi, quei due interrogatori erano sotto la tutela dell'avvocato Carlo e, naturalmente, le pressioni sono continuate.

P.M. - D'accordo. Il rapporto professionale con l'avvocato Carlo fino a quando è durato?

IMPUTATO GHIONI - È durato fino, mi sembra, a fine settembre del 2006. Avevo ricevuto da Telecom Italia, anche, e, nella fattispecie, dal dottor Bracco e dal dottor Focaroli, esplicite, diciamo, richieste, di cambiare avvocato, in quanto era anomalo, che l'avvocato che utilizzavo era la moglie di una persona che comunque era stata coinvolta nella vicenda e che tutti sapevano che era stata coinvolta nella vicenda Kroll, intendo, in questa fattispecie, e la scusa, per cambiarla... io ho ~~provato, parecchie volte, a parlarne con l'avvocato~~

Carolo, la quale invece voleva mantenere l'incarico; poi, Angelo Jannone un giorno mi disse, in piazza Cordusio, che Carlo Bonini, di Repubblica, lo aveva chiamato, facendogli delle affermazioni sibilline, sul fatto che sua moglie era il mio avvocato; allora mi aveva chiesto, lui stesso, di poterlo cambiare e io ho colto l'occasione e ho contattato l'Avvocato Plastina.

P.M. - D'accordo, lo ha detto Lei. In questo momento, quindi, che rapporto c'è, tra Jannone e l'avvocato Carolo?

IMPUTATO GHIONI - In questo momento non lo so; precedentemente erano marito e moglie.

P.M. - Ora, la vicenda Kroll fu oggetto, diciamo così, di negoziazioni, fra Lei e l'azienda, nel momento in cui Lei lasciò l'azienda, o veniva prospettato alla fine della collaborazione fra Lei e l'azienda?

IMPUTATO GHIONI - Sì, nel novembre-dicembre del 2006 fui contattato dal dottor Bracco e, successivamente, dal dottor Focaroli, che era il mio responsabile del momento, in Telecom Italia Audit, che mi fecero un'offerta economica rilevante, per poter uscire dall'azienda - ovviamente, mantenendo però riservatezza completa, su tutta la vicenda, sia coi media che, ovviamente, non -, e io mi rivolsi a un giuslavorista e rifiutai l'offerta. Successivamente, il 18 gennaio, mi sembra, del 2007 ci fu l'arresto...

~~P.M. - Senta, sempre tornando alla vicenda Kroll, le chiedo,~~

ci spiega che cos'è, la cosiddetta "fonte Frederick"?

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì. Allora, successivamente, diciamo, alle intrusioni iniziali, che erano state effettuate nei confronti di Kroll, ci fu una successiva richiesta, fatta nelle persone di Giancarlo Valente, Gianni Penna e Bracco, in relazione a continuare questa attività, nei confronti di Kroll, in quanto, secondo loro, non era cessato, l'allarme; peccato che Kroll, dopo che Tavaroli e altri ne avevano parlato con, veramente, tantissime persone, anche delle istituzioni, tra l'altro, e i giornalisti, ovviamente Kroll - sapeva, no? - si era resa conto che c'era stata, per più di un anno, un'intrusione presso i suoi server e aveva preparato - come si può dire? - una specie di cavallo di Troia, per un'eventuale e ulteriore intrusione. Inizialmente, chi ha effettuato questa intrusione, che mi sembra fosse sempre Melloni, aveva prelevato appunto dei messaggi, dove c'era scritta questa fonte Frederick, e la persona, dopo che ne avevo parlato con Gianni Penna... mi ricordo che me ne chiese conto anche Tavaroli, che, però, ai tempi stava in Pirelli, il quale fu il primo, a parlarne con Bracco, cioè, del fatto che esistesse questa fonte Frederick; dopodiché ci rendemmo conto che invece era una trappola, diciamo, messa lì, dalla Kroll, apposta per evitare eventuali e ulteriori intrusioni.

~~P.M. - Forse mi è sfuggito un passaggio, ma Tavaroli come~~

faceva a sapere della fonte Frederick?

IMPUTATO GHIONI - Tavaroli in quei momenti era comunque incombente, presso l'azienda, perché fino a gennaio del 2006 era, praticamente, quasi certo, che lui dovesse tornare alla direzione della Sicurezza di Telecom Italia; quindi, naturalmente, aveva un contratto, mi sembra, di Business Continuity, con l'azienda, che gli consentiva di mantenere un legame, sempre con Telecom Italia, alla Security, e naturalmente chiedeva e riceveva informazioni, quindi, però il suo ufficio era in Pirelli, allora.

P.M. - Lei ha mai parlato, con Tavaroli, della fonte Frederick?

IMPUTATO GHIONI - Sì, quando me lo chiese, sì; poi, lui ne parlò con Bracco, però senza sapere che Bracco, Penna e Valente erano stati i committenti, effettivamente, di questa nuova attività.

P.M. - Lei che cosa riferì, a Tavaroli, di questa fonte Frederick?

IMPUTATO GHIONI - Lui mi chiese, come mi chiedeva tante volte, se c'erano novità, dalla Kroll, e io in quell'occasione gli dissi questa cosa, appunto: che c'erano stati dei nuovi dati e che era venuto fuori questo nome.

P.M. - Chiaramente, appunto, per quello che Lei ha detto prima, la fonte Frederick non venne mai, poi, identificata?

IMPUTATO GHIONI - Mah, da quello che ne so, è semplicemente un dato falso, che la Kroll aveva messo lì, a disposizione, per eventuali curiosi, diciamo, del...

P.M. - Senta, per quanto riguarda questa sua attività di intrusione informatica, Lei ha mai ricevuto soldi da Cipriani?

IMPUTATO GHIONI - Allora, da Cipriani dovevamo - però mi sembra di averne già parlato, di questo -...

P.M. - Forse, rispondendo, sì.

IMPUTATO GHIONI - Inizialmente, per la retribuzione delle attività su Kroll - quindi, anche del materiale che doveva essere messo a disposizione, tra cui antenne per recepire il segnale wi-fi a distanza, eccetera, eccetera -, Tavaroli aveva indicato Cipriani, come persona, diciamo, di riferimento, per retribuire questa attività, in contanti; dopodiché, a settembre-ottobre... e adesso mi sono anche ricordato, perché l'altra volta non lo ricordavo... perché c'erano state due persone, mi sembra, della Polizia o della Guardia di Finanza, che lavoravano per Cipriani, che erano state arrestate, mi sembra, perché erano andate da un gommista, in un'attività per Pirelli, e avevano rilevato... diciamo, gli avevano presentato... avevano fatto finta di fare una perquisizione o un controllo, ecco, e questo gommista si era allarmato. Sembrava che questo facesse attività di ~~concorrenza scorretta, nei confronti di Pirelli, e si era~~

allarmato, e ovviamente era nata un'indagine. Quindi, successivamente a quello, Tavaroli disse di non utilizzare Cipriani, perché era sotto indagine, e, invece, di utilizzare Spinelli e Bernardini. Quindi, poi, i soldi, diciamo, per l'attività di Kroll sono stati ricevuti, attraverso Bernardini e Spinelli, dal conto che gestiva Valente.

P.M. - Quindi, Cipriani non le ha mai corrisposto nulla?

IMPUTATO GHIONI - Mah, non mi sembra, che mi abbia corrisposto qualcosa; però, se...

P.M. - Non ricordo se Lei alla scorsa udienza... comunque ebbe modo di spiegare come mai, voglio dire, non ha ricevuto nulla, da Cipriani, e poi questi compensi siano arrivati, invece, da Bernardini.

IMPUTATO GHIONI - Sì, è quello che le ho detto adesso: perché Tavaroli appunto disse che... Allora non mi ricordavo qual era stato il problema, e il problema era questa cosa: che lui pagava due poliziotti o finanziari, non mi ricordo quale dei due, per fare questo tipo di verifiche, per conto suo, su commesse di Pirelli o di Telecom. In questo caso era Pirelli e appunto, essendo queste due persone state poi, mi sembra, arrestate, per questa ragione, allora lui ha... ovviamente, diciamo, non era più una persona che potesse, diciamo, essere utilizzata, per queste ragioni. Con Cipriani non era l'attività di ~~Kroll, cioè, subito dopo - no? -, diciamo, questo evento,~~

per il quale si trattava, ma era per formare questa banca dati, diciamo, enorme, della Security, che io avrei dovuto gestire; quindi sarebbe dovuta essere all'estero e avrebbe dovuto contenere tutte le informazioni che sviluppava la Security di Telecom, incluso tutto, diciamo, il database di Cipriani, che Tavaroli disse di aver acquistato, però poi, a seguito delle vicende, ovviamente non ci fu nessun seguito, a questa cosa, e questa era anche la ragione per cui Bernardini depositava le sue pratiche nella cassaforte della Plateo, che era nella mia area, naturalmente, perché avrebbero dovuto in seguito essere scannerizzate e inserite in questa banca dati.

P.M. - Lei ha ricevuto pagamenti, tramite la società M & A?

IMPUTATO GHIONI - Sì, la società M & A era la società che faceva riferimento a Sandro Marzi e al suo commercialista, di cui non ricordo il nome, il quale mi aprì un conto in Svizzera, presso l'UBS, o almeno lui mi accompagnò e mi garantì, diciamo, per l'apertura di quel conto.

P.M. - Come si chiamava, questo conto che Lei aveva in Svizzera? Aveva un nome particolare?

IMPUTATO GHIONI - Mi sembra, Dosadi.

P.M. - Dosadi, sì.

IMPUTATO GHIONI - E faceva da tramite, appunto, per i
~~pagamenti. Anche per il pagamento di Angra Partners, per~~

esempio, il mediatore fu la società di Marzi, M & A.

P.M. - Quindi, i soldi prima transitavano a questa società...

IMPUTATO GHIONI - Venivano pagati a lui, loro si trattenevano una percentuale, per la gestione, eccetera, di questa transazione, e poi, ovviamente, il resto lo versavano sul conto di riferimento.

P.M. - Per quanto riguarda i suoi pagamenti, ecco, a parte il conto Dosadi, i pagamenti che Lei ha ricevuto per questa attività di intrusione informatica hanno riguardato altri conti?

IMPUTATO GHIONI - Nell'attività di intrusione informatica?

P.M. - Sì, esatto.

IMPUTATO GHIONI - Beh, c'era un conto, a Chiasso. Ora non ricordo per quali attività potessero essere utilizzati, però era, prevalentemente, anche per retribuire le persone che ci lavoravano, naturalmente, e per pagare - perché il conto, diciamo, Dosadi è stato successivo; l'apertura è stata successiva a quella di Chiasso -... per retribuire anche... per esempio, il pagamento... comprare le carte prepagate, per acquistare i server e materiale vario, per appunto effettuare queste attività, senza bisogno di avere una commessa, appunto, dall'ufficio acquisti, che avrebbe rallentato l'attività, e ovviamente doveva essere giustificata, e allora si sarebbe dovuta giustificare con delle dichiarazioni non vere, presso l'ufficio acquisti.

P.M. - E la società Fenefin che cos'è?

IMPUTATO GHIONI - La società Fenefin era stata proposta dal fiduciario Bullani, semplicemente come emettitore di fatture, per poter poi recuperare appunto il cash, per effettuare questa attività. Io onestamente so che aveva una sede in Nuova Zelanda, ma non so, neanche, se esiste effettivamente, come società, e penso che il fiduciario la utilizzasse per tanti dei suoi clienti, per effettuare questa attività, però non ne posso essere sicuro. Non l'ho fondata io, questa società, e non ero azionista, né nulla, ecco.

P.M. - Sa se questa società è stata utilizzata per altre attività, comunque riconducibili alla Security, appunto, di Telecom e Pirelli?

IMPUTATO GHIONI - Cioè, non da me, intende?

P.M. - Sì, non necessariamente, per quanto riguardava i pagamenti...

IMPUTATO GHIONI - Non lo so, se qualcun altro aveva rapporti con il fiduciario Bullani; probabilmente, sì, ma io non lo so.

P.M. - Spinelli, per esempio, ha avuto rapporti con questa società, che Lei sappia?

IMPUTATO GHIONI - Se ce li ha avuti, è solo perché la fattura veniva comunque spiccata dalla società; ma, che lui avesse rapporti diretti, con questa società...

~~P.M. - Cioè vuol dire che, per quanto riguarda Spinelli, c'era~~

lo stesso meccanismo che riguardava Lei, cioè era la società Fenefin, che emetteva fattura?

IMPUTATO GHIONI - Per quanto riguarda tutte le attività che erano riconducibili a me, era così, sì.

P.M. - Era così?

IMPUTATO GHIONI - Sì, io sono cosciente di aver detto in un interrogatorio, adesso lo ricordo, che Spinelli aveva a che fare, ma non è così.

P.M. - Cioè?

IMPUTATO GHIONI - Cioè, Spinelli non aveva fondato questa società, o altra. Adesso non ricordo, esattamente, cosa avevo detto, ma non era così, era una società, semplicemente, presentata dal fiduciario Bullani, per...

P.M. - No, ecco, Lei disse così, veramente, e stiamo parlando dell'interrogatorio del 9 marzo 2007: *«I soldi che sono stati versati a Fenefin, da Global, dal dicembre 2004 al febbraio 2005 - circa 150.000 euro - sono il corrispettivo dell'attività svolta in Brasile, nel 2004, che sono confluiti su Fenefin, per disposizioni di Spinelli...»*.

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, però stiamo parlando della... cioè, in quel caso, Fenefin svolgeva la stessa, diciamo, funzione che la M & A svolgeva a Lugano e Spinelli quindi... cioè, per esempio, TIM Brasile, per retribuire l'attività di Angra Partners, ha pagato la M & A, che ha ~~pagato col conto di Lugano. In questo caso, Spinelli,~~

visto che era il riferimento dato da Tavaroli, per retribuire tutte queste attività, pagava la Fenefin, che poi provvedeva, diciamo, a retribuire il conto di riferimento, trattenendosi una percentuale di gestione della transazione, però faceva da mediatore, la società.

P.M. - Invece, ecco, tornando a Preatoni, quali erano, le società riconducibili a lui?

IMPUTATO GHIONI - A Preatoni?

P.M. - Sì.

IMPUTATO GHIONI - La Domina Security, che si trovava in Estonia, e la PIT Consulting, invece, italiana, che era partecipata da Domina Security.

P.M. - Queste società hanno avuto rapporti con la Security di Telecom e Pirelli?

IMPUTATO GHIONI - Sì. Sì, sì, la PIT Consulting era un fornitore, diciamo, di servizi e forniva sia, diciamo, persone, competenze che appunto... per esempio, la fornitura della banca dati di Zoneich veniva retribuita attraverso la PIT Consulting.

P.M. - Zoneich che cos'è? Forse ne ha già parlato, ma...

IMPUTATO GHIONI - Zoneich è un servizio, diciamo, Web, che ha un sito e che, però, sotto forma volontaria racchiude una serie di competenze di persone che analizzano e che, diciamo, generano un database di intrusioni informatiche, e in particolare quelle che vengono chiamate defacement, cioè defacciamenti di siti; quindi ci sono i vari hacker,

intorno al mondo, che, tutte le volte che effettuavano un'attività di questo tipo, che ovviamente non è lecita, mandavano i dati, di come avevano effettuato questa intrusione e questa attività, a Zoneich, perché potesse inserirli in un database. In Zoneich facevano una verifica, che effettivamente la cosa era così, e poi li inserivano nel database. La ragione, che può sembrare controversa, di questo, è che questo database poteva servire a tutte le aziende di sicurezza; infatti mi risulta che tante aziende all'estero accedessero alla banca dati di Zoneich, perché, rivelando come era stato effettuato questo tipo di attività illecite, diciamo, l'hacker dava anche la possibilità di poter rimediare alla falla di sicurezza del sistema che aveva consentito questa intrusione; quindi, questo era lo scopo, diciamo, dichiarato di Zoneich.

P.M. - Ora, che Lei sappia, le società di Preatoni, che hanno avuto rapporti con la Security, attraverso quali canali di pagamento sono state retribuite? Nel senso, Lei è a conoscenza dei conti correnti utilizzati, dalla Security o dall'azienda, per pagare queste società?

IMPUTATO GHIONI - Veniva pagata in modo regolare, dal contratto ufficio acquisti - quindi, attraverso i canali ordinari -, la PIT Consulting. Per quanto riguarda le attività, diciamo, non convenzionali, i soldi venivano sempre dal famoso conto che gestiva Giancarlo Valente.

P.M. - Questo conto, quindi, per la retribuzione di quali operazioni non convenzionali è stato utilizzato?

IMPUTATO GHIONI - È stato utilizzato per la retribuzione dell'attività di Kroll e, poi, per un prosieguo, diciamo, di attività che avevano a che fare sia con l'intrusione telefonica, per i concorrenti, con Telmex... però non della stessa entità di Kroll, no? Insomma, tutte le attività che avevano una connotazione non convenzionale, appunto, cioè illecita, venivano retribuite in questo modo, quindi.

GIUDICE - "Illecita"... Chiamiamo le cose col loro nome, secondo l'assunto accusatorio - eh? -, non, già, secondo un mio assunto, che non ho assunto, ecco.

P.M. - Certo, sì. Lei, da Spinelli, direttamente ha mai ricevuto somme di denaro?

IMPUTATO GHIONI - Sì, per attività che però riguardavano... attività per lui stesso, quindi erano attività che lui aveva chiesto a me, per la Global Security, per un altro cliente di cui io non ho mai saputo e di cui non mi ha detto nulla.

P.M. - Cioè, il suo contributo in che cosa è consistito?

IMPUTATO GHIONI - Allora - adesso vado sempre a memoria -, a un'attività in Cina: stava entrando in Cina... un suo cliente doveva entrare in Cina e lui aveva bisogno di uno screening illecito, di alcuni obiettivi che lui aveva lì, e mi aveva dato gli obiettivi e l'attività era stata

fatta; dopodiché...

P.M. - D'accordo. Senta, poi le volevo chiedere, di queste due società, magari, delle indicazioni più nel dettaglio, e sto parlando, in particolare, di Myqube e di Value Partners e dei rapporti che si sono instaurati tra l'azienda e queste due società.

IMPUTATO GHIONI - Tra Myqube e Value Partners, o tra Myqube, Telecom Italia e Value Partners?

P.M. - Esatto.

IMPUTATO GHIONI - Allora, Myqube era, per quanto ricordo, un fondo di investimento riferibile a Pirelli. Per quanto è a mia conoscenza, la relazione con loro è iniziata, nel 2003, attraverso l'ingresso di una persona che si chiamava Anna Gatti, che lavorava, da quello che ricordo, presso un organismo dell'ONU, e, da lì, a Myqube. Tavaroli aveva praticamente promesso a Myqube di poter fornire delle commesse, appunto, a Myqube, rilevanti, in cambio dell'ingresso, appunto, di Anna Gatti dentro il Fondo, e questo è proseguito, per quanto mi risulta, fino all'uscita di Tavaroli da Telecom Italia e per poco dopo; infatti, la maggior parte delle verifiche, al riguardo, sono state fatte, poi, da Gianni Penna, il quale voleva appunto stralciare Myqube, come fornitore.

P.M. - Ma che rapporti c'erano, se c'erano rapporti, fra Anna Gatti e Tavaroli?

~~IMPUTATO GHIONI - Rapporti di amicizia. Altro non posso~~

oggettivamente...

P.M. - Prima di Tavaroli, questa signora aveva altri referenti, nell'ambito dell'azienda?

IMPUTATO GHIONI - Marco Bonera... però quando era in Pirelli e quando lei era nell'ONU, comunque, non era in Myqube. Ricordo che la riunione, nella quale lei ufficialmente entrò, fu fatta in piazza Affari, a Milano, in cui mi furono anche presentati, sia lei che Gianluca Braggiotti, che era il titolare, diciamo, del fondo di Myqube.

P.M. - Net Excalibur che cos'è?

IMPUTATO GHIONI - Net Excalibur era un'azienda che faceva parte della costellazione di aziende di Telecom Italia e che poi è stata ceduta. Mi ricordo che avevo fatto una relazione, al riguardo, ma non ricordo l'oggetto della relazione, mi perdoni.

P.M. - È stata ceduta a chi, Net Excalibur?

IMPUTATO GHIONI - Eh, non ricordo.

P.M. - Nell'interrogatorio del 26.02.2007, Lei disse così:
«Tra il 2002 e il 2004, Telecom realizzò degli introiti, attraverso la dismissione di piccole società, e fra queste ricordo Net Excalibur, che venne ceduta, per una cifra irrisoria, a Myqube. Subito dopo la cessione a Myqube, la Telecom affidò a Net Excalibur una commessa, del valore di 16 milioni di euro, per forniture di servizi. Dopo tale commessa, Myqube ha rivenduto Net Excalibur, per 20 milioni di euro. Tutto questo mi venne

riferito da Marco Bonera, indicando tale operazione come esempio di una serie di altre operazioni che avevano pure caratterizzato le altre società dismesse da Telecom».

Conferma?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, adesso ricordo. Confermo, sì, sì.

P.M. - Ora, la logica di questa operazione, nel senso di dismettere una società, per niente, e poi affidare una consulenza milionaria...

IMPUTATO GHIONI - Eh, ovviamente non è una logica di industria etica, eccò.

P.M. - Certo. No, ma, le chiedo, Tavaroli ebbe un ruolo, in tipo di operazione?

IMPUTATO GHIONI - Beh, questo non lo so; che lui ne fosse a conoscenza, posso ipotizzarlo, ma non lo so.

P. Senta, alla Security di Telecom, Tavaroli ha mai affidato incarichi a Myqube?

IMPUTATO GHIONI - Sì. Sì, sì. In particolare, uno nel quale sono stato coinvolto direttamente riguardava lo scouting tecnologico presso, appunto, l'università di Stanford, a Palo Alto, e la SISCO, sempre in California, e poi, in diverse puntate, la valutazione di tecnologie e di competenze, presso l'università di Pechino, nella facoltà di Sicurezza dell'Informazione. Questo è per quanto sono stato coinvolto io, direttamente, però ce ne sono state altre, per cui sono stati coinvolti altri colleghi.

~~P.M. - Quindi ci sono stati dei rapporti diretti e, quindi,~~

degli incarichi...

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, però questi rapporti, per quanto mi risulta, sono transitati tutti dall'ufficio acquisti.

P.M. - Oh, materialmente, chi fece arrivare Anna Gatti a Mycube?

IMPUTATO GHIONI - Tavaroli.

P.M. - Invece, Value Partners che tipo di incarichi ha avuto, dalla Security, se ne ha avuti?

IMPUTATO GHIONI - Guardi, il primo incarico che ricordo e che mi ha riguardato personalmente è stato intorno al luglio del 2002, nel quale Tavaroli, che allora era in Pirelli, mi contattò e mi disse che dovevo appunto dare delle commesse a Value Partners. Io mi confrontai con l'attuale, del 2002, responsabile Security, che era Luciano Gallo Modena, il quale mi disse di non avere budget, però mi fu anche detto, da Tavaroli, che ovviamente, se un lavoro era per Value Partners, non c'erano problemi di budget. Vennero due persone, le quali mi dissero che Tavaroli le aveva istruite a effettuare una valutazione sulla tassonomia delle frodi; per cui, io spiegai cos'erano le frodi, a queste due persone, e loro prepararono una presentazione power point e poi mi chiesero 268.000 euro.

P.M. - Per una presentazione Power Point?

IMPUTATO GHIONI - Esatto. Allora, io gli dissi: «Se ve le pagano, accomodatevi», perché è un po' esagerata,

ovviamente, come retribuzione, per un'attività di questo tipo; dopodiché mi risulta che si siano accordati con l'ufficio acquisti, per 220, per quanto ne ho saputo io, però poi la transazione economica non l'ho gestita io, non erano miei fornitori diretti. Tuttavia, una delle cose che anche fu detta, a quel punto... in particolare, adesso non ricordo esattamente da chi, però, quando chiesi spiegazioni, da quale conto venivano presi i soldi, per questo tipo di attività, mi fu detto che, se a Enrico Parazzini veniva detto che le attività erano per Value Partners, allora non importava, il fatto che ci fosse budget allocato, oppure no. Enrico Parazzini si occupava di amministrazione e finanza, all'interno del Gruppo Telecom, e veniva da Pirelli...

P.M. - Senta, questa persona, Gonzalo Ascarrunz, chi è?

IMPUTATO GHIONI - Gonzalo Ascarrunz era un ex... un cittadino americano e boliviano, contemporaneamente, che lavorava, ai tempi - penso, ancora adesso -, presso la Security di Telecom Italia Latam e il suo compito prevalente era antifrode, ma era anche di relazione con, diciamo, un mondo istituzionale locale, molto ben radicato, in particolare, con il Governo americano. La sua presenza in azienda era comunque precedente all'arrivo di Tavaroli, per quanto ne so io.

P.M. - Lei nella scorsa udienza ha riferito che non era a sua diretta conoscenza, di un'attività di intercettazione che

possa aver riguardato direttamente la Security di Telecom Italia, Pirelli, eccetera; invece, per quanto riguarda attività di intercettazioni illegali in Sud America, Lei ha dei dati, in particolare?

IMPUTATO GHIONI - Di intercettazioni...?

P.M. - Illegali... intercettazioni di conversazioni.

IMPUTATO GHIONI - Per intercettazioni, però, intende, Lei, come fa la Procura, o, comunque, ascolto di conversazioni, all'insaputa delle persone, oppure di registrazione di conversazioni?

P.M. - Stiamo parlando di registrazioni di conversazioni.

IMPUTATO GHIONI - Di registrazioni di conversazioni? Allora, l'unica attività che a me è nota era quella che Gonzalo Ascarrunz mi riferì a seguito di una fornitura di telefoni Nokia, che venivano dalla SIO Italia, a Angelo Jannone, per... questi telefoni avevano una caratteristica particolare, cioè erano stati disegnati, appositamente, per la Polizia Giudiziaria, per attività dell'Autorità Giudiziaria, e consentivano di effettuare la registrazione ambientale, mediante, diciamo, la pressione di un pulsante, ma anche di ascoltare, diciamo, in remoto, le attività ambientali di una persona, e, cioè, cosa le stava accadendo intorno e quello che veniva detto, e, mi sembra, anche le conversazioni, semplicemente impostando sul telefono un numero, che veniva accettato, come numero chiamante, e attivava

questa funzione, senza che l'utente se ne potesse accorgere. Dopo che furono richiesti questi telefoni e che Gonzalo Ascarrunz li venne a ritirare in Italia, lui mi spiegò la finalità, e, cioè, che secondo lui, appunto, Angelo Jannone aveva intenzione di darli a persone che trattavano appunto, in particolare, nella vicenda, sempre, della eterna disputa tra Telecom Italia e Opportunity, e anche a dei dirigenti di Telecom Italia, tra cui Gonzalo Ascarrunz mi disse che lo voleva dare anche a Paolo Dal Pino. A quel punto mi allarmai parecchio e scrissi una comunicazione, al riguardo, e adesso non ricordo se la scrissi a Tavaroli o a Jannone, direttamente, perché, nel caso in cui una di queste persone si fosse dovuta accorgere di questa attività, la Security avrebbe subito una pesantissima, diciamo, declassificazione, e Jannone ricordo che negò questa cosa; tuttavia, io poi mi confrontai con Gonzalo Ascarrunz, appunto, dicendogli: «Va beh, se...», e lui ricordo che fece vedere un SMS di Jannone, che gli chiese se aveva fatto sparire, diciamo - no? -, quello che avevano fatto; questo è quello che ricordo io.

P.M. - Ma Gonzalo Ascarrunz non ha mai inviato dei file audio?

IMPUTATO GHIONI - Sì, infatti, come evidenza ha inviato dei file audio.

P.M. - Li ha ascoltati, questi file audio?

IMPUTATO GHIONI - Eh, ora non ricordo, però dovrebbero essere nel... erano comunque stati memorizzati o su una chiavetta o su uno dei computer che mi avevate sequestrato; quindi...

P.M. - Si ricorda quando Lei affrontò il discorso, con Gonzalo Ascarrunz, di questi file audio?

IMPUTATO GHIONI - Nel 2006.

P.M. - Esatto, sì.

IMPUTATO GHIONI - Nel 2006... ma nella seconda metà del 2006, in realtà. Sì, adesso, il periodo onestamente non lo ricordo: è stato un anno un po' particolare.

P.M. - Va bene, sì, per il momento non ci sono altre domande, grazie.

Esame Parte Civile, Avv. Zanchetti

AVV. ZANCHETTI - Buongiorno, Dottor Ghioni, sono l'Avvocato Mario Zanchetti e assisto il dottor Mucchetti e il dottor Albertini. Qualche domanda... Allora, Lei ci ha già detto che è entrato nella Security della Telecom, nel giugno 2002, quando ancora questa era diretta da Luciano Gallo Modena - quindi, prima del passaggio formale di Tavaroli, nel 1° marzo del 2003 -, e abbiamo però acquisito, ed è acquisito agli atti, che almeno dall'ottobre del 2001 era stato disposto che le sue due Security si organizzassero, e c'è una direttiva di Bondi, che disponeva che le due ~~Security si organizzassero fra di loro: cosa ne sapevate?~~
In che termini le due Security lavoravano in modo

coordinato?

IMPUTATO GHIONI - Le due Security, cioè Pirelli e Telecom Italia?

AVV. ZANCHETTI - Pirelli e Telecom, nel periodo fra quando Lei è entrato e il 1° marzo 2003; quindi, nel periodo in cui Tavaroli formalmente è ancora in Pirelli.

IMPUTATO GHIONI - Le Security di Telecom e di Pirelli fondamentalmente dovevano diventare una cosa sola ed erano considerate come una cosa sola. L'organizzazione era, naturalmente, a Business Unit, anche se in teoria, e, penso, anche in pratica, la cosa fosse non regolare, perché Pirelli comunque non poteva mantenere... essendo due, comunque, società quotate in Borsa, e quant'altro, la Security di un'azienda non poteva ufficialmente svolgere anche attività per l'altra, e di questo se n'era consapevoli; tuttavia, quello che veniva fatto, effettivamente, era che tutte le Security erano sempre allo stesso tavolo ed erano considerate delle Business Unit; quindi, quella di Pirelli era considerata una Business Unit di Telecom Italia, questo dopo che Tavaroli...

AVV. ZANCHETTI - Cioè era come se fosse una sola Business Unit, in quel periodo?

IMPUTATO GHIONI - Come se fosse una sola azienda, sì. Naturalmente, nel periodo in cui c'era Gallo Modena, le redini le tirava Pirelli e, nel periodo in cui Tavaroli è

transitato in Telecom, le redini le tirava Telecom, quindi.

AVV. ZANCHETTI - Quindi, nel periodo in cui c'era Gallo Modena, le redini le tirava comunque Pirelli, quindi Tavaroli, in questo caso; ma c'era qualche forma di copertura formale, qualche contratto, qualche autorizzazione, che vi autorizzasse a lavorare come...

IMPUTATO GHIONI - Allora, per quanto ne so io, ma non ho informazioni precise, c'era un contratto di consulenza diretto, che giustificava quindi l'attività di Pirelli su Telecom, da parte di Telecom, a Tavaroli stesso, e poi, naturalmente, c'era Cipriani, eccetera, che facevano...

AVV. ZANCHETTI - Telecom avrebbe fatto un contratto a Tavaroli, precedente al marzo del 2003?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. ZANCHETTI - Quindi ci sarebbe stato un contratto formale, fra Telecom e Tavaroli?

IMPUTATO GHIONI - Sì, però, guardi, anche quando Tavaroli è transitato in Pirelli, ancora c'era un contratto, tra Tavaroli e Telecom, per giustificare la continuità, diciamo, dell'attività di Tavaroli su Telecom Italia.

AVV. ZANCHETTI - Sì, ma di quel contratto c'è qualche traccia, mentre del primo contratto, cioè un contratto o un'autorizzazione...

IMPUTATO GHIONI - Questo è quello che mi fu detto.

AVV. ZANCHETTI - È quello che vi fu detto, non è che l'avete

visto?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, io non l'ho visto, il contratto, e non ho visto neanche il secondo, se è per questo.

AVV. ZANCHETTI - E Gallo Modena era d'accordo, con questo, o...

IMPUTATO GHIONI - Lui e Enrico Bondi non erano assolutamente d'accordo; tuttavia c'era una guerra in corso, tra i due, che era, veramente, molto evidente: per esempio, Adamo Bove rispondeva direttamente a Tavaroli, non rispondeva a Gallo Modena; quindi, io, quando sentivo Tavaroli e Adamo Bove, era perché le istruzioni venivano da Tavaroli.

AVV. ZANCHETTI - Pur essendo, Adamo Bove, già un dipendente Telecom, in questo periodo, rispondeva...

IMPUTATO GHIONI - Adamo Bove era direttore Security di TIM, che era un'altra società quotata in Borsa, separata.

AVV. ZANCHETTI - Sì, sì, controllata, a sua volta, da Telecom. Come mai è in grado di dire che anche Bondi non era d'accordo? Gliel'hanno detto, o l'ha...

IMPUTATO GHIONI - Sì, perché nelle riunioni era abbastanza palese, che questa ingerenza non era vista di buon occhio; tra l'altro mi era anche stato detto che, a seguito dell'incidente della microspia di Enrico Bondi, appunto, sulla sua macchina, Enrico Bondi, invece di prendere Tavaroli come direttore Security, decise di prendere Luciano Gallo Modena, perché era una sua persona di fiducia, e, ovviamente, questo aveva impedito a

Tavaroli di entrare nella Security di Telecom, quindi doveva operare da...

AVV. ZANCHETTI - Ma Lei dice che Gallo Modena aveva persino subodorato che ci fosse Tavaroli, dietro all'operazione della microspia?

IMPUTATO GHIONI - Beh, di ipotesi se ne possono fare tante, quando non ci sono gli elementi oggettivi.

AVV. ZANCHETTI - Poi arriva, nel 1° marzo del... Ah, no, scusi, ancora una cosa: in questo periodo, dal punto di vista dei costi, come vi regolavate?

IMPUTATO GHIONI - Ah, la Security nel 2002 non aveva budget, praticamente; quindi, i costi, quando c'erano delle attività, venivano regolati, diciamo, come quello di Value Partners, che dicevo prima, direttamente su richiesta; cioè, non avendo budget, proprio aveva il budget minimo, per gli uffici e altro, ma non aveva soldi, e Gallo Modena aveva fatto ben presente che lui non voleva gestire un budget per la Security, in quanto poteva essere...

AVV. ZANCHETTI - Sì, però in questo periodo sarà capitato, a quello che ho compreso, che magari Tavaroli, quindi Pirelli, chiedesse dei lavori, da effettuare dalla Security di Telecom, se non, addirittura, di TIM, da Adamo Bove: in questi casi, chi pagava? Pagava Telecom, o pagava TIM?

IMPUTATO GHIONI - Non lo so. Questo non lo so, perché, non

avendo budget, io ovviamente non avevo visibilità delle transazioni economiche che avvenivano. Io so che, per esempio, quando sono andato in Brasile, la prima volta, nel 2002, ci sono andato con Adamo Bove, Tavaroli e Bonera. Luciano Gallo Modena, io lo informai, perché dovevo partire - ovviamente, il mio ufficio stava a dieci metri da lui -, e poi ricevetti una telefonata da Adamo Bove, che mi disse che non mi dovevo più permettere, di informare Gallo Modena, senza dirlo a lui, prima, perché, visto che TIM Brasile era sotto TIM - no? -, era lui, che aveva deciso che io dovevo andare, quindi non dovevo riferire al mio capo.

AVV. ZANCHETTI - In questo periodo, Lei non aveva un budget, quindi non aveva nessun...

IMPUTATO GHIONI - Io ero appena arrivato, ma la Security non aveva budget. Non è che io non avessi un budget, la Security non ce l'aveva.

AVV. ZANCHETTI - Sì, in generale non era mai... però capitava che lavorassero in maniera fluida, per cui faceste dei lavori, anche commissionati negli interessi di Pirelli?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. ZANCHETTI - Non so, quei lavori per Value Partners, di cui parlavate prima, nell'interesse di chi erano? Telecom? Pirelli? Ammesso che fossero negli interessi di...

IMPUTATO GHIONI - Quelli sulla tassonomia delle frodi?

AVV. ZANCHETTI - Eh.

IMPUTATO GHIONI - Beh, ovviamente, in teoria era nell'interesse di Telecom e, da professionista, era nell'interesse di Value Partners, perché a me non serviva a niente, quel lavoro.

AVV. ZANCHETTI - Sì, poi ci torniamo, su Value Partners. In quell'occasione, chi è che ve l'ha presentata, Value Partners? Chi vi ha introdotto questo consulente?

IMPUTATO GHIONI - A me, Tavaroli mi chiamò e mi disse che dovevo dare del lavoro a Value Partners.

AVV. ZANCHETTI - Poi arriva, allora, Tavaroli, il 1° marzo 2003, e il suo ruolo viene un po' ridotto, prima, al Fraud Management, poi le viene tolto anche questo; poi, Lei passa all'Information Security e si comincia a occupare, quindi, anche delle cose di cui abbiamo sentito prima: da quando, quindi, avete cominciato a occuparvi di, possiamo parlare, hacking difensivo, o offensivo - non so com'è, Lei ha usato dei termini diversi, prima -, e, comunque, di intrusioni informatiche? Da quando, esattamente, avete cominciato a occuparvi anche di questo tipo di attività?

IMPUTATO GHIONI - Allora, in modo, chiamiamolo, light - perché sono attività che non sono considerabili, per quanto ne so io, illecite -, dal 2003... no, scusi, da quando c'è stata la questione di Deminor, che però non ricordo quando c'è stata; quindi, se è stata nel 2003, o

nel 2002, non mi ricordo. Successivamente c'è stato un altro episodio, di una mail anonima che era stata ricevuta dal management - non mi ricordo da chi, esattamente -, di minaccia, la quale proveniva da un indirizzo di Yahoo, e mi era stato chiesto se era possibile risalire a questo indirizzo di Yahoo; allora avevamo costruito una mail e un piccolo setup, che consentiva di risalire, che consisteva nell'inserire una piccola immagine, all'interno di un messaggio di posta elettronica che veniva inviato al destinatario, quindi all'indirizzo e-mail mittente, e, quando lui apre questo messaggio, l'immagine fa un collegamento al nostro server e ci dice che è stato aperto e da dove. Non è un'attività illecita, questa, però è un'attività, diciamo, che... Poi c'è stata Deminor e poi diciamo che le vere prime richieste, diciamo, che non possono transitare dall'ufficio acquisti, quindi illecite, sono cominciate dalla richiesta di Adamo Bove, su Vodafone, che poi è quella di cui parlavo prima.

AVV. ZANCHETTI - Sì. Quando si colloca? Non glielo faccio ripercorrere, perché ha già...

IMPUTATO GHIONI - Sì, sempre nel 2003... a fine 2003-2004, insomma.

AVV. ZANCHETTI - Quindi è da questo periodo, che cominciano le... e, in sostanza, successivamente all'ingresso di Tavaroli, come capo delle Security vostre?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. ZANCHETTI - Chi è che, all'interno della vostra squadra, della Security di Telecom, aveva le competenze, per fare queste cose? Cioè, chi è che può essere definito che aveva competenze, per fare hackeraggio o questo tipo di cose?

IMPUTATO GHIONI - Beh, in senso generale, la mia struttura SOC, perché aveva a disposizione tutti i collegamenti e non doveva neanche fare intrusioni informatiche.

AVV. ZANCHETTI - Come persone fisiche, chi era capace di fare queste cose?

IMPUTATO GHIONI - Eh, alcune persone del Tiger Team...

AVV. ZANCHETTI - Cioè?

IMPUTATO GHIONI - Alfredo Melloni, Rocco Lucia, Andrea Pompili e anche altri, che però non ne hanno effettuate, cioè, se...

AVV. ZANCHETTI - Dopodiché, Lei è rimasto lì, in queste funzioni, ed è stato passato, il 16 maggio 2006, alla funzione di Auditing - giusto? -...

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. ZANCHETTI - ... dove è rimasto fino al giorno dell'arresto, sostanzialmente, nel gennaio del 2007; quindi c'è stato quasi un anno. In questa fase, di che cosa si è occupato? Che cos'ha fatto, Lei?

IMPUTATO GHIONI - Eh, le stesse cose che facevo in Security.

Tutta l'attività di Security CTO, incluso il Tiger Team,

eccetera, sono transitate dalla Security all'Auditing, consapevoli, tutti, di che cosa faceva il Tiger Team, sia prima che dopo; quindi, Focaroli sapeva benissimo che il Tiger Team faceva questo tipo di attività, tra cui anche quelle illecite.

AVV. ZANCHETTI - In questo periodo avete fatto alcune delle attività illecite che diceva prima: quindi, quali?

IMPUTATO GHIONI - Sì, come spiegavo prima...

AVV. ZANCHETTI - Sì, però l'unica cosa che mancava, nel discorso che avete fatto prima, sono le date, quindi i periodi dove si collocano le cose. Quali, di quegli episodi che ha raccontato prima, senza ripeterci l'intero episodio, si collocano in questo periodo 2006?

IMPUTATO GHIONI - Prevalentemente, le attività fatte in Brasile, e adesso, esattamente, quali nel 2006, non lo ricordo.

AVV. ZANCHETTI - Comunque avete fatto alcune attività illecite, in questo periodo, e Lei dice che era anche... Lei dipendeva da Focaroli, in questo periodo?

IMPUTATO GHIONI - Io dipendevo da Giorgio Gallina e da Focaroli.

AVV. ZANCHETTI - E Lei dice che lo stesso Focaroli era a conoscenza di quello che facevate?

IMPUTATO GHIONI - Certo, certo, certo.

AVV. ZANCHETTI - Ha avuto modo di parlarne, con Focaroli, di...

IMPUTATO GHIONI - Certo, e chiedeva regolari aggiornamenti.

AVV. ZANCHETTI - Beh, lui, che era incaricato dell'Audit... se non sbaglio, Focaroli in quel periodo aveva un doppio ruolo, cioè era il capo della struttura di Audit e in più era membro dell'organismo di vigilanza 231, in quel periodo... Focaroli, sì. Lei fu informato, dell'audit di Focaroli, quello noto come "audit soft", che è stato fatto e chiuso nel maggio del 2005, giusto?

IMPUTATO GHIONI - Quello light... soft, sì. Sì.

AVV. ZANCHETTI - Che cosa ne sapeva, e cosa le è stato detto, di questo audit?

IMPUTATO GHIONI - Che a seguito del... diciamo, prima del clamore mediatico che stavano avendo questa Super Amanda e altre cose, che, tra l'altro, io Super Amanda non ho mai saputo che esistesse e tuttora posso dire che non l'ho mai vista... però, a seguito di quello e della perquisizione che ebbe Tavaroli, appunto, fu fatta una verifica formale, della regolarità dei conti della Security, sia, in particolare, quelli del budget, che allora veniva definito il "budget del presidente"... e, naturalmente, essendo tutti a conoscenza di che cosa... diciamo, a cosa si riferivano quelle fatture, l'audit non poteva essere vero.

AVV. ZANCHETTI - Ma Focaroli sapeva che c'erano di queste cose, già nel 2005?

IMPUTATO GHIONI - Certo, tutti lo sapevano - l'ho già detto un

po' di volte -, non era un segreto aziendale, era... e il Top Management ne era perfettamente a conoscenza, fin nell'ultimo dettaglio.

AVV. ZANCHETTI - Sì, sì, ma vorrei proprio chiarire con Lei, adesso, chi del Top Management... Lei adesso ci sta dicendo che Focaroli era a conoscenza dell'illiceità di queste cose, e questo, praticamente, in questi termini, fino adesso, non era emerso...

IMPUTATO GHIONI - Mi pare di sì; però, se non è emerso...

AVV. ZANCHETTI - No, no, che Focaroli, mentre faceva l'audit del 2005, era a conoscenza del fatto che le attività dell'audit si conclude dicendo che ci sono dei fornitori che non risultano dal SAP, e che insomma non erano controllabili, e Lei ci sta dicendo che Focaroli sapeva chi erano, questi fornitori, e che cosa davvero ha detto, Focaroli concludeva dicendo che la mancanza di un controllo reale, sulla gestione del budget, da parte di Tavaroli. Quando, poi, Lei è passato all'Audit, avete ridiscusso queste cose? Avete visto se effettuare delle modificazioni del sistema, per mettere sotto maggior controllo la Security, o non è cambiato nulla, fino al gennaio 2007?

IMPUTATO GHIONI - No, ma l'oggetto non era mettere sotto controllo la Security, l'oggetto era giustificare le anomalie. Ripeto, se tutti sapevano cosa stava

succedendo, non è che...

AVV. ZANCHETTI - Per esempio, riguardo alle falle del sistema Radar, di cui il suo rapporto preliminare è del 26 maggio 2006, questo audit da chi, e quando, le è stato affidato?

IMPUTATO GHIONI - Allora, è stato affidato - ne avevo, però, già parlato anche l'altra volta -... è stato affidato a seguito della denuncia di un tale, che mi sembra si chiamasse Bianchi, però non ne sono sicuro, che è un privato cittadino, il quale aveva scoperto che la propria coniuge aveva un tabulato telefonico; quindi aveva fatto un'istanza al Garante della Privacy, il quale ha mandato un'ispezione, in Telecom Italia, la quale è stata seguita da tale Luigi Cardone, che era responsabile sistemi informatici, allora, e non ricordo se era di TIM o di Telecom Italia, o di entrambi, però era il responsabile dei sistemi informatici e gestiva i sistemi, appunto, anche di raccolta dati, di traffico, eccetera, il quale, poi, informò Cappuccio, a seguito dell'ispezione, che alcuni sistemi erano stati mostrati al Garante, e quindi agli ispettori, e altri non erano stati mostrati, e nella fattispecie c'era anche questo sistema Radar. La ragione per cui mi fu chiesto, diciamo, in prima battuta, di analizzare il sistema Radar, è perché qualche mese prima, quando Caterina Plateo aveva per la prima volta rivelato di avere effettuato richieste di tabulati, attraverso

questo sistema e altri, per Adamo Bove, e aveva tutte le evidenze, quindi c'erano i post-it di Adamo Bove, con la sua calligrafia, eccetera, eccetera, e insomma un pacco di documenti e un paio di CD, mi sembra, pure, io avevo informato Gustavo Bracco, in prima istanza, e poi, ovviamente, la riunione si è allargata, ma anche Cappuccio, Focaroli, eccetera, però non si era fatto nulla; quindi, io suppongo che abbiano colto quell'occasione, per far emergere questa anomalia, visto che c'era comunque una giustificazione, per farla emergere e, quindi, scoprire in quel momento, improvvisamente, che era successa questa cosa.

AVV. ZANCHETTI - Ma a Lei, l'incarico, chi lo diede? Cioè, a chi si doveva...

IMPUTATO GHIONI - Me lo diede, esattamente, Aldo Cappuccio. Cioè, Aldo Cappuccio fu la persona che mi chiamò, però me lo diedero, collegialmente, Gustavo Bracco, Aldo Cappuccio e Focaroli, di fare l'analisi su questi sistemi, cominciando dal sistema Radar, e io chiamai Luigi Cardone, e glielo dissi, e assegnai il lavoro ad Andrea Pompili...

AVV. ZANCHETTI - Perché in una dichiarazione, mi sembra, di Sandro Marzi, suo collaboratore esterno, del 5 febbraio 2007, dice, in sostanza, che l'audit fu assegnato su input diretto del vertice dell'azienda...

IMPUTATO GHIONI - L'audit su...?

AVV. ZANCHETTI - Che questo incarico dell'audit, sul sistema Radar, le fu affidato, sostanzialmente, dal vertice dell'azienda, e, cioè, direttamente dalla presidenza dell'azienda.

IMPUTATO GHIONI - Sandro Marzi non ha titolo, di sapere queste cose; comunque, il vertice dell'azienda sono le persone che le ho appena detto.

AVV. ZANCHETTI - Con chi, del vertice dell'azienda, Lei ha avuto contatto? Lei, con Tronchetti Provera e con Buora, direttamente, non ha mai avuto contatti diretti?

IMPUTATO GHIONI - Beh, con Buora, sì; con Tronchetti Provera, no.

AVV. ZANCHETTI - Con Buora, quando e in che occasioni?

IMPUTATO GHIONI - In riunioni della Security, post-uscita di Tavaroli, nelle quali mi ricordo che si è discusso, prevalentemente, del progetto di outsourcing, di attività della sicurezza in One Security - no? -, in questo grosso contenitore che doveva diventare... grosso outsourcing della sicurezza e del budget della Security, e basta.

AVV. ZANCHETTI - Questi son due temi che mi interessano entrambi: quindi, di questo progetto di costruzione di questa One Security era, a parte, anche il dottor Buora?

IMPUTATO GHIONI - Beh, sì, è un progetto talmente grande, che...

AVV. ZANCHETTI - Era un progetto di chi e nato come?

IMPUTATO GHIONI - Allora, per quanto ne so io, è nato da

Tavaroli, in collaborazione con Giancarlo Valente e con una persona che lavorava presso l'IVRI, mi sembra, perché mi sembra che l'IVRI dovesse essere uno degli enti che dovevano prendere questo progetto; poi, la situazione è cambiata, a seguito delle indagini in corso, e la persona di riferimento di Tavaroli, che mi sembra si chiamasse... che lavorava all'IVRI, prima, però adesso non mi ricordo, neanche, come si chiama, ma penso che fosse il marito della Alessandra Cerreta, però, era transitato presso quest'altra azienda e allora...

AVV. ZANCHETTI - Quale altra azienda?

IMPUTATO GHIONI - Eh, non mi ricordo, guardi, io non l'ho trattato, perché lo trattava Gianni Penna, questo progetto, però il fatto che se ne parlasse in riunione lo vedevo; dopodiché, tutte le attività, appunto, di sicurezza fisica, tra cui anche quella dei cosiddetti CTS - no? -, cioè quelli di controllo fisico, sono state passate all'esterno.

AVV. ZANCHETTI - In più occasioni, anche Lei l'altra volta aveva parlato di questo progetto, di creare una struttura interna, come collegata a Value Partners...

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, quando ne sono stato coinvolto direttamente io, sì, perché Tavaroli voleva creare una grossa, diciamo, realtà, che si occupasse di Intelligence e Sicurezza e che potesse rivaleggiare con la Kroll.

AVV. ZANCHETTI - Ma questo è connesso al progetto One

Security, o son due cose completamente diverse?

IMPUTATO GHIONI - Fallito il progetto di Value Partners, il contenitore successivo, che doveva, diciamo, accogliere questa ambizione, era appunto One Security; dopodiché, però, Tavaroli è stato perquisito...

AVV. ZANCHETTI - No, restiamo al progetto, quindi, di Value Partners: in che modo Value Partners avrebbe dovuto essere coinvolta in questo progetto, e chi, di Value Partners?

IMPUTATO GHIONI - Ne ho sempre parlato la volta precedente; comunque, la persona di riferimento, che mi è stata indicata, era Patrizio Mapelli, al quale mi è anche stato chiesto, diciamo, di contrattare una mia uscita da Telecom, per transitare in Value Partners, e c'era coinvolta anche Anna Gatti, per qualche ragione, perché poi mi fu mandata lei, per...

AVV. ZANCHETTI - Chi è, Anna Gatti?

IMPUTATO GHIONI - Mycube... se ne parlava prima. Dopodiché, sempre a seguito di varie vicissitudini, che però avevano a che fare con una percezione di un'attività giudiziaria imminente, l'attività diretta, con Value Partners, non fu più presa in considerazione, ma non mi fu comunicato il perché esatto.

AVV. ZANCHETTI - Su Value Partners torniamo dopo, per altre cose. Torniamo ai suoi contatti col vertice dell'azienda:

nei vostri contatti diretti con Buora, l'avete messo a

parte, anche delle attività, diciamo così, non convenzionali della Security, o avete parlato soltanto di cose...

IMPUTATO GHIONI - Beh, in riunioni collegiali, in quel momento non ricordo se si è parlato anche di Kroll, che era l'attività, prevalentemente, d'interesse; cioè, direttamente con Buora, onestamente, non ricordo. L'oggetto delle riunioni erano il budget della Security, post-attività giudiziaria, e, appunto, il transito di tutte le attività di Security nel progetto One Security.

AVV. ZANCHETTI - Sempre parlando delle prime linee di riporto dell'azienda Telecom, Lei ha fatto più volte il nome di Bracco: Bracco era il capo del personale, sostanzialmente, Corporate, no?

IMPUTATO GHIONI - Sì, ma è diventato anche il responsabile Security diretto, nel febbraio del 2006, e precedentemente, quando Tavaroli ha dato le dimissioni, lui comunque era il referente. Mentre, prima, Tavaroli riferiva direttamente a Buora, ufficialmente, e, cioè, da organigramma riferiva direttamente a Buora, invece Gianni Penna riferiva direttamente a Bracco; nella riorganizzazione, così era andata.

AVV. ZANCHETTI - Mi è parso di aver capito, da quello che Lei diceva poco fa, che, anche con Bracco, Lei ebbe occasione di parlare, in modo aperto, delle attività non convenzionali, quindi non legali, che svolgeva la

Security, ho capito bene?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, sì.

AVV. ZANCHETTI - In che occasioni e di quali tipi di attività avete parlato, col dottor Bracco?

IMPUTATO GHIONI - Abbiamo parlato di tutte le attività che venivano svolte, anche perché lui, assumendo l'incarico, ovviamente aveva bisogno di avere un briefing completo - no? -, che prima riceveva solo da Tavaroli, su tutte le attività, e, visto che gliel'ho fatto io, questo briefing, me lo ricordo bené, ed è avvenuto nel suo ufficio.

AVV. ZANCHETTI - Nell'ufficio di Bracco, direttamente?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

AVV. ZANCHETTI - Di un briefing sulle attività, diceva: di intrusione informatica, quindi, sta parlando?

IMPUTATO GHIONI - Di tutte le attività illecite.

AVV. ZANCHETTI - Ma anche le attività svolte prima da Cipriani e poi da Bernardini e le attività di... o no?

IMPUTATO GHIONI - Ma no, se son state fatte, non le ho fatte io, perché io non ho competenza, per...

AVV. ZANCHETTI - No, no, se è stato fatto in sua presenza, insomma, da qualcheduno, se ne ha contezza, di questo, di aver parlato mai, non so, di cose che riguardavano strettamente l'ufficio del personale, tipo le indagini Scanning e Filtro, quelle sui dipendenti...

IMPUTATO GHIONI - Ma quelle le trattava Gianni Penna,

direttamente, però, e Giancarlo Valente, dopo Tavaroli.

AVV. ZANCHETTI - Sì, con Bracco?

IMPUTATO GHIONI - Eh, beh, sì, era sicurezza fisica e comunque erano attività che non competevano alla mia struttura.

AVV. ZANCHETTI - Ha mai avuto occasione di sentire che in sua presenza e in presenza di Bracco si parlasse di questa attività?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. ZANCHETTI - No, questo, no. Dei primi vertici dell'azienda, Lei, quindi, Buora, Bracco e l'avvocato Chiappetta... pure ha avuto occasione di parlare con l'avvocato, questo l'ha già detto l'altra volta, e ci diceva, se ben ricordo, che l'avvocato Chiappetta sarebbe stato presente, in occasioni in cui si riferivano i risultati di indagini legali: se può precisare meglio, quali, in particolare?

IMPUTATO GHIONI - Eh, in particolare, quelle di Kroll.

AVV. ZANCHETTI - In particolare, quelle relative alla Kroll?

IMPUTATO GHIONI - Sì, e tutto ciò che era emerso, diciamo, dalla rivelazione di Caterina Plateo, in relazione ai tabulati che Adamo Bove apparentemente le aveva chiesto, nel periodo in cui lei lavorava per lui.

AVV. ZANCHETTI - Lei avrà sentito che il dottor Tronchetti Provera, interrogato, ha sempre detto di aver capito, da Tavaroli, che gli esiti sulla Kroll dipendevano dalle dichiarazioni di questo funzionario, ex Kroll, che poi

era entrato nell'orbita della Telecom, e cioè ha sostenuto che Tavaroli gli avrebbe detto che le informazioni, che avevate sulla Kroll, sarebbero state passate... di fatto, poi, noi sappiamo che è Richard Bastin e il dottor Tronchetti Provera non ha mai detto di sapere di chi si trattasse. Lei dice, quindi, che, in sua presenza, l'avvocato Chiappetta sapeva bene che era un altro, il metodo con cui eravate venuti a conoscenza di queste informazioni?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. ZANCHETTI - È questo, che Lei sta dicendo?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

AVV. ZANCHETTI - Sempre tornando a Bracco, Lei ha fatto prima un...

IMPUTATO GHIONI - Mi scusi, se Paolo Dal Pino, a cui io ho consegnato i risultati nel 2004, ne era a conoscenza, che era il presidente di Telecom Italia Latam, mi sembra una dichiarazione un po' particolare, quella... la domanda che mi sta facendo...

AVV. ZANCHETTI - Sì, sì, io semplicemente voglio chiarire. Tendo ad essere d'accordo con Lei, io, ma questo non importa. Lei ha detto prima una mezza frase, ma non ho capito bene, forse: Lei disse che, quando parlò, con il dottor Bracco, sulla sua fuoriuscita da Telecom, discuteste anche di questi aspetti e di come comportarsi nel prosieguo del processo?

IMPUTATO GHIONI - Sì, lui mi disse che ovviamente la buonuscita era... innanzitutto avrei dovuto negare all'Autorità Giudiziaria il fatto che lui fosse a conoscenza dei dati della Caterina Plateo, precedentemente all'esame di Radar, cosa che lui aveva letto in un mio interrogatorio e non so come facesse ad avere questo mio interrogatorio, e mi fece capire che stava anche registrando e che dovevo negare che questa cosa era avvenuta, e, cioè, che io non lo avevo informato prima, e invece, visto che lo avevo informato prima, non ho negato neanche in sua presenza; dopodiché mi disse che questa buonuscita era condizionata dal fatto che io smettessi subito le attività per l'azienda - ovviamente, questo era quasi in corrispondenza con l'arresto; quindi, un sospetto mi è anche venuto, che magari sapesse già di questo - e che non dovevo parlare o, comunque, che nel contratto di buonuscita avrebbe compreso, se io l'avessi accettato, un tot di anni, nei quali non dovevo parlare, con giornalisti e con altre persone, di qualunque aspetto relativo a Telecom, cosa che è anche normale, presso un'azienda, e, naturalmente, che dovevo continuare a mantenere un atteggiamento di tutela, nei confronti dell'azienda, come fino allora era stato fatto, e cioè il fatto che avevo negato, negli interrogatori, qualunque coinvolgimento dell'azienda e le attività illecite che erano state fatte.

AVV. ZANCHETTI - Passiamo al budget. Lei, quindi, quando comincia ad avere un budget a disposizione e, anche, a dover firmare delle spese? Beh, nel primo periodo non c'era neanche un budget...

IMPUTATO GHIONI - Il primo budget ho iniziato ad averlo con l'ingresso di Tavaroli, però era un budget virtuale, nel senso che il budget era di Tavaroli, che poi, in modo, diciamo, arbitrario, assegnava alle varie Business Unit; tuttavia era come per dire: «Tu hai a disposizione un milione di euro...», che non era quello, all'inizio. «... proponi delle attività», però poi era sempre lui, a firmare le attività e ad approvarle.

AVV. ZANCHETTI - Scusi - per completare il pezzo precedente, sulla sua buonuscita -, le offrirono una buonuscita monetaria e una liquidazione, anche?

IMPUTATO GHIONI - Eh, sì, che io rifiutai.

AVV. ZANCHETTI - Di quant'era, ce lo può dire?

IMPUTATO GHIONI - Non ricordo.

AVV. ZANCHETTI - Non se lo ricorda. Torniamo al budget della Security: quindi, dal 2004, Lei ebbe un budget a disposizione, nel 2004 e nel 2005?

IMPUTATO GHIONI - No, 2003.

AVV. ZANCHETTI - Dal 2003, in maniera virtuale?

IMPUTATO GHIONI - Avere il budget a disposizione, aziendalmente, significa avere un centro di costo ed avere dei soldi, che l'azienda assegna in base a delle

proposte che il direttore generale fa all'unità, e questo non era così: cioè, alla Security, il budget era di Tavaroli e le persone che lavoravano sotto Tavaroli avevano un'assegnazione, diciamo, virtuale, di questo suo budget. Poi, invece, a fine 2004, per quanto posso ricordare, anche, diciamo, le altre unità, al di sotto di Tavaroli, avevano un loro centro di costo e quindi un loro budget, però sempre subordinato alla firma di Tavaroli.

AVV. ZANCHETTI - Allora vorrei capire bene che procedure c'erano in Telecom, in quel periodo, per la gestione del budget della Security. Immagino che le spese grosse fossero spese di consulenza - Cipriani, Bernardini e questi altri, e Value Partners - e altre spese potrebbero essere state spese più piccole; avevate una procedura scritta? Cioè esisteva, nell'azienda, una procedura scritta, che disciplinava dicendo, non so io... Lei aveva una disponibilità, fino a una certa somma, e poteva firmare, al di sopra di questa somma andava a qualcun altro e, più ancora, andava a qualcun altro, ancora? Era noto, se c'era una procedura?

IMPUTATO GHIONI - No, funzionava in questo modo: c'era il budget della Security, regolare, quindi assegnato dal consiglio di amministrazione, eccetera, eccetera, come si assegna un budget a un'unità, e questo budget ovviamente, per essere...

AVV. ZANCHETTI - (inc.) SAP - no? -, costi, tutti, già registrati sul sistema?

IMPUTATO GHIONI - Sì, era tutto regolarissimo. Le attività venivano proposte e dovevano essere autorizzate; dopodiché, l'ufficio acquisti doveva valutare i fornitori, doveva contattarli e valutare se c'erano delle ragioni, per usare un fornitore, piuttosto che un altro, o se loro avevano un fornitore migliore, eccetera, eccetera, e tutto quello che si fa, normalmente, in un'azienda, per utilizzare i soldi aziendali. Poi c'era il budget, cosiddetto, "del presidente", così veniva chiamato, quello che gestiva Valente, ecco, e, per quanto ne so io, Valente aveva un potere di spesa, per fattura, di 100.000 euro, quindi vuol dire che, se c'era una spesa di 300.000 euro, venivano richieste tre fatture; tuttavia era un budget che non passava né dall'ufficio acquisti, né da canali ordinari, non era soggetto a nessun tipo di verifica, e, l'ammontare o la capienza di questo budget, io non l'ho mai saputa; quindi sono due cose, però, completamente diverse.

AVV. ZANCHETTI - No, no, questo è chiaro, che c'era un budget pulito. Lei aveva...

IMPUTATO GHIONI - Poi era chiamato - da Valente, almeno, eh?
- "budget del presidente", perché, con quello stesso budget, lui ricavava non solo, per la Security, i

pagamenti delle fatture che sono note, eccetera, ma anche tutti gli spostamenti e le cose personali, per Tronchetti Provera e per il Top Management.

AVV. ZANCHETTI - Ci ha spiegato, Tronchetti Provera, che, dal punto di vista contabile, questa era un'allocazione di costi che venivano raccolti in questo modo, non un budget, in senso tecnico, ma, mi domando, in ogni caso avrà pur dovuto essere proceduralizzato con delle firme, e Lei infatti mi sta confermando che fino a 100.000 euro...

IMPUTATO GHIONI - La firma di autorizzazione era di Valente.

AVV. ZANCHETTI - E sopra i 100.000 euro...?

IMPUTATO GHIONI - No, era sempre Valente... faceva due fatture.

AVV. ZANCHETTI - Faceva due fatture...

GIUDICE - Se ho capito bene, Avvocato, è 100.000 a fattura; infatti ha spiegato che, se erano 300.000, doveva farne tre, di fatture.

AVV. ZANCHETTI - Sì, sì, perché, in realtà, le procedure stabilivano dei limiti; per cui, sopra a un certo valore, avrebbe dovuto firmare...

IMPUTATO GHIONI - Ah, questo non lo so, perché, essendo un centro di costo non ufficiale, ovviamente non poteva essere regolamentato in modo ufficiale. Suppongo che il limite fosse stato posto, a Valente, per impedire che ne abusasse.

AVV. ZANCHETTI - Sì, perché, tornando, per esempio, a Value Partners, che è un tema che mi interessa, io ho visto che Value Partners è stata pagata, nel 2004 ha preso 2 milioni e mezzo, dal budget, quello ufficiale, e tra il 2002 e il 2006 risulta dal conto del presidente avere preso 23 milioni di euro, addirittura: tutto questo con fatturine sotto i 100.000 euro? Così, secondo Lei, è avvenuta?

IMPUTATO GHIONI - Beh, così era come ci si rapportava con il budget che gestiva Valente.

AVV. ZANCHETTI - Lei ha detto, in un'occasione, restando su Value Partners, che c'erano circa 30 persone, di Value Partners, che lavoravano in Security?

IMPUTATO GHIONI - Sì, ma, forse, anche qualcuna di più. Adesso, io dico "circa 30", per...

AVV. ZANCHETTI - Che cavolo facevano, mi scusi?

IMPUTATO GHIONI - Mah, da quello che ho potuto vedere, era una specie di segreteria evoluta, cioè eran tutti lavori di, che ne so... stare presenti a riunioni e poi preparare presentazioni di Power Point successive, per la Security, intendo, eh, perché Value Partners lavorava per tutti i settori dell'azienda, e cioè andava in qualunque settore dell'azienda e trovava Value Partners; quindi, per la Security, per quello che ho potuto vedere, al quarto piano di via Victor Hugo...

~~AVV. ZANCHETTI - Sì, però, mi sta dicendo, 30 persone solo~~

nella Security, e poi ce ne saran state altre, da altre parti, che han lavorato altrove; ma queste 30 persone della Security son tante e vorrei capire se han prodotto del lavoro che avesse un senso, oppure se valgano le considerazioni che Lei ha fatto sul rapporto iniziale che ha visto nel 2002.

IMPUTATO GHIONI - Quello era il tipo di relazione, per quanto ho potuto vedere, che c'era con la Security.

AVV. ZANCHETTI - Cioè non facevano niente, che avesse un...

IMPUTATO GHIONI - Presentazioni di Power Point, su tematiche specifiche...

AVV. ZANCHETTI - 23 milioni in nero, forse?

IMPUTATO GHIONI - Non so, non so, visto che non li ho sborsati io, non mi sono neanche posto il problema, di giustificarli.

AVV. ZANCHETTI - Lì, chi li comandava, in questa sede, era Patrizio Mapelli, di Value Partners?

IMPUTATO GHIONI - Patrizio Mapelli era la persona di riferimento, per la Security di Value Partners. Ripeto, Value Partners era anche nel resto dell'azienda, però Patrizio Mapelli era la persona di riferimento, per la Security.

AVV. ZANCHETTI - Lei ha avuto parecchi rapporti diretti, con questo Patrizio Mapelli?

IMPUTATO GHIONI - Beh, sì; per esempio, quando siamo andati in
RCS, insieme...

AVV. ZANCHETTI - Sì, su quello, poi, torneremo un pochino in dettaglio. Conferma quello che Lei ha già detto, e, cioè, che Patrizio Mapelli era perfettamente consapevole della natura illegale delle indagini che venivano fatte?

IMPUTATO GHIONI - Eh, certo, perché, tra l'altro, il valore aggiunto vero della Security, quando doveva transitare in Value Partners, proveniva da quelle attività.

AVV. ZANCHETTI - Quindi era consapevole delle attività svolte da Cipriani, prima, e da Bernardini, poi?

IMPUTATO GHIONI - Beh, io lì posso solo immaginare che fosse consapevole del fatto che, diciamo, il valore della Security in quel momento era considerato, proprio, poter fare questo tipo di attività illecite; di questo ne era perfettamente consapevole.

GIUDICE - Non è che lo voglio - eh? -, ma era per dire... perché "attività non convenzionali" può significare giocare a cruciverba, pure, ma...

AVV. ZANCHETTI - Chiamiamole "illecite", così ci si...

GIUDICE - Eh, no, la contestazione è quella e, poi, chi legge... cioè, "non convenzionali", ripeto, può essere giocare a cruciverba, non lo so, ecco.

AVV. ZANCHETTI - No, no, esatto, non vorrei creare... convengo, a precisare. Sembra che questi della Value Partners giocassero molto a cruciverba e poi facessero... ed erano consapevoli.

~~GIUDICE - Poi, chiaramente, sarà una valutazione successiva,~~

se sono lecite o illecite - questo, almeno, io non lo so ancora -, però è perché secondo la contestazione...

IMPUTATO GHIONI - No, no, ma non volevo... io lo dicevo, perché ai tempi le chiamavamo "non convenzionali" ed è per quello, che...

GIUDICE - Cioè, se Lei sa che "non convenzionale" è illecito, dice "illecito" e, se Lei sa che "non convenzionale" era giocare a briscola, dice "giocare a briscola; insomma è questo, il concetto.

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

AVV. ZANCHETTI - Con chi si interfacciava, Patrizio Mapelli?

IMPUTATO GHIONI - Della Security?

AVV. ZANCHETTI - Sì.

IMPUTATO GHIONI - Con Tavaroli, con Valente e con Lambiase, perché Lambiase gestiva il budget della Security, quello regolare... Lambiase gestiva il budget regolare della Security.

AVV. ZANCHETTI - E Rossi Cairo, di Value Partners, Lei non l'ha mai conosciuto?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. ZANCHETTI - Non ha mai saputo se Patrizio Mapelli a sua volta si interfacciasse con lui, per...

IMPUTATO GHIONI - Beh, era il suo capo e penso proprio di sì, però non ho...

AVV. ZANCHETTI - Allora parliamo, quindi, dell'attività che riguarda più specificamente il Corriere della Sera. Lei

ha detto, l'altra volta, che il mandato di compiere l'intrusione nel Corriere della Sera l'ha ricevuto in una riunione - giusto? -, che colloca, Lei disse l'altra volta, a settembre-ottobre 2004: riesce a essere più specifico, sulla tempistica? Più o meno, quando?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. ZANCHETTI - A quella riunione, chi era presente?

IMPUTATO GHIONI - Era una riunione di Security e c'erano tante persone, tra cui Tavaroli, io e Mapelli, ma c'erano anche persone : che non c'entravano nulla, tipo Daniela Spinoglio, che era l'assistente di Tavaroli, che però era lì, ad ascoltare, nel senso che, cioè...

AVV. ZANCHETTI - No, m'interessano anche quelle persone che non c'entravano, perché potrebbero essere potenziali testimoni, certo.

IMPUTATO GHIONI - C'erano Bastin, Adamo Bove...

AVV. ZANCHETTI - Sasinini era presente?

IMPUTATO GHIONI - Sasinini? Sì, sì.

AVV. ZANCHETTI - E Patrizio Mapelli era presente?

IMPUTATO GHIONI - E Patrizio Mapelli, sì.

AVV. ZANCHETTI - E di cosa si discusse, in quella riunione?
Cioè, che tipo di mandato vi fu dato?

IMPUTATO GHIONI - Che appunto c'era, secondo quanto disse Tavaroli, il presidente, che era preoccupato, per il fatto che non riusciva a capire come mai Colao fosse transitato da Vodafone, con un trattamento economico,

diciamo, di un certo livello, ad RCS, con un altro tipo di trattamento economico, sicuramente, non così vantaggioso, e con il sospetto che Colao passasse informazioni, che comunque potessero essere sensibili, sempre a Vodafone e bisognava capire se questo effettivamente era il caso.

AVV. ZANCHETTI - Non si discusse di altro, che di questo? Non si parlò, non so, del contratto di telefonia che aveva, RCS, con Telecom e che era in scadenza, o di altri aspetti, per cui potesse essere interessante...

IMPUTATO GHIONI - Ah, questo non lo so.

AVV. ZANCHETTI - Come si colloca, temporalmente, questa prima riunione in cui avreste avuto il mandato, rispetto alla cena al ristorante Valtellina, di cui riferiscono alcuni testi?

IMPUTATO GHIONI - Successiva era, la cena, però quanti giorni dopo non lo so.

AVV. ZANCHETTI - Questa cena me la sa collocare? Lei aveva detto...

IMPUTATO GHIONI - Beh, innanzitutto, l'oggetto della cena non era questo, era il fatto che la Security doveva transitare in Value Partners, eccetera, eccetera; infatti c'era Value Partners presente, e quant'altro.

AVV. ZANCHETTI - È connesso, questo episodio, come Lei sa, semplicemente perché di questa cena riferisce anche il ~~dottor Messina, di RCS, che era a un altro tavolo, quella~~

sera; quindi, per questo mi interessava collocare questa cena, rispetto alla riunione che aveva...

IMPUTATO GHIONI - Sì, che io però non ho visto; quindi...

AVV. ZANCHETTI - La cena è successiva alla riunione, dice?

IMPUTATO GHIONI - Per quanto mi ricordo, sì.

AVV. ZANCHETTI - Il dottor Messina nelle sue s.i.t. dice, guardando la sua agenda, che o era il 12, o era il 27 di ottobre del 2004.

IMPUTATO GHIONI - Non ho capito.

AVV. ZANCHETTI - Il dottor Messina nelle sue sommarie informazioni testimoniali, a domanda di quando è stata, questa cena in cui lui era a un tavolo e voi eravate a un altro, risponde che è in dubbio, fra due date, il 12 o il 27 di ottobre del 2004: queste due date la aiutano a ricordare in quale di queste due date potrebbe essere collocata quella cena?

IMPUTATO GHIONI - No, non è stato un evento tipico della mia vita, quindi non...

AVV. ZANCHETTI - È più probabile che fosse all'inizio, o alla fine, di ottobre?

IMPUTATO GHIONI - Non ricordo, guardi, veramente, e direi una...

AVV. ZANCHETTI - L'altra volta aveva detto "prime due settimane di ottobre", quindi mi sembrava che sia... Quando le fu detto che bisognava scegliere, come bersaglio, non solo Colao, ma anche altri soggetti, fra

cui il dottor Mucchetti e altre persone, in RCS? Subito, o successivamente?

IMPUTATO GHIONI - No, veramente non fu mai detta, una cosa del genere. Come metodologia, per evitare, appunto, che si potesse risalire direttamente a chi fosse, diciamo, l'oggetto dell'intrusione, allora vengono selezionate una serie di persone. I nomi di queste persone mi sono stati forniti non ricordo se da Sasinini, o da Bastin, o da Tavaroli stesso, però mi ha dato... perché io non potevo conoscere le persone di RCS, quindi avevo bisogno di una rosa di nomi - no? -, in modo tale che, se doveva risultare un attacco, non risultasse chi fosse il vero obiettivo dell'attacco, cioè Colao, in questa fattispecie, e quindi mi furono forniti questi nomi.

AVV. ZANCHETTI - Sa, la rosa di nomi che le è stata fornita non torna, rispetto a questa sua spiegazione, perché la rosa di nomi comprende solo le persone della prima linea - torna Colao, insomma -, Colao, i collaboratori stretti di Colao, la gente che era venuta con lui, sostanzialmente, e che rispondeva lui, e un solo giornalista, cioè il dottor Mucchetti.

IMPUTATO GHIONI - No, non ho capito perché non torna, scusi? A me son stati forniti dei nomi e io li ho presi.

AVV. ZANCHETTI - È tutta mirata su Colao, cioè, non è una...

IMPUTATO GHIONI - Ah, ma quelli son problemi... eh, quello lo ~~deve chiedere a Tavaroli, non lo deve chiedere a me.~~

AVV. ZANCHETTI - Non serve, dire che non era Colao, il bersaglio; anzi, semmai, è come una serie di centri concentrici con...

IMPUTATO GHIONI - Non è una cosa che posso sapere io; cioè, io ho chiesto una rosa di nomi e, se poi loro li hanno dati mirati, è un altro discorso.

AVV. ZANCHETTI - E poi non torna, col fatto che, proprio esattamente in quel periodo, nei confronti del dottor Mucchetti e della dottoressa Casiraghi siano state fatte anche delle indagini di altro tipo, contemporanee, rispetto a questa. Però Lei dice: «Non li ho scelti io, i nomi, me li ha scelti Tavaroli»; quindi, Lei dice: «Magari è stato Tavaroli, a scegliere questi nomi, perché gli servivano ad altro scopo»?

IMPUTATO GHIONI - No, io ero un tecnico; quindi, cioè, in un reparto tecnico mi servivano... ho detto questo... ho chiesto una domanda e loro mi han fornito una rosa di nomi; se poi avevano altri scopi, su questi nomi...

AVV. ZANCHETTI - Se poi gli altri nomi gli servivano per qualche altro scopo, lo saprà chi le ha dato i nomi, che Lei non si ricorda se è Tavaroli o Sasinini, da questo punto di vista. Poi, su questa vicenda, prima di eseguire l'attacco, faceste una serie di altre riunioni, o tutto si risolse in una prima riunione iniziale?

IMPUTATO GHIONI - Mah, ogni tanto, Tavaroli chiedeva come andava, però è durata molto poco, questa attività,

perché... e quindi, cioè, ci sono stati mesi di tempo. È stata effettuata, i dati di Colao sono arrivati e non avevano nessuna rilevanza, c'era soltanto il piano industriale di RCS, che suppongo avesse anche Tronchetti, visto che l'azienda faceva parte del Gruppo. Ricordo solo questa riunione, dove Tavaroli gettò questo malloppo, che era appunto il piano industriale di RCS, sul tavolo, in direzione di Mapelli, dicendogli: «Ecco, adesso andate là e ditegli che sono bucati», e ricordo di aver aspettato che uscissero tutti, tanto che gli ho detto, appunto, che forse non era il caso, di fare una cosa del genere, e che era un po' imprudente, anche se ho usato altri termini, e basta.

AVV. ZANCHETTI - Quindi, in questa vicenda c'era un interesse specifico, di Value Partners?

IMPUTATO GHIONI - Mah, visto che poi sono andato lì con Mapelli, e Mapelli era già in RCS, e visto che nel tragitto mi disse: «Adesso, allora, gli facciamo un contratto più grosso, andiamo dentro e tutto», ho estrapolato che Value Partners avesse magari un contratto di una dimensione, in RCS, e ne volesse uno molto più grande... ovviamente, sempre nell'interesse della Business Unit che doveva uscire dalla Security, eccetera, eccetera, dove noi, transitando lì, poi avremmo anche avuto RCS, come cliente.

AVV. ZANCHETTI - Cioè, l'idea era di estendere l'ambito vostro

di inter... era connesso al piano di creare una grande società di Security e stavate cercando di estendere...

IMPUTATO GHIONI - Sì, era il momento in cui si stava parlando, con Mapelli, proprio del transito della mia unità e poi, eventualmente, di tutta la Security, all'interno di Value Partners; quindi, naturalmente, era tutto propedeutico a quello, immagino.

AVV. ZANCHETTI - Lei però non sa se di questa cosa Tavaroli o Mapelli, di Value Partners, parlassero direttamente coi vertici dell'azienda? Non le hanno mai fatto riferimenti, in queste riunioni, a...

IMPUTATO GHIONI - Ma sì, i riferimenti erano "il presidente vuole... il presidente dice... il presidente...", ed era sempre così; infatti ho detto, anche l'altra volta, che, per quanto ci riguardava, Buora era un capo, diciamo, solo formale.

AVV. ZANCHETTI - Questo da parte, solo, di Tavaroli, o anche di Patrizio Mapelli? Anche Patrizio Mapelli sembrava avere con la Value Partners un legame diretto col presidente?

IMPUTATO GHIONI - Beh, questo non lo so... cioè, nel senso, se ho sentito Mapelli dire determinate cose?

AVV. ZANCHETTI - Sì.

IMPUTATO GHIONI - No, non ricordo.

AVV. ZANCHETTI - Non lo ricorda. Allora, voi fate questa intrusione, nella notte fra il 4 e il 5 di novembre del

2004; dopodiché, come fate, a sapere che al Corriere della Sera si sono accorti di questa cosa? Voi mettete dentro un Trojan, se ho capito bene, e questo in pratica prende solo Colao, fra le varie persone che sono state oggetto dell'intrusione informatica, o no?

IMPUTATO GHIONI - No, penso che siano arrivati anche dagli altri, però, visto che non servivano, non sono stati presi in considerazione; però mi sembra che siano arrivati dati anche dagli altri.

AVV. ZANCHETTI - Ah, sono arrivati, forse, i dati, anche degli altri, Lei dice?

IMPUTATO GHIONI - Penso di sì, cioè, non vedo perché no.

AVV. ZANCHETTI - Comunque vi sono arrivati i dati e, dalla massa di dati che vi è arrivata nel server, voi scaricate il piano industriale, in pratica, perché questo vi serve per poter dire che c'è il buco nella rete?

IMPUTATO GHIONI - A me?

AVV. ZANCHETTI - Sì.

IMPUTATO GHIONI - No, a me serviva, perché Tavaroli aveva detto che il presidente era preoccupato di... e poi, da come mi sembra di aver capito, quell'altro era lo scopo, però non era... se con "voi" si riferisce a me, no, a me non serviva.

AVV. ZANCHETTI - Sì, ma allora, come si connette, questo, con, poi, la vostra gita al Corriere, insieme con Patrizio Mapelli?

IMPUTATO GHIONI - Eh, purtroppo, quella è stata una rivelazione successiva, nel senso che, sì, sembrava così, in effetti, di dover poi andare a dire a RCS "siete bucati e quindi...", no?

AVV. ZANCHETTI - Quand'è che voi, come struttura della Security, avete saputo che in RCS si erano accorti del baco?

IMPUTATO GHIONI - Mi ha informato, di questo, Rocco Lucia, il quale si è accorto che RCS aveva effettuato un'intrusione informatica nel server, in Svizzera, o da un IP di RCS era stata effettuata un'intrusione informatica nel server, in Svizzera, che conteneva questi dati.

AVV. ZANCHETTI - Questo è avvenuto immediatamente dopo? Pochi giorni dopo? Quando?

IMPUTATO GHIONI - Pochi giorni dopo; per cui mi dissero, pure, che, visto che lo stesso server loro imprudentemente lo avevano utilizzato anche per ricevere i dati di Carla Cico, mi sembra, e c'era ancora l'indirizzo IP di destinazione, di Roma, quindi, da lì, è stato poi ricavato che il famoso computer ORP era il destinatario delle comunicazioni.

AVV. ZANCHETTI - E questo computer ORP era marcato Telecom? Cioè, da questo, la RCS...

IMPUTATO GHIONI - Era in un (inc.) dei nostri uffici.

AVV. ZANCHETTI - Vostro?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

AVV. ZANCHETTI - Quindi, da questo, pochi giorni dopo, la RCS è venuta, secondo Lei, a sapere che l'intrusione partiva da Telecom?

IMPUTATO GHIONI - No, loro sono venuti a sapere che l'intrusione veniva dalla Svizzera. Hanno visto questo indirizzo IP e suppongo che lo abbiano fornito alla Polizia Postale; però non so se sono venuti a conoscenza che l'intrusione era avvenuta da Telecom.

AVV. ZANCHETTI - Quand'è che in RCS hanno mangiato la foglia e hanno avuto il sospetto che l'intrusione provenisse da Telecom?

IMPUTATO GHIONI - Eh, dato che io non posso avere questo... se mi chiede, eh, non lo so. Io, se fossi stato in RCS, avrei mangiato la foglia, appena ci siam presentati lì, io e Mapelli... se fossi stato in RCS.

AVV. ZANCHETTI - Voi vi presentaste e voi vi... beh, questo è giusto, è corretto, come sta dicendo Lei. Questa gita con Mapelli quando è avvenuta? L'intrusione è il 5 di novembre...

IMPUTATO GHIONI - Poco dopo; cioè stiam parlando del 2004, Avvocato.

AVV. ZANCHETTI - Sì, sì, no, un mese dopo, o quindici giorni...

IMPUTATO GHIONI - No, poco dopo, poco dopo.

AVV. ZANCHETTI - Prima di Natale, insomma, a occhio e croce?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, sempre nell'ambito di novembre,

penso... novembre o inizio dicembre.

AVV. ZANCHETTI - Dopodichè - mi sembra che Lei era presente, probabilmente, quando parlava il dottor Tronchetti Provera, sennò, comunque, Lei ha letto le... -...

GIUDICE - No, non c'era, non c'era.

AVV. ZANCHETTI - No, non c'era. Lei comunque ha letto, sicuramente, almeno le deposizioni fatte dal dottor Tronchetti Provera, di fronte al P.M. Lei sa che il dottor Tronchetti Provera sarebbe stato avvertito, di questa cosa, dal professor Marchetti, di RCS, che è andato a dirgli: «C'è stata questa intrusione, in RCS, e si sospetta la Telecom»?

IMPUTATO GHIONI - A seguito di questo, che sta dicendo Lei, Tavaroli mi chiamò fuori dall'azienda e mi disse di preparare un documento nel quale facevo un elenco - che è a disposizione della Procura, perché mi è stato mostrato durante gli interrogatori -... nel quale avrei dovuto, più o meno, tecnicamente, per il consiglio di amministrazione di RCS, al quale il presidente avrebbe partecipato, spiegare che tipo di problematiche avevamo riscontrato, diciamo, nel perimetro tecnologico di RCS, che quindi le facevano ritenere vulnerabili, da, ovviamente, fonti ambientali - per esempio, Zoneich, eccetera, eccetera -, e io scrissi tutta una serie di cose, che però erano ovviamente inventate - no? -, perché bisognava solo giustificare. In uno di questi punti mi

ricordo che scrissi chiaramente la frase: «Come richiesto dal direttore Security...» e mi ricordo che la mia segretaria mi disse che la segretaria di Tavaroli le aveva detto di togliere quella frase, perché era ovvia; dopodiché mi è stato contestato che... e io ho chiesto alla segretaria di tenere anche l'originale - però non so se è a disposizione della Procura; però, nel caso, è nel computer, sia nella mia posta elettronica che in quella della segretaria -, perché appunto era evidente, che voleva semplicemente scaricare la responsabilità su di me.

AVV. ZANCHETTI - Il documento è datato 10...

IMPUTATO GHIONI - La segretaria si chiama Angela Spelta, se volete sentirla, quando... o Anna Bonetti. Questo episodio me lo ha riferito lei; quindi, io...

AVV. ZANCHETTI - La sua segretaria si chiamava Anna Bonetti e l'altra, di Tavaroli, era...

IMPUTATO GHIONI - A Anna Bonetti, se comunque le volete chiedere conferma di questa cosa, gliela potete chiedere, perché...

AVV. ZANCHETTI - Il documento è datato 10 gennaio 2005. Lei ha avuto l'incarico di scriverlo in quei giorni lì; quindi, qui siamo...

IMPUTATO GHIONI - Non ho capito.

AVV. ZANCHETTI - Il documento è datato 10 gennaio 2005...

IMPUTATO GHIONI - Sì, no, io l'ho scritto prima di Natale e

poi ha avuto vari passaggi - no? -, avanti e indietro, perché appunto... «No, bisogna sistemare questo punto e questa...», perché serviva, secondo Tavaroli, a Tronchetti, per giustificare il nostro, diciamo, avvertimento, a RCS, di questa falla tecnologica che loro potevano avere e, quindi, del perché noi ci eravamo interessati a loro, in qualche modo.

AVV. ZANCHETTI - In questo documento sembra che si dica che voi offrivate ai clienti questo servizio di...

IMPUTATO GHIONI - Sì, ma è vero, questo, è vero.

AVV. ZANCHETTI - È vero?

IMPUTATO GHIONI - Sì, si era detto così, però ci han chiesto: «Come mai avete fatto questa cosa?». Come ho detto prima, anche, tutte le aziende che facevano parte della costellazione targata Tronchetti Provera erano, della Security di Telecom, considerate aziende del Gruppo, e questo includeva anche RCS; ragion per cui, quando è stata richiesta l'intrusione informatica, io ho anche risposto: «Perché non chiedete a Value Partners di prendere la posta di Colao, dal server? No, è inutile fare un'intrusione informatica, quando siete già lì, no?» e poi ho capito perché serviva un'intrusione informatica: cioè, per giustificare, o per andare lì e fare - no? -, come dicevo prima, il sasso, la vetrina, eccetera, eccetera.

AVV. ZANCHETTI - Davvero, normalmente, voi facevate questi

test di vulnerabilità delle reti?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

AVV. ZANCHETTI - Offrivate ai clienti questo servizio?

IMPUTATO GHIONI - No, non lo offrivamo, a volte ci venivano richiesti e a volte, semplicemente, Tavaroli diceva: «Lavorate su Pirelli», eccetera, eccetera, e si lavorava sulle aziende del Gruppo.

AVV. ZANCHETTI - Quali aziende?

IMPUTATO GHIONI - Buffetti, per esempio.

AVV. ZANCHETTI - Buffetti la consideravate, anche questa, parte del...

IMPUTATO GHIONI - Quando faceva parte del Gruppo, sì.

AVV. ZANCHETTI - Quali altre aziende...

IMPUTATO GHIONI - La 7, MTV... che ne so, ce n'erano tante altre.

AVV. ZANCHETTI - Queste erano aziende del Gruppo, ma Pirelli non faceva parte del Gruppo e l'RCS non faceva parte...

IMPUTATO GHIONI - Sì, ma, per quanto riguardava noi poveri tecnici, non era influente, se un'azienda fosse considerata, da un punto di vista finanziario, del Gruppo, o no.

AVV. ZANCHETTI - Cioè lo facevate anche per la Fiat e per aziende completamente estranee?

IMPUTATO GHIONI - Se ci fosse stato richiesto, sì, se era un'attività... Cioè, per quanto riguarda richieste tecniche, valutazioni del tipo "ma chi c'è,

nell'azionariato", no, non è che ci faceva differenza; se ce lo chiedeva il management e probabilmente c'era un accordo con quell'azienda, non era considerata assolutamente una...

AVV. ZANCHETTI - Nel caso di RCS, ovviamente, non c'era un accordo con l'azienda, era prodromico a crearlo, l'accordo con l'azienda. Quando andaste con Patrizio Mapelli, di Value Partners, al Corriere della Sera, cosa diceste, in quella riunione?

IMPUTATO GHIONI - Eh, quello che ci stiamo dicendo qua... Lui ha tirato fuori il piano industriale, dicendo: «È stata rilevata questa anomalia... questa cosa è stata trovata nella rete - il piano industriale -, da degli hacker, e, se volete, vi aiutiamo», diceva lui, e io non mi ricordo di aver detto quasi niente, se non, magari, spiegare, tecnicamente, come poteva essere possibile che... provando grande vergogna.

AVV. ZANCHETTI - E lì avete avuto l'impressione che i vostri interlocutori di RCS avessero capito che...

IMPUTATO GHIONI - Ah, se non erano completamente stupidi...

AVV. ZANCHETTI - Va bene, passiamo... Ah, Lei redasse quindi un testo, che poi fu modificato da Tavaroli, che è quello che andò a Tronchetti Provera, giusto?

IMPUTATO GHIONI - Sì, fu modificato diverse volte e la modifica più rilevante, per quanto mi riguarda, è il fatto che la sua dicitura... perché io avevo scritto

appunto "come richiesto" - perché, sennò, uno poteva dire: «Perché tu Ghioni sei andato a fare questa cosa?» -, per dire: «Me l'ha chiesto il responsabile della Security», e lui me l'ha fatto togliere, questo.

AVV. ZANCHETTI - Poi, ci fu un testo un po' diverso, che è agli atti e che è a firma "Tavaroli", che è stato mandato al professor Marchetti, presidente di RCS: l'ha redatto Lei, anche questo testo, o quest'ultima modifica la fece Tavaroli?

IMPUTATO GHIONI - Non lo so, io ho redatto, diciamo, i contenuti; poi, gli indirizzi di riferimento non li ho riempiti io, quindi non lo so, a chi è stato mandato, questo testo.

AVV. ZANCHETTI - I testi sono due, un pochino diversi: ce n'è uno, che è a firma sua, che è indirizzato al presidente Tronchetti Provera, e poi, contestualmente, con la stessa data e accompagnato da una lettera di accompagnamento di Tronchetti Provera, al presidente Marchetti, c'è un testo, un pochino asciugato, che è a firma "Tavaroli": di quest'ultimo testo non sa niente? L'ha fatto Tavaroli.

IMPUTATO GHIONI - Beh, l'avrà asciugato e poi...

AVV. ZANCHETTI - Questa versione l'ha fatta Tavaroli. Passiamo a Bernardini e quindi agli incarichi di eseguire le altre attività illecite, ai danni del dottor Mucchetti, che sono state fatte, più o meno, contemporaneamente.

Risulta, agli atti, che sono state fatte, a partire dal

25 ottobre, fino ai primi giorni di novembre, e, quindi, proprio nelle stesse date, contemporaneamente: ha commissionato Lei l'incarico, a Bernardini, di eseguire queste attività?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. ZANCHETTI - No? Bernardini dice così, ma Lei nega di essere stato...

IMPUTATO GHIONI - Bernardini ha detto tante cose...

AVV. ZANCHETTI - No, no, per carità, io voglio solo sapere qual è la...

IMPUTATO GHIONI - Allora, Bernardini, come ho detto anche la volta precedente, era un fornitore della Security e aveva un mandato aperto, che si chiamava "Early Warning" e qualcos'altro, che comunque è agli atti, perché l'ho visto, il quale gli consentiva di, semplicemente, agire un po' in autonomia e un po' su input del direttore Security. A volte, lui carpiva delle frasi - no? -, nelle riunioni, e decideva di trasformarle in un incarico, che poi, comunque, fatturava Valente e gli veniva pagato, e a volte, invece, riceveva degli incarichi diretti; però il mio settore non includeva la gestione di investigatori, perché io ho un reparto tecnico e la gestione degli investigatori veniva fatta direttamente da Bastin e, a volte, da Sasinini e da Tavaroli, in particolare... e, dopo Tavaroli, da Penna e da Valente, scusi.

AVV. ZANCHETTI - Nel computer della Spirolazzi, che è la

collaboratrice di Bernardini, che si segna "Ghioni e Sasinini", come committenti delle attività di controllo, ai danni di Mucchetti...

IMPUTATO GHIONI - Ah, sa, poteva scrivere anche "Obama", cioè, ma non...

AVV. ZANCHETTI - Ma Lei ha partecipato, oppure...

IMPUTATO GHIONI - Guardi, quando c'è un incarico - no? -, trattasi di una comunicazione, da parte del committente, verso un fornitore, e io non ho mai comunicato nulla del genere, ai fornitori.

AVV. ZANCHETTI - A me interessa sapere chi ha dato queste commesse a Bernardini e Lei dice...

IMPUTATO GHIONI - Gliele avrà date qualcun altro, sicuramente.

AVV. ZANCHETTI - Lei ha partecipato a delle riunioni, con Tavaroli, Sasinini e altri, in cui si parlava anche delle indagini Mucca Pazza e Clarabella, quindi delle indagini sul dottor Mucchetti?

IMPUTATO GHIONI - No, l'unico momento in cui ho visto il fascicolo Mucca Pazza è quando ho chiesto che venissero distrutti tutti i file che erano nella cassaforte della Plateo, perché non mi riguardavano, subito dopo, naturalmente, la perquisizione fatta a Giuliano Tavaroli, nel 2005. Tra l'altro è la Plateo stessa, che mi ha indicato che c'erano questi fascicoli nella sua cassaforte, perché io non lo ricordavo neanche.

AVV. ZANCHETTI - La Plateo dice nella s.i.t. del 26 settembre 2006: «Preciso che in ragione del mio incarico, all'interno dell'ufficio Security Telecom, il mio responsabile, Ghioni Fabio, mi ha incaricato di custodire alcuni dossier, sia su supporto informatico che cartaceo, relativi a investigazioni fatte fare dallo stesso Bernardini, e fra questi c'erano, ricordo, in particolare, Mucca Pazza e Clarabella».

IMPUTATO GHIONI - Sì, è quello che dicevo prima, noi li conservavamo, perché dovevano creare una grossa banca dati Security; quindi, io ero quello che doveva poi scannerizzarli e metterli in un grosso database, insieme ai dati di Cipriani e insieme a quelli di Kroll - no? -, eccetera, eccetera.

AVV. ZANCHETTI - Lei dice "su supporto sia informatico che cartaceo": quindi, questi dossier erano costituiti sia da file che da carta?

IMPUTATO GHIONI - Non lo so, io, quando le ho visti, che me le ha messe sul tavolo, le pratiche che erano da distruggere...

AVV. ZANCHETTI - Quella era la copia cartacea, ma, dico, c'erano anche copie informatiche?

IMPUTATO GHIONI - Non lo so; cioè, fatte da noi, no, perché fra l'altro...

AVV. ZANCHETTI - No, no, voi eravate i custodi, sostanzialmente, di questi fascicoli.

IMPUTATO GHIONI - Sì, erano... Bernardini andava dalla Plateo e io le avevo detto: «Quando ti porta qualcosa, mettilo in cassaforte», e lei li metteva in cassaforte.

AVV. ZANCHETTI - Siccome è evidente, per come sono fatte questi, che insomma si tratta di supporti originariamente informatici, perché sono intrusioni in banche dati, mi domandavo... e, siccome questi fascicoli fanno parte di quelli dell'operazione Pira - quindi, il supporto cartaceo nel frattempo è andato distrutto -...

IMPUTATO GHIONI - No, quei fascicoli non fanno parte dell'operazione Pira: quelli lì erano nella mia cassaforte e quelli dell'operazione Pira, per quanto ne so io, erano di Pirelli, ed era una cosa completamente diversa. Questi qui erano nella mia cassaforte, messi da Bernardini, in momenti vari; per cui, io avevo detto alla Plateo: «Se viene Bernardini, con un fascicolo, mettilo in cassaforte».

AVV. ZANCHETTI - Allora sono io, che faccio confusione: furono distrutti, i fascicoli cartacei, poi?

IMPUTATO GHIONI - Sì, dissi io, alla Plateo, di distruggerli, subito dopo la perquisizione, perché non mi riguardavano e perché si rischiava - io non sapevo quale fosse l'attività di Bernardini, in quei fascicoli - che magari l'Autorità Giudiziaria venisse a perquisirmi e mi addebitasse, a me, come poi, tra l'altro, è successo -
no? -, che quei fascicoli... quelle indagini le avevo

commissionate io, visto che stavano in una cassaforte riferita a me; quindi le dissi di distruggere tutto, perché non mi riguardavano. Non li ho neanche guardati, onestamente; mi ricordo i nomi, sopra, ma è tutto qua.

AVV. ZANCHETTI - No, per questo le chiedevo se sapeva di supporti informatici: perché invece i supporti informatici sono tutti stati sequestrati...

IMPUTATO GHIONI - Ah, se c'erano, magari, erano dentro ai fascicoli. Non lo so, questo, guardi.

AVV. ZANCHETTI - Ah, non lo sa, comunque, questo. L'indirizzo di posta elettronica di Mucchetti e la chiave di accesso al Corriere, chi glieli fece avere?

IMPUTATO GHIONI - Allora, il mazzo di indirizzi me lo diede o Sasinini, o Tavaroli stesso, o, forse, anche Mapelli, ma uno dei tre, comunque, perché io chiesi, delle persone che dovevano essere in RCS, un mazzo di nomi - io, non conoscendo nessuno, in RCS, non potevo inventarmi dei nomi, così, a casaccio - e loro mi diedero questi nomi; però una di queste persone qua, ma onestamente non ricordo, esattamente, chi...

AVV. ZANCHETTI - Le fatture, però, di queste operazioni... ha autorizzato il pagamento, Lei, delle operazioni Mucca Pazza e Clarabella?

IMPUTATO GHIONI - Allora, le fatture di Bernardini, dopo la perquisizione di Tavaroli e quindi il budget transitato da Gianni Penna - Gianni Penna e Bracco bloccarono,

perché c'era stato l'auditing soft e c'era, quindi, un'attenzione sulle attività, diciamo, finanziarie, o, diciamo, di transito di fatture di Telecom, verso questi fornitori, e quant'altro -, erano state bloccate; cioè, Gianni Penna voleva verificare il fatto che si potessero emettere queste fatture. Su un'insistenza di Bernardini e di Spinelli su Gianni Penna - no? -, mi dissero: «Tu...». Chiesero a tutti quelli della Security, in una riunione, Gianni Penna... «Chi ha sentito parlare di una di queste cose?» e, visto che, cioè, quelli di cui non avevan sentito parlare dicevano: «Sì, di questo ne ho sentito parlare», allora firmava, no? È stato proprio un giro di tavolo; quindi, quelle di cui avevo sentito parlare io, le ho firmate io, ma per dire: «Sì, ne ho sentito parlare», come presa, diciamo, di... perché altrimenti si rischiava che il fornitore semplicemente mandasse delle fatture, riferite a qualunque cosa - no? -, senza che nessuno ne avesse mai sentito parlare.

AVV. ZANCHETTI - Mi resta, da chiederle, qualche domanda. Sasinini quindi procurava analisi della rassegna stampa. Ha mai parlato, con Sasinini, di cose che riguardassero le dinamiche interne del Corriere della Sera, sugli articoli critici fatti dal Corriere della Sera, sul Gruppo?

IMPUTATO GHIONI - Ricordo che ne parlava molto spesso, in ambiti, anche, al di fuori, diciamo, degli uffici

Security - per esempio, da Peck, di fronte, alla sera, quando si usciva, eccetera -, però erano discorsi che, per quanto mi riguarda, erano molto accademici, nel senso che uno dice... va beh, sì, era noto, che Massimo Mucchetti fosse, diciamo, non amato dalla proprietà e, secondo, appunto, Sasinini, Massimo Mucchetti aveva un desiderio di rivalsa, nei confronti della proprietà, che usava la sua posizione, come giornalista, per farlo; però discorsi così... infatti, su tante altre persone li hanno fatti, tra cui c'era anche...

AVV. ZANCHETTI - Non le ha mai chiarito perché... A Sasinini faceva capo, Lei disse l'altra volta, un gruppo o una rete di giornalisti che lavoravano con lui, scambiandosi le informazioni, e Lei ha fatto un solo nome, quello di Gian Marco Chiocci, del Giornale: si ricorda chi altro faceva parte di questa rete di giornalisti che collaboravano con Sasinini?

IMPUTATO GHIONI - No, anche perché non erano solo giornalisti, ma anche persone del Ministero degli Interni e dell'UCIGOS, lui diceva, però io non ho mai visto.

AVV. ZANCHETTI - È giusto un dubbio che mi è venuto adesso: i lavori che facevate col Tiger Team, quindi questi di intrusioni informatiche, richiedevano infrastrutture pesanti e costose, computer o altri mezzi importanti, che quindi hanno richiesto investimenti alla società e che servivano per voi, che erano specificati...

IMPUTATO GHIONI - Richiedevano strumentazione particolare, a volte, alcune infrastrutture, che però erano usa e getta, salvo i server in Svizzera e quant'altro, che in teoria dovevano essere usa e getta, anche quelli, però poi ho scoperto che non lo erano.

AVV. ZANCHETTI - Queste come venivano comprate? Come si decidevano, questi tipi di investimenti?

IMPUTATO GHIONI - Non venivano comprate col budget ordinario; quindi, a seconda dell'esigenza del momento, si determinava il costo, che poi veniva integrato nel costo totale dell'operazione, e veniva comunicato a Tavaroli.

AVV. ZANCHETTI - Quindi venivano pagati coi soldi, sempre, del...

IMPUTATO GHIONI - Col cosiddetto budget del presidente, che chiamava, Valente, così.

AVV. ZANCHETTI - Va bene, grazie, non ho altre domande.

Si dispone una breve sospensione. L'udienza riprende e si procede come di seguito:

Esame Parte Civile, Avv. Falcetta

AVV. FALCETTA - Avvocato Falcetta per la Parte Civile Ivano Barbieri. Buongiorno. Senta, quali piattaforme di estrapolazione dei tabulati esistevano, in Telecom?

IMPUTATO GHIONI - Estrapolazione tabulati?

AVV. FALCETTA - Tabulati telefonici, naturalmente.

IMPUTATO GHIONI - Beh, sono tantissime: quelle, diciamo, più

rilevanti sono quelle per la Magistratura, quindi per i dati da dare all'Autorità Giudiziaria, di cui ce n'era uno per la telefonia mobile e uno per la telefonia fissa. Quello della telefonia fissa veniva gestito dal CNAG e quello per la telefonia mobile veniva gestito, invece, dalla Security di TIM.

AVV. FALCETTA - Ci può specificare brevemente i nomi dei singoli sistemi e le caratteristiche principali?

IMPUTATO GHIONI - Mah, i nomi adesso non è che me li ricordo tutti...

AVV. FALCETTA - Quello per la Magistratura, ad esempio...?

IMPUTATO GHIONI - Circe era quello per la telefonia mobile, mi sembra, Minerva era quello della telefonia fissa e poi c'era... va beh, poi c'erano i sistemi antifrode, tipo Radar. Per l'estrazione dei tabulati c'erano anche i sistemi per il customer care, che però sono tutti sottosistemi, diciamo, che vanno a gestire il traffico telefonico, quelli di fatturato, eccetera, eccetera; insomma, in un'azienda che tratta telefonate, naturalmente ci sono tanti sistemi che trattano queste informazioni e quelli più completi son quelli per l'Autorità Giudiziaria e per l'Antifrode.

AVV. FALCETTA - Che differenza c'era, in sintesi, tra Circe e Radar?

IMPUTATO GHIONI - Che Circe era un sistema per fornire i dati di tabulato e, poi, per attivare le intercettazioni, che

venivano poi fornite all'Autorità Giudiziaria, secondo i loro parametri. Gli operatori che li effettuavano avevano una maschera, e ovviamente dovevano loggarsi, e tutte le operazioni fatte su questo sistema venivano registrate dal sistema stesso, in modo tale che non ci fosse... o potessero essere prevenuti degli abusi.

AVV. FALCETTA - E Radar...?

GIUDICE - Oppure che non potessero...? Perché c'è stato un rumore... In modo tale che non potessero...?

IMPUTATO GHIONI - Potessero essere prevenuti degli abusi del sistema, e cioè, per esempio, fare dei tabulati, non richiesti dall'Autorità Giudiziaria, e quindi, per esempio, l'inserimento di parametri, come, per esempio, il codice dell'indagine - adesso non so come si chiama, tecnicamente -, il richiedente - no? -, la Procura richiedente e quant'altro, e poi, naturalmente, i parametri, anche, per darli all'Autorità Giudiziaria; dipende, se hanno a che fare col terrorismo oppure no, eccetera, eccetera. Radar invece è un sistema che è stato presentato come un sistema per la rilevazione delle frodi, non era sottoposto a questo tipo di controlli ed era stato effettuato appositamente, o costruito appositamente, per poter fare estrazioni molto simili a quelle effettuate per l'Autorità Giudiziaria, però in un ambito, diciamo, interno, aziendale.

AVV. FALCETTA - Senta, di quanto si poteva andare indietro,

con Circe e con Radar?

IMPUTATO GHIONI - Mah, oggettivamente, il tempo si poteva calcolare anche in anni, per quanto riguarda Circe, anche se poi, a seconda dei vari momenti storici, il regolatore aveva imposto, che ne so, che per certi tipi di indagini si potevano fare richieste di tabulati per sei mesi e, per altre, per due anni - no? -, insomma, per quanto tenere i dati. Adesso non ricordo quali sono, questi parametri, però ovviamente il sistema si doveva adeguare ai parametri. Per quanto riguarda Radar, poteva estrarre i dati, dal sistema, dal primo giorno in cui erano stati memorizzati in poi, salvo quelli che erano magari conservati su cassette, perché troppo vecchi; quindi parliamo di anni.

AVV. FALCETTA - Quindi, anche con Radar si poteva andare indietro di anni, in pratica...

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. FALCETTA - Da quale anno, Radar è stato utilizzato in Telecom?

IMPUTATO GHIONI - Vado a memoria, ma c'è scritto sulla relazione: dal '99-2000. Sulla relazione fatta su Radar c'è scritta, la data in cui è stato sviluppato il sistema e messo in produzione.

AVV. FALCETTA - Come venivano estrapolati, i dati, da Radar?

IMPUTATO GHIONI - Attraverso una postazione, che si trovava presso chi era autorizzato a utilizzarla, inserivano il

numero di telefono e le date di riferimento, di inizio e fine, e, poi, tutti i campi venivano estratti. Per quanto riguarda Radar, mi sembra che estraesse anche i campi relativi al posizionamento della persona, e, cioè, a quale cella di riferimento si trovava in un determinato momento.

AVV. FALCETTA - Ma l'operatore poteva modificare i dati?

IMPUTATO GHIONI - In che senso?

AVV. FALCETTA - L'operatore che estrapolava i dati poteva modificarli?

IMPUTATO GHIONI - Non capisco la domanda.

GIUDICE - Alterarli, vuole dire, forse?

AVV. FALCETTA - Poteva alterarli?

IMPUTATO GHIONI - Dal sistema Radar, no.

AVV. FALCETTA - Lei ha fatto un'affermazione, in una nota interna dell'Auditing, in cui ha detto, le leggo testualmente: *«Il contenuto delle banche dati non è quindi certificabile e potrebbe essere stato acceduto o modificato da chiunque, senza alcuna possibilità di riscontro, a livello amministrativo»*. Ecco, questo riguarda anche il sistema Circe e il sistema Radar?

IMPUTATO GHIONI - Beh, certo, i dati di traffico si trovano su delle banche dati, che sono, praticamente, dei file di testo, e, se una persona accede non dal sistema Radar o non dal sistema Circe, ma direttamente alla banca dati, può andare a cambiare il numerello, come può succedere

sul suo conto corrente bancario, è la stessa cosa; cioè, uno va a cambiare l'importo del suo conto corrente e la banca dati lo può fare.

AVV. FALCETTA - Quindi, i dati che voi fornivate alla Magistratura potevano essere modificati?

IMPUTATO GHIONI - Se è questo, che intende, sì, ma non dal sistema Radar o dal sistema Circe; dai sistemi informatici, sì. Questo vale, però, anche per quelli di Vodafone, eccetera, eh? Le banche dati sono uguali, dappertutto.

AVV. FALCETTA - Quindi, non è il singolo operatore che estrapola i dati, ma è un livello diverso, diciamo, nel senso che...

IMPUTATO GHIONI - Dai sistemi informatici, i sistemisti che si trovano nel CED, che contengono queste banche dati, loro possono vedere la banca dati nativa e, volendo, possono modificare queste informazioni, e, ovviamente, in quel caso non rimane nessuna traccia, della modifica effettuata.

AVV. FALCETTA - Lei ha mai avuto notizie di interventi di questo tipo, di modifica di questi dati?

IMPUTATO GHIONI - Allora, visto che me lo ricorda, nel 2002 avevamo fatto una relazione, come Fraud & Incident Management, sulla modificabilità del mittente e destinatario di telefonate su tabulati e su telefonia fissa; tuttavia è un problema che è talmente

irrisolvibile, per adesso, o, almeno, allora era irrisolvibile, che si decise di non pubblicarlo o di non farlo andare avanti; però, che siano successi degli episodi reali, è impossibile determinarlo, perché non è un tipo di operazione che lascia evidenze: cioè, io posso cambiare la durata della chiamata o il mittente e il destinatario della chiamata, su questi sistemi, in quella banca dati, ma non rimangono evidenze; l'unico modo di accorgersene, eventualmente, è se si incrocia questa banca dati con un'altra, la quale contiene un'informazione diversa, e allora si può sospettare che sia avvenuta una cosa così. Penso che sia avvenuta una cosa simile, per quanto riguarda l'indagine su Biagi, su Bologna, nel 2003, forse, o 2002, adesso non ricordo, perché...

AVV. FALCETTA - Scusi, su...?

IMPUTATO GHIONI - Sull'omicidio del dottor Biagi... per cui erano stati acquisiti dei tabulati, dove, in alcuni tabulati, c'erano delle evidenze e, in altri, no; però poi determinare che qualcuno abbia manomesso questi tabulati, da tecnico, le dico, è abbastanza... cioè, la manomissione magari è evidente, perché son diversi, ma, come è stata fatta, o chi l'ha fatta, eh, è un po' difficile, anzi...

AVV. FALCETTA - Quindi, in sintesi, i dati che voi fornivate alla Magistratura non erano certi, al 100%?

IMPUTATO GHIONI - I dati che chiunque fornisce alla Magistratura non sono certi, al 100%, se la mette così... se la mette così, sì.

GIUDICE - Scusate, giusto per capire, c'è un tabulato, giusto? L'Autorità Giudiziaria chiede il mio tabulato e io chiamo la mamma: voi, o chiunque... qualcuno, dall'interno, può far risultare che chiamo la suocera?

IMPUTATO GHIONI - Esatto.

GIUDICE - Oh, siamo chiari, così.

AVV. FALCETTA - Siamo a posto.

GIUDICE - No, no, non la suocera... per cui sono a posto...

IMPUTATO GHIONI - Allora si era deciso di non divulgare questa informazione, perché avrebbe potuto avere un impatto sulle indagini in corso, e anche altre indagini, dove i tabulati magari erano una fonte di prova; però, visto che me l'ha chiesto...

AVV. FALCETTA - In che anno, mi scusi, è cessato, il suo rapporto con Telecom?

IMPUTATO GHIONI - 2007... la settimana dopo l'arresto.

AVV. FALCETTA - Che Lei sappia, c'è stato qualche intervento, per modificare questo stato di cose, e, nel senso, cercare di rendere almeno tracciabile un intervento manipolativo?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. FALCETTA - Ad oggi, Lei ha notizie, riguardo Telecom?

IMPUTATO GHIONI - Mah, non interne, però non mi risulta che ci

sia stato, né che sia possibile farlo, tra l'altro.

AVV. FALCETTA - Senta, da quali uffici si potevano stampare i tabulati da Radar?

IMPUTATO GHIONI - Tra l'altro, adesso che me lo fa ricordare, scusi, se completo la sua...

AVV. FALCETTA - Sì, sì, no...

IMPUTATO GHIONI - ... proprio nel secondo semestre 2006, per l'Auditing, il Tiger Team aveva fatto un intervento sul sistema Minerva, proprio quello del CNAG, che allora gestiva anche la telefonia mobile, e aveva riscontrato, appunto, delle anomalie di questo tipo. La relazione si trova in Telecom e, se è interessato a vederla e, comunque, se si dovesse mai trovare nelle prove, c'è la relazione completa, che aveva, diciamo, non denunciato, ma evidenziato che c'erano stati anche dei tentativi di accesso, dall'esterno, al sistema della Magistratura, gestito dal CNAG.

AVV. FALCETTA - Ci può specificare meglio cos'erano, questo Minerva e questo CNAG?

IMPUTATO GHIONI - Il sistema del CNAG, cioè quello che usava il Centro Nazionale dell'Autorità Giudiziaria, originariamente... diciamo, l'ufficio che gestiva solo i tabulati e le richieste dell'Autorità Giudiziaria, per la telefonia fissa. Poi, con l'integrazione di TIM e Telecom, i sistemi si sono unificati; quindi, il CNAG si è allargato, come responsabilità, anche alla telefonia

mobile.

AVV. FALCETTA - C'è una differenza, tra i tabulati provenienti da Radar e quelli provenienti da Circe?

IMPUTATO GHIONI - Beh, la fonte è sempre la stessa e le modalità con cui vengono presentati, ovviamente, è diversa, cioè, nel senso che...

AVV. FALCETTA - Qual è, la diversità?

IMPUTATO GHIONI - Nella configurazione dei campi che vengono mostrati all'utente che li ha richiesti, per esempio.

AVV. FALCETTA - Adesso, io le faccio vedere dei tabulati, se Lei mi può dire...

IMPUTATO GHIONI - Ma io non ero nel CNAG, eh? Quindi, anche se me li fa vedere...

AVV. FALCETTA - Sì, no, io le chiedo, solo, se secondo Lei provengono da Circe, o da Radar, o da un altro sistema.

IMPUTATO GHIONI - *(consulta i documenti)* Eh, questa qui non è la configurazione utilizzata per il sistema per l'Autorità Giudiziaria, quindi può essere qualunque altro sistema.

AVV. FALCETTA - Lei conosce l'operazione Mamy Blue?

IMPUTATO GHIONI - Se me la ricorda, sì, però adesso non associo... Era uno dei nomi che Bernardini dava ai suoi fascicoli.

AVV. FALCETTA - Sì, era l'operazione relativa a un CD con i dati di politici brasiliani. Probabilmente è stato Lei, a produrlo; invece, Lei ha detto che l'aveva solo, mi pare,

controllato, per verificare che non contenesse dei virus. Poi c'è stata tutta un'indagine abusiva, riguardo al problema di questo dischetto, perché una giornalista l'aveva portato a Panorama, quindi stava per esplodere un caso, in sostanza.

IMPUTATO GHIONI - Se lo dice così, proprio non so di cosa sta parlando. Sicuramente era uno dei fascicoli che si trovavano nella cassaforte della Plateo, eventualmente, quello. Il nome me lo ricordo, ma...

AVV. FALCETTA - Cioè, Lei ricorda il nome "Mamy Blue"?

IMPUTATO GHIONI - Sì, l'ho sentito, è uno di quei nomi, un po' stravaganti, che trovava, Bernardini, per le sue cose.

AVV. FALCETTA - Lei partecipò a qualche riunione, su questa operazione?

IMPUTATO GHIONI - Eh, ma non so di cosa si tratta, l'operazione, cioè, e, se me la ricorda...

AVV. FALCETTA - Eh, è quello che le ho detto: c'era questo CD, che riguardava Telecom Brasile...

IMPUTATO GHIONI - Eh, ma sa quanti CD c'erano, relativi a Telecom Brasile?

AVV. FALCETTA - Sì, c'era stata una guerra, tra, appunto, Telecom Italia e Telecom Brasile...

IMPUTATO GHIONI - Sì, ma questo è l'oggetto di tutto, Kröll, eccetera, eccetera. Cioè, su chi era, questa...

AVV. FALCETTA - Gad Lerner aveva segnalato la cosa alla segreteria di Tronchetti Provera, o, almeno, così ha

detto...

P.M. - *(intervento svolto lontano dal microfono)*

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì. Sì, sì, adesso, vagamente, ricordo. Sì, Gad Lerner gliel'aveva segnalato e gli era stata proposta, questa cosa, eccetera, eccetera, però la persona a cui deve chiedere è Bernardini - eh? -, perché di informatico, lì, proprio non c'era niente, per quanto...

AVV. FALCETTA - Visto che comunque l'ha ricordato, le faccio due o tre domande: può indicarci da chi fu commissionata, se si ricorda, l'operazione?

IMPUTATO GHIONI - Allora, Bernardini, come dicevo prima, aveva un mandato, che gli aveva rilasciato Tavaroli, a banda larga, per il quale lui di iniziativa, quando sentiva un input in una riunione, si muoveva per fare delle indagini; quindi, questo mandato di per sé, che gli aveva rilasciato Tavaroli, lo autorizzava a fare queste cose. Se poi Tavaroli gli avesse detto esplicitamente: «Fai questa cosa qui», io non lo so.

AVV. FALCETTA - Lei ha partecipato a riunioni, su questa operazione Mamy Blue?

IMPUTATO GHIONI - Ma no, io mi ricordo che... guardi, mi sembra di aver sentito anche Gad Lerner, al riguardo, perché era arrivato ed era tutto spavent... cioè c'era stata un po' di maretta, quando è arrivato questo CD, però, più di quello, io non so, veramente.

AVV. FALCETTA - Cioè, Lei aveva parlato con Gad Lerner?

IMPUTATO GHIONI - In quel momento, in cui era stato ricevuto questo materiale, c'era la fretta di capire da dove venisse, perché, come, dove e quando, e non ricordo se nel mio ufficio, o via mail, o via telefono, ci si è interfacciati anche con Gad Lerner, per capire che materiale era, da dove veniva, eccetera, ma stiam parlando proprio di qualcosa di estemporaneo, che può essere avvenuto nel giro di cinque minuti.

AVV. FALCETTA - In queste riunioni era presente qualcuno di Telecom o Pirelli?

IMPUTATO GHIONI - Come ho detto prima, alle riunioni erano presenti, più o meno, quasi sempre le stesse persone della Security di Telecom e, a volte, quelle di Pirelli.

AVV. FALCETTA - Cioè? Ci può fare qualche nome delle persone?

IMPUTATO GHIONI - Di Telecom, o di Pirelli?

AVV. FALCETTA - Di entrambi.

IMPUTATO GHIONI - Tavaroli, Sasinini e Bastin, ma anche gente che non c'entrava niente, cioè, nel senso che era lì e ascoltava, e basta. Che ne so, quando c'era Angelo Jannone... Jannone; quando c'ero io, c'ero io; quando c'era Lambiase, Lambiase, Iezzi...

AVV. FALCETTA - Era presente anche il capo degli Affari Legali di Telecom, Francesco Chiappetta?

IMPUTATO GHIONI - Eh, non lo so, su questa cosa, in particolare. Veramente, io ricordo solo l'episodio, ma

non ci ho lavorato sopra.

AVV. FALCETTA - Venivano presentati a pezzi, questo dossier di Mamy Blue, nonché gli altri dossier?

IMPUTATO GHIONI - Non lo so, non lo so proprio; cioè, io non...

AVV. FALCETTA - Per quanto riguarda l'accertamento specifico che è stato fatto sul mio assistito Ivano Barbieri, durante l'operazione Mamy Blue, Lei è a conoscenza di qualcosa?

IMPUTATO GHIONI - No. Adesso, io lo vedo per la prima volta, scusi, e non so, neanche, chi è.

AVV. FALCETTA - Ma ne ha mai sentito il nome? In queste riunioni se n'è mai parlato?

IMPUTATO GHIONI - Con me, no. Beh, però io gestivo una struttura tecnica e, se non aveva caratteristiche tecniche, quell'accertamento, io non avevo motivo, di esserci.

AVV. FALCETTA - Quindi, Lei ricorda, oppure no, se è stato fatto il nome di Ivano Barbieri, in queste riunioni che riguardavano Mamy Blue?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. FALCETTA - Grazie.

Esame Parte Civile, Avv. Pulitanò

AVV. PULITANÒ - Avvocato Pulitanò, Parte Civile dottoressa Casiraghi. Buongiorno, Dottor Ghioni. Pochissime domande di chiarimento, sul funzionamento complessivo della

Security e pagamenti delle fatture delle prestazioni richieste dalla Security. Abbiamo appreso, da Lei e da tanti altri, che parte veniva pagata sul budget ufficiale e parte veniva pagata sul fondo gestito da Valente e io non ho capito, o forse non è stato ancora approfondito, questo punto, com'è che le fatture venivano instradate lungo una strada piuttosto che l'altra: chi decideva questo e dava le indicazioni?

IMPUTATO GHIONI - Lo decideva Tavaroli o comunque lo autorizzava sempre lui, o Valente, a seconda che la natura dell'attività fosse illecita, o no, e a seconda che il fornitore fosse certificato dall'azienda, oppure no, e, se non era certificato, ovviamente, l'unico modo per dargli una commessa era attraverso questo budget, che tra l'altro aveva un pagamento a trenta giorni; quindi...

AVV. PULITANÒ - Quindi capisco questo: la fattura arrivava a Tavaroli e Tavaroli la smistava.

IMPUTATO GHIONI - No, in teoria doveva avvenire così e, in realtà, Valente andava a fargli mettere una sigla, a Tavaroli, per scaricarsi della responsabilità, e poi la pagava.

AVV. PULITANÒ - Quindi arrivava direttamente a Valente?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. PULITANÒ - Chi mandava le fatture a Valente?

Evidentemente lo sapeva già in partenza, che doveva

rivolgersi là, perché erano le operazioni non convenzionali...

IMPUTATO GHIONI - Sì, certo, illecite, o per fornitori non certificati.

AVV. PULITANÒ - Grazie. Lei ha detto, se ho ben capito, che per le operazioni eseguite da Lei le venivano fatti degli accrediti a un conto UBS, in Svizzera: ho capito giusto?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. PULITANÒ - Vorrei capire questo: come arrivavano, i fondi, su questo conto, su UBS? Da dove venivano? Chi decideva l'invio? Come avveniva, questa parte?

IMPUTATO GHIONI - Allo stesso modo di tutti gli altri: avvenivano attraverso un addebito sul conto di Valente, da parte di Bernardini, per quanto mi riguarda, oppure, nel caso del Brasile, direttamente sul... per via di Sandro Marzi. Loro facevano una fattura a Valente, Valente pagava la fattura e poi questa fattura veniva girata su quel conto, e, cioè, chi l'aveva ricevuta - Bernardini, per esempio - la girava sul conto.

AVV. PULITANÒ - Quindi, a Lei arrivava...

GIUDICE - Lo può ripetere, per favore? Se me lo può ripetere, che non ho capito bene...

IMPUTATO GHIONI - Allora, diciamo, l'intermediario - in questo caso, Bernardini, perché Bernardini era una persona che si occupava, quasi esclusivamente, di traffico di soldi; quindi, di investigativo faceva ben poco -... lui metteva

in piedi delle società di comodo e conti di comodo, per far transitare e far fuoriuscire i soldi da Telecom Italia - questo in poche parole è quello che succedeva -; quindi, Bernardini faceva una fattura a Valente, Valente chiedeva conferma, se non lo sapeva, ma di solito lo sapeva, e pagava Bernardini, attraverso questo conto all'estero, eccetera, anche perché i pagamenti all'estero, per esempio, da Telecom Italia, se non è un fornitore certificato, è un po' difficile farli - no? -, perché sono soggetti a tutta una serie di problematiche fiscali e quant'altro. Valente pagava entro trenta giorni, perché aveva un pagamento a trenta giorni, e Bernardini, poi, dopo un tot faceva trovare i soldi nel conto in cui gli era stato detto di farli trovare, oppure riportava contanti in Italia.

AVV. PULITANÒ - Lei ha pure ricevuto...

IMPUTATO GHIONI - No, io, no; però, visto che mi ha fatto una domanda generica...

AVV. PULITANÒ - Quindi, a Lei arrivavano sul conto UBS, da un'altra banca, o anche in contanti, all'estero?

IMPUTATO GHIONI - No, da un'altra banca. È un bonifico... erano tutti...

AVV. PULITANÒ - Sempre bonifico bancario proveniente da Bernardini?

IMPUTATO GHIONI - Un bonifico, sì, da una sua...

AVV. PULITANÒ - Lei è stato remunerato anche per l'operazione

del Corriere della Sera?

IMPUTATO GHIONI - Di RCS intende?

AVV. PULITANÒ - Sì.

IMPUTATO GHIONI - Non direttamente, come per quelle di Kroll.

No, diciamo di no, non abbiamo fatto in tempo, a farci remunerare, se vogliamo dirla così.

AVV. PULITANÒ - Ma Lei prima aveva parlato di questa occasione in cui, dopo l'uscita di Tavaroli e l'arrivo di Penna, c'era da pagare dei fornitori e avevo avuto l'impressione che in quel giro di fornitori ci fosse anche...

IMPUTATO GHIONI - Bernardini?

AVV. PULITANÒ - Bernardini o chi altro dovesse...

IMPUTATO GHIONI - Io?

AVV. PULITANÒ - No, chi doveva essere retribuito per l'operazione RCS.

IMPUTATO GHIONI - Dopo la questione di Kroll non era così specif... a parte l'eccezione di Angra Partners, Telefonica, eccetera, che erano più raggruppate, come pagamenti, non c'era una commessa - no? -, su Corriere della Sera, uguale a X euro, era, in quel caso specifico, un'operazione abbastanza improvvisa e anomala; quindi, subito dopo è successa l'indagine, cioè, e c'è stato...

AVV. PULITANÒ - Beh, ci son stati dei mesi, in mezzo, non è proprio subito dopo...

IMPUTATO GHIONI - Scusi...?

AVV. PULITANÒ - Non subitissimo...

IMPUTATO GHIONI - Beh, è da dicembre, che hanno iniziato, i giornali, a ipotizzare questo Super Amanda Sì, la perquisizione non c'è stata subito, ma l'allarme aziendale è iniziato molto prima. Ma cosa vuole sapere, esattamente, non ho capito?

AVV. PULITANÒ - Quindi non è stata avanzata alcuna richiesta, per quell'operazione, da parte sua?

IMPUTATO GHIONI - No, specifica, per quell'operazione, no.

AVV. PULITANÒ - Lei ha sentito parlare lì, in quel contesto, delle operazioni Mucca Pazza e Clarabella?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. PULITANÒ - Questi nomi...

IMPUTATO GHIONI - Sì, erano dei fascicoli che erano nella cassaforte della Caterina Plateo, che era una mia collaboratrice.

AVV. PULITANÒ - Erano dei fascicoli che Lei ha visto?

IMPUTATO GHIONI - Che ho visto prima che fossero distrutti.

AVV. PULITANÒ - Vorrei capire qualcosa di più, di quello che finora ho capito, sulla costituzione del Tiger Team: la data, mi pare di aver capito, è a fine 2003, giusto?

IMPUTATO GHIONI - Sì, più o meno...

AVV. PULITANÒ - Chi lo ha deciso, di...

IMPUTATO GHIONI - Io.

AVV. PULITANÒ - Lo ha deciso Lei, di costituirlo?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. PULITANÒ - Chi ha approvato la costituzione?

IMPUTATO GHIONI - L'azienda.

AVV. PULITANÒ - L'"azienda" è impersonale.

IMPUTATO GHIONI - Beh, io ero un secondo livello di struttura e non avevo bisogno di autorizzazioni, per organizzare la mia struttura, salvo che facessi, che ne so, un gruppo di giocatori di bridge, e allora, in quel caso, potevano dirmi qualcosa, ma, se aveva a che fare con materia tecnica, decidevo io, nella mia struttura.

AVV. PULITANÒ - Quindi, Lei organizza questa struttura, all'interno della Security, giusto?

IMPUTATO GHIONI - Sì, però me lo sta chiedendo come se il Tiger Team fosse una cosa malvagia...

AVV. PULITANÒ - No, lo sto chiedendo neutralmente, non...

IMPUTATO GHIONI - Ecco, Tiger Team è una struttura che fa penetration test e verifiche informatiche, e, che tre persone del Tiger Team fossero utilizzate per attività illecite, è un altro discorso. No, ma "Tiger Team" è una dicitura positiva, anche per quanto riguarda...

AVV. PULITANÒ - È una sua interpretazione. Io le ho fatto una domanda neutra e Lei mi dice che ha costituito la struttura, dentro alla Security, e l'ha costituita di sua iniziativa, ma ovviamente si inseriva in un contesto più ampio; quindi, ovviamente, Tavaroli era d'accordo...

IMPUTATO GHIONI - Beh, sì, naturalmente, certo.

AVV. PULITANÒ - Questa struttura, da Lei costituita, aveva anche una rilevanza esterna alla Security? Cioè era nota,

come tale, all'organizzazione aziendale?

IMPUTATO GHIONI - Certo.

AVV. PULITANÒ - Nota, in che modo? Esistevano dei documenti?

IMPUTATO GHIONI - Beh, per esempio, c'erano delle offerte commerciali, ai clienti esterni di Telecom, che si avvalevano dei servizi dei Tiger Team, come, per esempio, che ne so, verifiche ai sistemi critici di Banca Intesa e anche, per esempio, mi sembra, della Polizia di Stato, Questura di Roma, il sistema elettorale, Luna Rossa... c'erano commesse; per cui, i clienti pagavano Telecom Italia e comprendevano i servizi del Tiger Team... e Pirelli.

AVV. PULITANÒ - Dentro a questa struttura c'erano alcuni che si dedicavano a operazioni di...

IMPUTATO GHIONI - No, alcuni che su richiesta avevano dato la loro disponibilità a fare queste cose...

AVV. PULITANÒ - Questo passava tramite Tavaroli, ovviamente?

IMPUTATO GHIONI - Sì, beh...

AVV. PULITANÒ - Va bene, grazie.

Esame Parte Civile, Avv.ssa Saporito

AVV. SAPORITO - Buonasera, Dottor Ghioni. Avvocato Eliana Saporito per Fastweb, Moglia e Vulterini. Dottor Ghioni, qualche precisazione. Allora, Lei già alla scorsa udienza, e comunque lo ha precisato, poi, poco fa, ha in effetti detto che lo scopo del Tiger Team, o, comunque, di una parte di esso, "era proprio quello - leggo le

sue testuali parole - di trovare elementi che potessero scoraggiare la persona dal continuare a svolgere attività sgradita a Telecom o, comunque, ai suoi dirigenti"...

IMPUTATO GHIONI - No, non ho mai detto una cosa del genere.

AVV. SAPORITO - Sì, lo diceva, parlando, comunque, dell'attività che veniva svolta all'interno della Security e poi, insomma, in parte, del Tiger Team. Volevo comunque sapere, questa attività, cioè quella di trovare elementi che potessero scoraggiare la persona a continuare quindi questa attività sgradita a Telecom, era mai stata svolta, nei confronti di Fastweb e nei confronti di amministratori di Fastweb? Cioè, questa attività, quindi, di intrusione illegale era stata svolta, nei confronti di Fastweb e nei confronti dei suoi amministratori? Se ci può specificare... grazie.

IMPUTATO GHIONI - Mi sembra di aver coperto la domanda, la volta precedente: c'è stato un momento in cui, ora non ricordo chi... comunque, tramite Bernardini era arrivata un'informazione, che Fastweb, e in particolare, appunto, il dottor Moglia, in questo caso, che era al Deregolatorio, mi sembra, insieme, appunto, all'Autorità Garante, per ragioni a me ignote stavano, diciamo, complottando, per far avere una multa rilevante a Telecom Italia...

AVV. SAPORITO - Ma questo chi glielo aveva detto? Chi glielo diceva?

IMPUTATO GHIONI - Bernardini; quindi, cioè, adesso non so se l'informazione veniva anche da Tavaroli e quant'altro, però questo era l'oggetto e quella è stata la ragione per cui le attività sull'Autorità Garante...

AVV. SAPORITO - Ma era un qualcosa di certo, o un sospetto?

IMPUTATO GHIONI - Eh, io come faccio a saperlo?

AVV. SAPORITO - No, in relazione a quello che le avevano detto...

IMPUTATO GHIONI - Eh, a me han detto che era così, la situazione; quindi, per quanto mi riguarda, era una cosa certa. Poi, se se la sono inventata, non lo so; però secondo loro, era una cosa certa. Tra l'altro...

AVV. SAPORITO - E chi glielo disse?

IMPUTATO GHIONI - Bernardini. Non mi ricordo se ne ho parlato a Tavaroli, onestamente: son passati tanti anni...

AVV. SAPORITO - Che tipo di indagini avete fatto, in relazione a questo problema che riguardava quindi Fastweb e...

IMPUTATO GHIONI - Sì, guardi che però io facevo... io sono un tecnico; quindi, io non so le altre indagini che son state fatte, da Bernardini e quant'altro, sulle persone.

AVV. SAPORITO - Io chiedo quello che ha fatto Lei.

IMPUTATO GHIONI - Quello che è stato fatto... è stata fatta un'attività di intrusione informatica - no? -, come appunto è anche agli atti; per cui è stato fatto un tentativo di verifica di questo e tra l'altro non è stato

trovato...

AVV. SAPORITO - Intrusione informatica nei confronti di quale...

IMPUTATO GHIONI - Ricordo, l'Autorità Garante, per esempio, cioè, e c'era...

AVV. SAPORITO - E nei confronti, anche, di Fastweb e nei confronti, anche, dei...

IMPUTATO GHIONI - Nei confronti di Fastweb, onestamente, non lo ricordo, se proprio...

AVV. SAPORITO - E nei confronti di Moglia...?

IMPUTATO GHIONI - Moglia è Fastweb.

AVV. SAPORITO - Sì, eh, appunto.

IMPUTATO GHIONI - Nei confronti di Moglia o Fastweb, onestamente, non me lo ricordo, se è stata fatta la stessa attività.

AVV. SAPORITO - Allora, io le contesto quello che Lei ha verbalizzato all'interrogatorio del 15 novembre del 2007, che, parlando appunto di questa attività, dice: *«Tavaroli mi chiese di acquisire la posta elettronica di Tesauro e Moglia. I dati acquisiti dovrebbero essere contenuti nella chiavetta, inerente gli accessi a RCS o a Colao, che mi venne consegnata da Lucia e da Melloni»*. Quindi, ecco, avete fatto questa attività di intrusione, nei confronti di Moglia...

IMPUTATO GHIONI - Sì, Moglia me lo ricorda Lei, adesso, e non ~~me lo ricordavo; però, se l'ho detto prima, allora, è~~

così.

AVV. SAPORITO - Ricorda a chi diede comunque l'incarico di svolgere...

IMPUTATO GHIONI - ... a chi io diedi l'incarico?

AVV. SAPORITO - Sì.

IMPUTATO GHIONI - Le persone erano sempre le stesse: Pompili, Melloni e Lucia.

AVV. SAPORITO - Lucia quindi rispondeva, gerarchicamente, sempre a Lei?

IMPUTATO GHIONI - Allora, Lucia era il capo del Tiger Team, Pompili era il capo di Lucia e di altri e io ero il capo di Pompili e di altri.

AVV. SAPORITO - Quindi, Tavaroli le chiese di acquisire questa posta elettronica?

IMPUTATO GHIONI - Sì, a questo punto, sì. Adesso, ripeto, son passati sei anni e onestamente non... però io ricordo, distintamente, che Bernardini ne era venuto a parlare.

AVV. SAPORITO - Anche Bernardini?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

AVV. SAPORITO - Tavaroli, invece, da chi prendeva ordini, comunque, per quello che Lei ricorda e che sa?

IMPUTATO GHIONI - Ufficialmente, dal dottor Buora, che era il suo capo gerarchico, oppure, da quello che faceva intendere a noi, li prendeva direttamente da Tronchetti Provera.

~~AVV. SAPORITO - Quindi, dal vertice di Telecom?~~

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. SAPORITO - Invece, Bernardini, in relazione sempre alla posizione Fastweb e Moglia, ha svolto attività, che Lei sappia, nei confronti di queste persone o, comunque, nei confronti della società?

IMPUTATO GHIONI - No, questo non lo so. Mi ricordo che Bernardini affermava che Moglia e Tesauro fossero membri, insieme, di una loggia massonica ebraica dal nome stranissimo, che anche quella non ricordo, quindi; però Bernardini ne diceva tante, che...

AVV. SAPORITO - Sa se Bernardini aveva fatto attività di pedinamento, per esempio, nei confronti di Moglia?

IMPUTATO GHIONI - È probabile.

AVV. SAPORITO - Bernardini, invece, dice che fu Lei, praticamente, a dargli questo incarico, cioè quello di seguire Fastweb e i dirigenti Fastweb.

IMPUTATO GHIONI - Ne ha dette tante, Bernardini, di cavolate...

AVV. SAPORITO - Infatti dice che vi siete incontrati in un bar, in via Torino - può essere? -, a Milano, di fronte agli uffici della Security.

IMPUTATO GHIONI - Io e Bernardini?

AVV. SAPORITO - Sì. Vi incontravate spesso, in questo... era un luogo in cui vi incontravate?

IMPUTATO GHIONI - Mah, sa, io ci ho l'ufficio in via Victor Hugo e io mi ricordo che lo vedevo in ufficio, quando

veniva a dire: «Posso mettere questo fascicolo...».

AVV. SAPORITO - Ma vi incontravate in ufficio, o qualche volta vi siete incontrati anche, per attività lavorative, in questo bar?

IMPUTATO GHIONI - L'unico bar, dove si lavorava, era Peck, davanti a via Victor Hugo, però non con Bernardini, per quanto mi riguarda. Bernardini non era un mio fornitore; quindi...

AVV. SAPORITO - Sempre in relazione a questa attività di intrusione illecita o non convenzionale, insomma, come abbiamo prima parlato, Lei ricorda quando è stata effettuata, sempre nei confronti di Fastweb e nei confronti di Moglia e...

IMPUTATO GHIONI - Era, sempre, a fine 2004. Più o meno, quello lì è un periodo in cui si sono concentrate tutta una serie di...

AVV. SAPORITO - Ma siete entrati anche nel computer dello Studio Parcu? Questo, Lei lo ricorda?

IMPUTATO GHIONI - Sì, ricordo che c'era un'attività sullo Studio Parcu, ma non ricordo cosa sia stato fatto. Quello che c'è agli atti lo confermo.

AVV. SAPORITO - Avete carpito la posta elettronica? Può essere?

IMPUTATO GHIONI - Eh, non lo ricordo, adesso; però, comunque, cosa ci sia agli atti lo confermo.

~~AVV. SAPORITO - Nel caso specifico, poi, Lei a chi consegnò~~

questi dati che furono acquisiti?

IMPUTATO GHIONI - I dati per questo tipo di attività venivano sempre consegnati a Tavaroli.

AVV. SAPORITO - Parliamo sempre di intrusione illegale?

IMPUTATO GHIONI - Sì, venivano sempre consegnati a Tavaroli.

AVV. SAPORITO - Sempre a Tavaroli?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. SAPORITO - Ricorda, in particolare, dov'erano registrati, questi dati?

IMPUTATO GHIONI - ... dov'erano registrati?

AVV. SAPORITO - Registrati, sì.

IMPUTATO GHIONI - Cioè memorizzati?

AVV. SAPORITO - Ecco, sì, memorizzati.

IMPUTATO GHIONI - Probabilmente, su una chiavetta, però non lo ricordo.

AVV. SAPORITO - Che Lei consegnò a Tavaroli?

IMPUTATO GHIONI - Tutte le attività di questo tipo venivano consegnate a Tavaroli.

AVV. SAPORITO - Le risulta se poi i dati acquisiti da Lei, o comunque, insomma, dai suoi collaboratori, poi sono giunti ai vertici della società Telecom?

IMPUTATO GHIONI - Per quanto riguarda l'AGCOM e Moglia, non lo so; per quanto riguarda Kroll, sì.

AVV. SAPORITO - Comunque diede tutto, sempre, a Tavaroli?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, sì.

AVV. SAPORITO - Senta, andiamo su un altro punto che mi

interessa: risulta, in atti, che vi furono anche altri tipi di attività di intrusione illegale, nei confronti di Fastweb: ecco, Lei è a conoscenza se vi furono attività di intercettazione, sempre illegale, nei confronti, sempre, della società Fastweb, per carpire elementi relativi alla politica commerciale o comunque elementi relativi al marketing seguito dalla società?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. SAPORITO - Lei ricorda di aver svolto attività, nei confronti di Fastweb?

IMPUTATO GHIONI - Non lo escludo, ma a me non è mai stato chiesto.

AVV. SAPORITO - Quindi non lo esclude. A Lei, quindi, era stata chiesta solo quell'attività di intrusione, in relazione, quindi, a quella specifica vicenda, comunque non esclude che, magari, qualche altro suo dipendente abbia potuto fare anche altre attività di intrusione, sempre rivolta alla politica commerciale o, comunque, alla politica di marketing?

IMPUTATO GHIONI - Non la mia area. Sì, sì, non lo escludo assolutamente.

AVV. SAPORITO - È a conoscenza se, sempre per quanto riguarda l'attività di Fastweb, vi furono delle intercettazioni volte a carpire elementi relativi a questo fatto? Cioè, Fastweb stava per essere inserita tra le società che dovevano stipulare contratti con la Pubblica

Amministrazione: Lei ricorda se le chiesero qualcosa, a proposito di questo tipo di attività?

IMPUTATO GHIONI - No, a me non è stato chiesto.

AVV. SAPORITO - Può essere che magari sia stato chiesto a qualche suo collaboratore facente parte del Tiger Team?

IMPUTATO GHIONI - No, quello che facevano i miei collaboratori, io lo conoscevo.

AVV. SAPORITO - Lo conosceva, o non lo conosceva?

IMPUTATO GHIONI - Lo conoscevo.

AVV. SAPORITO - Quindi lo esclude?

IMPUTATO GHIONI - Lo escludo.

AVV. SAPORITO - Questa operazione, sempre relativa all'intrusione nei confronti di Fastweb e di Moglia, ricorda se era denominata "attività fantasma", o "operazione fantasma"?

IMPUTATO GHIONI - Eh, penso di sì, son sempre nomi che dava Bernardini; però questo era il nome che gli aveva dato, Bernardini, al suo fascicolo.

AVV. SAPORITO - Quindi è il nome che aveva dato, Bernardini, al suo fascicolo, in relazione all'attività che aveva compiuto Bernardini; invece, voi, comunque, a questo tipo di attività, fatta nei confronti di Fastweb, non avete dato un nome all'operazione?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. SAPORITO - Grazie, Giudice, non ho altre domande.

Esame Parte Civile, Avv. Gasperini

AVV. GASPERINI - Avvocato Gasperini, in sostituzione del professor Giarda, per Daniel Dantas e le società Opportunity brasiliane. Signor Ghioni, ha già risposto a una serie di domande formulate dal Pubblico Ministero e qualche questione dovrò porgliela, di nuovo, perché mi servono alcune specificazioni maggiori; quindi, anche se ha già risposto, potrebbero esserci delle informazioni ulteriori. Senta, leggendo i suoi interrogatori, resi in sede di indagini preliminari, anche parzialmente ripercorsi in questi giorni di incidente probatorio, Lei ha fatto menzione ad un contatto, sempre, ovviamente, inerente alla vicenda, chiamiamola, brasiliana... sì, Lei ha fatto riferimento ad un contatto con esponenti, o esponente, ci dirà, della Polizia Federale brasiliana: ecco, se vuole riferire al Giudice chi era, questa persona, se ne ricorda il nome, qual era la sua funzione, qual era l'utilità di questo contatto e che cosa fece, in concreto...

IMPUTATO GHIONI - I rappresentanti delle istituzioni brasiliane venivano utilizzati molto spesso. In particolare penso che Lei si riferisca a quello che era, prima, in una specie di Polizia Postale brasiliana, che si occupava di pedopornografia e che poi è diventato il capo dei Servizi Segreti.

AVV. GASPERINI - Sì, se vuole riferire il nome, se lo sa...

~~IMPUTATO GHIONI - Eh, no, non me lo ricordo.~~

AVV. GASPERINI - Non lo sa; comunque, questa era la funzione, che Lei ricordi?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. GASPERINI - Se io le faccio un nome, vediamo se magari... cioè, Lei non l'ha saputo in assoluto, o non lo ricorda in questo momento?

IMPUTATO GHIONI - Guardi, può darsi che me l'abbiano detto, qualche volta, ma...

AVV. GASPERINI - Se io dovessi farle il nome di tale Mauro Marcelo, le dice qualche cosa, in relazione?

IMPUTATO GHIONI - Marcelo, sì, però non so se è lui.

AVV. GASPERINI - Va beh, proseguiamo. Qual era, l'utilità di questo contatto? Che cosa faceva, la persona della quale non ricorda...

IMPUTATO GHIONI - Era il capo dei Servizi Segreti; quindi, lui riceveva soldi da Telecom Italia, per trovare elementi di discredito, nei confronti di Daniel Dantas e Fondo Opportunity, come Daniel Dantas faceva nei confronti di Telecom Italia.

AVV. GASPERINI - Lei ha fatto appunto riferimento a questi soldi che gli venivano dati: Lei conosce la modalità con cui questi soldi venivano dati a questa persona?

IMPUTATO GHIONI - Allora, per quanto riguarda il Brasile e per quanto posso sapere, i soldi transitavano, sempre, attraverso De Marco o Bernardini e, quando, poi, Bernardini è passato... perché, ripeto, Bernardini... la

sua funzione era quella di pagare.

AVV. GASPERINI - Oltre a qualche esponente della Polizia Federale, utilizzato per questa questione, Lei è a conoscenza di altre persone, in Brasile, legate a qualche istituzione, e poi ci dirà se ricorda quali, ricevettero dei soldi con le stesse finalità?

IMPUTATO GHIONI - Adesso, vagamente... però, se Lei ha degli episodi specifici...

AVV. GASPERINI - Provo a fare, diciamo, qualche nome. Se io le faccio i nomi di tre istituti, o istituzioni, del sistema brasiliano... ad esempio, Anatel le dice qualche cosa?

IMPUTATO GHIONI - Sì, era l'Autorità Garante per le Telecomunicazioni brasiliana.

AVV. GASPERINI - Questa vicenda, se vuole riferire al Giudice come intervenne, se è a sua conoscenza che parallelamente ricevette dei soldi, e se sì, per far che cosa...

IMPUTATO GHIONI - Questi sono però eventi che io non conosco direttamente...

AVV. GASPERINI - Per quello che conosce, se ci dice da chi li ha appresi... insomma, ogni frammento della sua memoria ci è prezioso.

IMPUTATO GHIONI - Guardi, rischerei di dirle delle cavolate. Se ho fatto delle affermazioni precedenti e me le può ricordare, mi fa una cortesia, sennò, veramente, rischio di dire delle cose che non...

~~AVV. GASPERINI - Vediamo, allora, se per caso ricorda qualche~~

cosa, relativo a tale CADE.

IMPUTATO GHIONI - Ehm... no.

AVV. GASPERINI - Non ricorda, va bene. Senta, in relazione all'acquisto della CRT - Lei ne ha fatto menzione, durante il suo interrogatorio -, agli atti è riportato un articolo, che risale addirittura al 17 maggio del 2003, comparso su Il Riformista, e in questo articolo si faceva appunto riferimento al fatto che, in base a questo articolo, e chiediamo a Lei se ci sa aggiungere qualcosa... in base al quale, appunto, leggo il virgolettato, Telecom Italia abbia effettuato pagamenti a membri della - qua viene riportato - Comissão de Valores", e si mette tra parentesi "Consob brasiliana": Lei, relativamente a questa questione, sa aggiungere qualche cosa?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. GASPERINI - Senta, rileggendo i suoi interrogatori, le formulo qualche domanda. In particolare, nell'interrogatorio del 19 febbraio del 2007, Lei ha fatto riferimento, appunto, ritornando al passo precedente, al capo della Polizia brasiliana, che poi, appunto, successivamente sarebbe diventato il capo dell'Intelligence brasiliana, tale ABIN, e Lei lo ha definito un fornitore di Jannone: ecco, se ci vuole con più precisione riferire che cosa intende, nello specifico, quando dice "fornitore di Jannone"...

ovviamente, in questa vicenda, perché il concetto di fornitore lo abbiamo già visitato, in questo processo.

IMPUTATO GHIONI - Che le attività che svolgeva a favore di Telecom Italia Latam, nei confronti di Dantas e Opportunity, erano seguite da Angelo Jannone, come responsabile della Security Latam, che ha sostituito appunto Marco Bonera, e che, quindi, tutte le attività che dovevano essere svolte in questo ambito, Intelligence e quant'altro, inclusi tutti i pagamenti illeciti, erano naturalmente seguiti dal responsabile della Security Latam.

AVV. GASPERINI - Pagamenti illeciti, intende, per ottenere delle informazioni?

IMPUTATO GHIONI - Beh, a un fornitore che è membro di un'istituzione, per fare delle attività non convenzionali - no? -, adesso...

AVV. GASPERINI - Certo, certo. Sa, a volte, le cose possono sembrarle ovvie, ma è importante che costituiamo delle prove. Senta, il nome Paolo Laserda, scritto "Lacerda", le dice qualche cosa?

IMPUTATO GHIONI - *(non si rileva risposta verbale)*

AVV. GASPERINI - Sì, o no? I gesti non rimangono a verbale.

IMPUTATO GHIONI - Ah, sono nomi che posso aver sentito, sì, ma non mi risveglia nessun campanellino.

AVV. GASPERINI - Va bene, non ricorda con precisione. Senta, a un certo punto, nel verbale dell'interrogatorio del 9

marzo del 2007, Lei fece riferimento al fatto che appunto, sempre tornando al capo della Polizia brasiliana, costui - mi corregga, se sbaglio - avrebbe creato delle condizioni, diciamo, per mettere in difficoltà Dantas, affinché Dantas stesso venisse arrestato: vuole riferire al Giudice, meglio, su questa vicenda?

IMPUTATO GHIONI - Eh, il suo compito era, da quello che ho potuto estrapolare, proprio quello di - come si può dire? -... depotenziare le attività della Kroll, in Brasile, che poi, appunto, è culminato con la perquisizione e l'arresto degli agenti di tutto l'ufficio della Kroll, in Brasile, e di trovare elementi al contrario - come la Kroll stava facendo su Telecom Italia -, su Daniel Dantas, per poterlo far arrestare.

AVV. GASPERINI - Senta, Lei ci ha riferito, appunto, che questa attività di fornire informazioni veniva poi retribuita: ricorda se, per far arrivare la retribuzione per questa attività, ci fosse, di mezzo, il passaggio anche in qualche società?

IMPUTATO GHIONI - Sicuramente sì, per quanto riguarda Bernardini, ma quale società glielo può dire Bernardini; per quanto riguarda, invece...

AVV. GASPERINI - Nel senso che Lei non lo ricorda?

IMPUTATO GHIONI - No, è che Bernardini non mi informava su
~~quali società usava per Latam, ecco, però, per quanto~~

riguarda le attività di Latam, su Latam, il budget era anche locale; quindi non tutto veniva da Valente, in questo caso, ma veniva anche preso e pagato da Telecom Italia Latam o da TIM Brasile, direttamente.

AVV. GASPERINI - Lei durante le risposte precedenti ha menzionato il nome di tale Luis Roberto De Marco: Lei lo ha conosciuto personalmente?

IMPUTATO GHIONI - L'ho visto due volte.

AVV. GASPERINI - Ecco, se ci vuole ricordare dove, quando e con che...

IMPUTATO GHIONI - Una volta, negli uffici di TIM Brasile, a Rio de Janeiro, e la seconda volta, invece, in un ristorante, sempre di Rio de Janeiro, con Carmelo Furci e Angelo Jannone.

AVV. GASPERINI - Il ruolo di questo De Marco, in questa vicenda, come potremmo molto sinteticamente qualificarlo?

IMPUTATO GHIONI - Come ho detto prima, per quanto ne so io, era un ex socio di Daniel Dantas che ha ritenuto di essere stato - come si può dire? -...

AVV. GASPERINI - Prima aveva detto "estromesso".

IMPUTATO GHIONI - Ecco, va beh, estromesso, o quello che è, da Daniel Dantas, in un loro precedente business, in cui lui ha avuto una profonda perdita economica e mi sembra di ricordare che abbia anche avuto problemi coniugali, al riguardo. Poi ha aperto una causa, nei confronti di

Daniel Dantas, alle Isole Cayman, e da allora ha cercato alleati, presso le aziende di telecomunicazioni prevalenti, in quel momento, in Brasile, tra cui una appunto canadese, di cui non ricordo il nome, e poi, quando è arrivata Telecom Italia, a Telecom Italia, e da Telecom Italia si faceva finanziare - ovviamente, Telecom Italia non poteva finanziarlo ufficialmente, quindi è ovvio che i soldi dovevano uscire in modo non convenzionale -... finanziare tutte le sue campagne contro Daniel Dantas, sia mediatiche, che legali, che quant'altro, e tutta la sua campagna legale è stata pagata da Telecom Italia.

AVV. GASPERINI - Lei ricorda se, legato a questa attività, De Marco appunto avesse dei contatti anche con i Fondi Pensione, in Brasile? Le dice qualche cosa, questa...

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. GASPERINI - Ecco, se vuole...

IMPUTATO GHIONI - Ricordo che aveva dei contatti con i Fondi Pensione, perché erano rilevanti, per quanto riguardava la sua disputa con Daniel Dantas, e, che tipo di contatti avesse, lo può sapere, meglio, qualcuno che stava in loco.

AVV. GASPERINI - Quindi, Lei, in particolare, i nomi e le eventuali cariche delle persone che contattava, relativamente a questi Fondi Pensione, li conosce, o no?

~~IMPUTATO GHIONI - No, dovrebbe chiederli a Marco Bonera.~~

AVV. GASPERINI - Senta, se io le faccio il nome "Previ"...?

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, è un fondo pensione, Previ.

AVV. GASPERINI - Sì. È legato, appunto, a questo fondo pensione, il nome di tale Sergio Rosa?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. GASPERINI - Niente, non le sollecita nessun ricordo. Senta, nel suo interrogatorio del 15 novembre del 2007, Lei ha fatto riferimento alla persona di Naji Nahas, ecco, e appunto diceva - mi confermi se ricostruisco correttamente - che questo Naji Nahas riceveva dei soldi e questi soldi, che riceveva, avevano una duplice funzione: se Lei vuole rappresentare al Signor Giudice la funzione di questo Naji Nahas, nella vicenda Brasile, chiamiamola così, sinteticamente...

IMPUTATO GHIONI - Allora, da quello che ho potuto apprendere, Naji Nahas era il referente di Telecom Italia, in Brasile, un mediatore, diciamo, tra Tronchetti Provera e Daniel Dantas, e anche la persona che gestiva i differenti, diciamo, contatti con la politica locale e, ovviamente, anche la retribuzione... diciamo, la gestione economica delle relazioni lobbistiche di Telecom Italia, in Brasile.

AVV. GASPERINI - Sì, ecco, in particolare le leggo questo passo e vediamo se lo ricorda e se riesce ad aggiungerci qualche cosa... sempre, come dicevo, nell'interrogatorio del 15 novembre del 2007, alla pag. 5, Lei a domanda

risponde, leggiamo, in questi termini: *«Per quanto ne so, i soldi dati a Nahas hanno rivestito un duplice scopo: corrompere i politici, per ottenere delle concessioni, a livello locale, che servissero a TIM Brasile, per l'esercizio della telefonia...»*. Poi, appunto, faceva riferimento a componenti dell'Anatel, ed era per questo, che glielo chiedevo. *«... perché consentissero a Telecom Italia di tornare a rivestire il controllo azionario su Brasil Telecom...»*. E poi faceva il nome di tale Eloy Lacerda. Ecco, se riesce a ricordare qualche cosa di più, a questo proposito...

IMPUTATO GHIONI - In questo momento, no, non...

AVV. GASPERINI - Non lo ricorda, va bene. Poi, appunto, faceva riferimento...

IMPUTATO GHIONI - No, ma poi, quello è il massimo che posso sapere io, perché...

AVV. GASPERINI - Signor Ghioni, son passati diversi anni; quindi, qualcosa può anche sfuggire. Glielo ricordavo, perché così aveva detto. Nel secondo punto di questo duplice scopo, che Lei rammentava, diceva: *«... ricompensare personale Telecom, per come...»*.

AVV. MOCCHI - Mi scusi, Signor Giudice, ma è una contestazione, giusto per capire, tecnicamente, visto che...

AVV. GASPERINI - Sì, è una sollecitazione della memoria.

AVV. MOCCHI - Quindi è una contestazione?

AVV. GASPERINI - Beh, la contestazione avviene su risposta divergente e questa è una sollecitazione della memoria.

AVV. MOCCHI - La sollecitazione non può essere fatta leggendo un verbale; quindi c'è opposizione.

GIUDICE - Va beh, non aveva riferito inizialmente... aveva accennato, a quello che ho capito, con termini un po' eufemistici, con i quali indica relazioni rilevanti penalmente, e, cioè, del pari di - come dice? Qual era, la frase che usa normalmente? -... di non convenzionali. Anche stavolta, Lei ha fatto riferimento a gestione delle relazioni economiche con la politica. Siamo in un'aula di giustizia e le nostre orecchie sono abituate a sentire di tutto; per cui - credo che a questo si riferisse il Difensore, anche, nel fare la domanda -, se questa gestione delle relazioni economiche con la politica si traduce in altro, e, cioè, in quello che eventualmente le ha letto il Difensore, sarebbe meglio che dicesse pane al pane e vino al vino, ecco, senza usare tanti eufemismi; per cui, se non si usano gli eufemismi, in questa sede, probabilmente il contenuto è del tutto simmetrico a quello che è stato verbalizzato all'epoca, non so se sono stata chiara. Prego...

AVV. MOCCHI - Certo.

IMPUTATO GHIONI - Io l'unica cosa che volevo chiarire è che non ho dettagli, su nessuna operazione di questo tipo, e ~~quello che ci era dato conoscere è che i soldi venivano~~

utilizzati per, appunto, oliare il meccanismo dell'Anatel o del... quindi, l'Autorità Garante della politica, per favorire Telecom Italia, però io non ho dettagli, quindi è per quello, che sono stato più generico, perché non posso poi andare a specificare.

AVV. GASPERINI - Certo, certo. Senta - andiamo alla fine di queste mie domande -, sempre nell'interrogatorio del 15 novembre del 2007, Lei appunto ha fatto riferimento al fatto di aver incontrato due esponenti del Fondo Previ, alla fine del 2004, assieme a Jannone e volevo sapere se appunto ricorda i nomi di queste persone, eventualmente, e qual era il significato di questo incontro.

AVV. MOCCHI - Chiedo scusa, Signor Giudice - Avvocato Mocchi, per la registrazione -, però ancora la domanda, così posta... innanzitutto, lui non ha mai risposto, riguardo alla presenza di Angelo Jannone, con altri componenti di questi Fondi; quindi, o si pone la domanda in termini - anche perché stiamo parlando di un interesse comune a quello dell'Accusa; quindi, le domande suggestive non possono pacificamente essere introdotte -... quindi, io invito il collega, perché ogni volta...

GIUDICE - Sì, sarebbe meglio fare la domanda diretta e poi, se non ricorda e se c'è contestazione...

AVV. MOCCHI - Prima, fare la domanda e, se eventualmente, poi, non ricorda, si fa la contestazione.

AVV. GASPERINI - Benissimo. Lei ricorda di aver incontrato,

prima della fine del 2004, assieme a Jannone, due esponenti del Fondo Previ? Questa è la domanda diretta.

IMPUTATO GHIONI - Prima della fine del 2004 è impossibile, perché Jannone non era in azienda.

AVV. GASPERINI - Allora vediamo la contestazione. Nel verbale del 15 novembre 2007 leggo: «*Prima della fine del 2004 partecipai, con Jannone, ad un...*».

IMPUTATO GHIONI - Ah, scusi, prima della fine del 2004? No, scusi, avevo... Okay, sì, sì, no, faccia così, allora...

GIUDICE - No, nel 2004 era; quindi...

AVV. GASPERINI - Così leggo dal verbale e poi non so se è stato verbalizzato in maniera non precisa.

IMPUTATO GHIONI - Però me lo deve contestare, perché non me lo ricordo.

AVV. GASPERINI - Se il Difensore me lo consente... Posso? Insomma, se non c'è opposizione, intendo...

GIUDICE - Quindi, Lei ricorda di aver incontrato, insieme a Jannone, prima della fine del 2004, qualcuno, ma non ricorda che cosa e chi?

IMPUTATO GHIONI - Eh, sì, esatto.

GIUDICE - Va beh, la contestazione...

AVV. GASPERINI - Comunque, il passo completo era, e vediamo se... «*Prima della fine del 2004 partecipai, con Jannone, ad un incontro con due esponenti del Fondo Previ, al solo scopo di informarsi sulle indagini che Kroll stava svolgendo sul Fondo Pensioni*». Appunto volevo sapere se,

leggendole questo passo e collocandolo nel periodo, il suo ricordo possa essere più preciso.

GIUDICE - Ricorda questo episodio, o no?

IMPUTATO GHIONI - No, in questo momento, no.

AVV. GASPERINI - Legato a questa vicenda, un nome gliel'ho già fatto e un altro forse è un nome anche più - come dire?
-...

GIUDICE - Prima, la domanda.

AVV. GASPERINI - Sì, se ricorda, per caso, sollecitando la sua memoria, questi due nomi, se sono le persone di cui si parla in questo passo, appunto: tale Sergio Rosa e tale Luis Gushiken...

IMPUTATO GHIONI - Luis Gushiken, sì.

AVV. GASPERINI - È la persona a cui fa riferimento, per questo incontro?

IMPUTATO GHIONI - Luis Gushiken era... guardi, no, a quell'incontro, io, onestamente, in questo momento non escludo... cioè, se l'ho detto, c'è stato, ma non lo ricordo, in questo momento. Il primo non l'ho mai sentito e il secondo nome invece l'ho sentito nell'ambito, sempre, della vicenda Brasil Telecom e Telecom Italia, ma non ho specifiche.

AVV. GASPERINI - Ecco - l'ultimissima questione -, ha riferito che c'erano dei soldi che venivano dati, appunto, a questo Nahas: Lei sa dire le modalità con cui i soldi gli venivano consegnati, che tipo, grossomodo, di valore

potessero avere e di che quantità di soldi si potesse parlare?

IMPUTATO GHIONI - No, non ho dettagli.

AVV. GASPERINI - Non ha dettagli. Va bene, grazie.

Esame Parte Civile, Avv.ssa Ghisoni

AVV. GHISONI - Avvocato Patrizia Ghisoni per le posizioni Cico, Giacalone e Panella. Buongiorno. Alla scorsa udienza, durante il suo esame, Lei ha accennato ad un pedinamento che venne fatto a Carla Cico, nel momento in cui si trovava qui a Milano; ora, io volevo che Lei precisasse un attimo questo pedinamento, appunto, che è stato fatto ai danni della dottoressa Cico, e, in particolar modo, la prima cosa che vorrei sapere è chi ha ideato questo pedinamento.

IMPUTATO GHIONI - Per quanto ricordo, il titolare, allora, della SIO, che si chiamava... va beh, ora non ricordo... assieme a...

AVV. GHISONI - La SIO, cioè, per capirci, è quella società che aveva...

IMPUTATO GHIONI - SIO è una società, di Cantù, che si occupa di fornitura di materiale per l'Autorità Giudiziaria e per la Polizia Giudiziaria, tipo telefoni, registratori, microspie, eccetera. Cattaneo... Elio Cattaneo aveva informato Angelo Jannone, per cui erano amici. Lui e tale ~~Stefano Borghi, che è del Fondo Livolsi, erano entrati~~ dentro alla SIO e avevano informato Angelo Jannone che

Brasil Telecom aveva intenzione... Questo, perché? Perché penso che Livolsi fosse stato assunto come consulente di Brasil Telecom, per fare, diciamo, il passaggio, per quotare Brasil Telecom nella Borsa di Milano - no? -, perché, quotata alla Borsa di San Paolo, volevano quotarla alla Borsa di Milano. Tale Stefano Borghi lavora, o lavorava, per il Fondo Livolsi e si trovava, anche, presso questa SIO, di Elio Cattaneo, di cui aveva acquistato, mi sembra, il 60%. Elio Cattaneo ha informato Angelo Jannone, di questa cosa, sapendo che ovviamente tornava a vantaggio di Telecom Italia, avere un'informazione di questo tipo, e Angelo Jannone ha informato Tavaroli, ha organizzato questo pedinamento e controllo di Carla Cico - non so se di altre persone -, la strumentazione l'ha fornita la SIO stessa e l'attività mi sembra che sia stata svolta da un'azienda che si chiama Risk Management.

AVV. GHISONI - Esatto, sì. La persona che si è occupata anche di questa attività, di questo pedinamento, si ricorda, per caso, chi era?

IMPUTATO GHIONI - Eh, no.

AVV. GHISONI - Tullio Mastrangelo?

IMPUTATO GHIONI - Ah, Tullio Mastrangelo, ecco, di questa azienda, sì... ma lui era il titolare di questa Risk Management, o qualcosa, insomma, che...

~~AVV. GHISONI - Che poi effettuò materialmente...~~

IMPUTATO GHIONI - Non so se l'ha fatto lui, materialmente, il pedinamento, oppure ha utilizzato dei collaboratori.

AVV. GHISONI - Quand'è che è avvenuto, se ricorda?

IMPUTATO GHIONI - A inizi 2004... primi mesi del 2004.

AVV. GHISONI - Va bene. Senta, passiamo a un altro argomento; quello che adesso mi interessa un attimo capire è questa famosa denuncia, che poi viene fatta in Brasile, in cui viene appunto consegnato, alle Autorità, questo famoso CD che conteneva, appunto, tutto il materiale, sostanzialmente, sottratto alla Kroll: ecco, vorrei capire un attimo, sostanzialmente, chi era a conoscenza di questa operazione e, soprattutto, chi era a conoscenza di questo CD, diciamo, del Top Management della Telecom?

IMPUTATO GHIONI - Beh, quelli che io posso dire, di sicuro, che fin da allora erano a conoscenza erano il Top Management di Telecom Italia Latam - quindi, da Dal Pino in giù - e, per quanto riguarda l'Italia, Tavaroli, Nicola Verdicchio, che si occupava degli Affari Legali Internazionali, Zambelletti...

AVV. GHISONI - E Bracco...?

IMPUTATO GHIONI - Beh, sì, è ovvio.

AVV. GHISONI - E Chiappetta...?

IMPUTATO GHIONI - Chiappetta non lo so, se fin dall'inizio lo sapeva, non lo so.

AVV. GHISONI - E Buora...?

~~IMPUTATO GHIONI - Anche quello, se fosse a conoscenza, fin~~

dall'inizio, non lo so; l'unica cosa che vi posso dire è che Tavaroli, quando gli ho consegnato i dati della Kroll - però è stato in tempi successivi -, mi ha detto questa famosa frase, che il presidente voleva avere la certezza di... esattamente, com'erano stati acquisiti i dati, per verificarne l'attendibilità; quindi, io gli ho spiegato come avevamo acquisito quelle informazioni.

AVV. GHISONI - Sì, infatti, questo mi sembra che l'abbia riferito anche alla scorsa udienza... no, appunto, perché Lei in un interrogatorio che ha reso dice: *«L'originale del CD venne consegnato, a Roma, a Tavaroli e a Bove, entrambi al corrente di tale operazione...»*. Ovviamente è l'operazione che è sottintesa e che ha già spiegato, appunto, alla scorsa udienza. *«... così come tutto il management di Telecom e, in particolare, Bracco, Cappuccio, Verdicchio, Chiappetta, Furci, Buora, Focaroli...»*.

IMPUTATO GHIONI - Ah, Furci, per esempio... perché Furci allora era uscito dalla Banca Mondiale ed era, diciamo, la persona di riferimento, per le attività brasiliane, di Telecom Italia, per Tavaroli, ecco; però, in vari momenti, varie persone ne sono venute a conoscenza. Adesso, per quanto riguarda me, a marzo del 2004 posso dire che quelle persone che ho visto ne erano a conoscenza e poi non so se, immediatamente, anche gli altri ne sono venuti a conoscenza.

AVV. GHISONI - Poi, ancora con riferimento alle intrusioni, diciamo, informatiche che sono state fatte ai danni, insomma, della dottoressa Cico e di altri, che appunto ha riferito alla scorsa udienza, per quanto riguarda, ovviamente, la questione Kroll, alla scorsa udienza Lei ci ha parlato, va beh, della famosa riunione, che è stata fatta a Roma, in cui, diciamo, si è sollevato il problema, e, poi, di un'altra, a Milano, in cui si è cercato un attimo di risolvere il problema e dove, però, non son state prese delle decisioni, e poi ha parlato di altre riunioni, insomma, che sono state fatte in un momento successivo, in cui, poi, son state prese le diverse decisioni; per cui, poi, avete appunto proceduto a queste intrusioni: ecco, a queste successive riunioni, in cui son state prese, poi, queste decisioni di procedere, appunto, alle intrusioni informatiche, chi era presente?

IMPUTATO GHIONI - Di Kroll?

AVV. GHISONI - Sì, di Kroll e, ovviamente, anche della dottoressa Carla Cico e di tutti gli altri, ecco.

IMPUTATO GHIONI - Ah, sempre le stesse persone, e cioè, in varie fasi, c'erano Richard Bastin, Tavaroli, Jannone, Bonera, Zambelletti, Verdicchio, Incutti... cioè, a seconda delle varie riunioni e a seconda di che...

AVV. GHISONI - Gli esiti, invece, di questa indagine, appunto, ~~ci ha riferito, e ce lo ha riferito anche poco fa,~~

venivano attraverso, appunto, delle riunioni... Lei, anzi, alla scorsa udienza ha parlato di tre o quattro riunioni e in ogni caso venivano anche riferite, appunto, anche a Chiappetta. Oltre a Chiappetta, altre persone che erano appunto presenti...

IMPUTATO GHIONI - Beh, nelle ultime fasi, cioè, erano presenti a riunioni in cui si parlava di Kroll...

AVV. GHISONI - Di Kroll e delle intrusioni, comunque, informatiche, perché Lei, almeno, alla scorsa udienza ha detto che le intrusioni informatiche venivano deliberate alla presenza, diciamo, di Tavaroli, come persona di grado più alto, mentre, per quanto concerne gli esiti, la persona più alta di grado era Chiappetta. Oltre a Chiappetta...?

IMPUTATO GHIONI - Cioè, io non lo so. Alla mia presenza, dice?

AVV. GHISONI - Mmh.

IMPUTATO GHIONI - Alla mia presenza... non lo so. Se vuole che faccia delle ipotesi, ma non mi sembra che sia...

AVV. GHISONI - No, no, no, assolutamente. Va bene, basta, non ho altre domande.

Esame Parte Civile, Avv.ssa Daggunagher

AVV. DAGGUNAGHER - Buongiorno. Avvocato Daggunagher per lo Studio Parcu. Lei ha detto, sia in data 5 marzo che precedentemente, a domanda di un'altra Parte Civile, che si ricorda il nome dello Studio Parcu, e agli atti

risulta che sia stata scaricata tutta la posta dello Studio: ritiene che questa sia attività riconducibile al Tiger Team?

IMPUTATO GHIONI - Ehm, se è stata fatta un'intrusione informatica, sì.

AVV. DAGGUNAGHER - Quando parla di Tiger Team, parla sempre di Lucia, di Melloni e di Pompili?

IMPUTATO GHIONI - Sì, io non parlo mai di Tiger Team, parlo di Lucia, Melloni e Pompili.

AVV. DAGGUNAGHER - Questa attività, fatta sullo Studio Economico Parcu, si inserisce in quel mandato che Lei ha detto che era stato dato, da Tavaroli, per il caso di Fastweb?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. DAGGUNAGHER - Fu Tavaroli, a fornirle gli indirizzi e-mail, per...

IMPUTATO GHIONI - Alcuni li forniva direttamente Tavaroli e, altri, Bernardini, perché appunto, non essendo a conoscenza, Tavaroli, Bernardini li andava a trovare per lui.

AVV. DAGGUNAGHER - Quindi, anche Bernardini era coinvolto in questa operazione?

IMPUTATO GHIONI - Bernardini era coinvolto in tutte le operazioni.

AVV. DAGGUNAGHER - Sa qual era, il ruolo dello Studio Economico Parcu, nella controversia con Telecom?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. DAGGUNAGHER - Quindi non sa il motivo per cui gli era stata commissionata questa indagine?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. DAGGUNAGHER - Lei sa con quali modalità è stata posta in essere, questa attività di hackeraggio o di...

IMPUTATO GHIONI - Quando veniva posta in essere, si usavano, sempre, le stesse modalità, e cioè, quindi, quelle utilizzate per... eccetto che per Kroll, che c'è stata un'eccezione, per le altre - per esempio, Colao - erano, sempre, le stesse modalità, quindi indirizzo e-mail, posta elettronica, acquisizione di credenziali e poi accesso.

AVV. DAGGUNAGHER - Lei è stato retribuito, per questa operazione?

IMPUTATO GHIONI - Eh, però non la ricordo; quindi, se l'ho fatta, ovviamente rientrava nel piano di retribuzione.

AVV. DAGGUNAGHER - Quindi non si ricorda, neanche, se ha retribuito Melloni, Pompili e Lucia, per questa operazione?

IMPUTATO GHIONI - Quello era un periodo molto denso - no? - e, praticamente, quasi tutto è avvenuto tra ottobre e dicembre del 2004, salvo la Kroll, che è avvenuta a giugno, cioè, e ricordare, nello specifico... cioè non è che c'erano delle commesse che venivano... Parcu, offerta, approvazione, erano attività, naturalmente,

illecite, quindi non avevano questo tipo di formalità
e...

AVV. DAGGUNAGHER - Neanche con riferimento all'operazione
Fantasmi, che Lei prima ha detto di ricordare?

IMPUTATO GHIONI - Sì, però non ricordo le modalità con cui
sono state retribuite. Allora, la parte strumentale
veniva gestita, direttamente, attraverso il budget, che
aveva l'Area - quindi, se c'era bisogno di fornire
computer, antenne, o altro, è questo -, però la parte
proprio di opera umana... onestamente non ricordo.

AVV. DAGGUNAGHER - Lei prima diceva che tutta questa attività
di intrusione informatica poi veniva consegnata a
Tavaroli, su una chiavetta...

IMPUTATO GHIONI - Sì, tutte le attività di intrusione
informatica venivano consegnate a Tavaroli.

AVV. DAGGUNAGHER - È agli atti, il verbale di sequestro di una
chiavetta, un sequestro operato presso gli uffici di
Tavaroli, e questa chiavetta contiene un file Auth.zip,
nel quale sono contenute le e-mail: se le ricordo il nome
del file zippato, le viene in mente qualcosa? Era la
chiavetta...

IMPUTATO GHIONI - Beh, "Auth." suppongo che sia Authority;
quindi... Allora, scusi, non è che voglio fare quello che
non... il file, se lo faceva Rocco Lucia, lo metteva
dentro a una chiavetta, ma io non andavo a controllarlo,
~~perché personalmente non mi interessava, cioè.~~

AVV. DAGGUNAGHER - Lei quindi non sa se questo materiale è stato elaborato e in qualche modo?

IMPUTATO GHIONI - "Elaborato" cosa significa? Cioè, se è stata fatta un'attività successiva?

AVV. DAGGUNAGHER - "Elaborato" significa anche aver selezionato le e-mail da salvare, piuttosto che...

IMPUTATO GHIONI - Guardi, per quanto riguarda l'Authority e per quanto mi ricordo, mi hanno detto, quelli del Tiger Team, che era pieno di mail riferite a siti pornografici; quindi, cioè, c'era, praticamente, niente di utile, da quello che mi hanno detto. È per quello che io, ripeto, non andavo a guardare più di tanto.

AVV. DAGGUNAGHER - Si ricorda se ci fu qualche riunione, in cui si parlò di questa operazione di Fastweb?

IMPUTATO GHIONI - No, quello che è accaduto... è Bernardini, che ha appunto ipotizzato questa appartenenza di Moglia e Tesauro a una medesima loggia. Lo Studio Parcu, adesso lo ricordo, sicuramente faceva parte... no, però non...

AVV. DAGGUNAGHER - Lo Studio Parcu difendeva Telecom, mi raccontava...

IMPUTATO GHIONI - Cioè stiam parlando di sei anni fa e... no, non me lo ricordo, mi dispiace.

AVV. DAGGUNAGHER - Immagino, va bene.

IMPUTATO GHIONI - Mi ricordo quello dei file pornografici, perché era un po' particolare, ma...

~~AVV. DAGGUNAGHER - Che non riguarda lo Studio Parcu. Grazie.~~

Esame Parte Civile, Avv. Sili Scavalli

AVV. SILI SCAVALLI - Avvocato Sili Scavalli per le Parti Civili Giorgianni, D'Ecclesia Farace e Victory. Senta, alla scorsa udienza, in cui Lei è stato ascoltato, Lei ha riferito delle attività di hackeraggio, nei confronti dei miei assistiti - quindi, ripeto, Giorgianni, D'Ecclesia Farace e Victory -, e io volevo chiederle un chiarimento: Lei prima ha riferito, poco fa, a domanda della collega, di riunioni che venivano svolte con un insieme di persone e di dirigenti, anche molto alti, di Telecom Italia, e io volevo sapere, il materiale che veniva raccolto, che era il frutto di questa attività, è stato poi consegnato a questi dirigenti? Cioè, in buona sostanza, il materiale raccolto dall'hackeraggio veniva consegnato a qualcuno, che lo usava in qualche modo particolare?

IMPUTATO GHIONI - Su queste persone, in particolare, che Lei rappresenta, è stato consegnato a Tavaroli, è stato visionato sicuramente... anzi lo so, che è stato visionato da Bastin ed è stato consegnato a Jannone e a Bonera, da me; poi, a chi loro abbiano consegnato...

AVV. SILI SCAVALLI - Certo. Le risulta che questo materiale sia stato consegnato anche all'avvocato Verdicchio o a Zambelletti?

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, sì, giusto, è vero, sì.

AVV. SILI SCAVALLI - Lei sa per quale motivo venne consegnato, o, comunque, che uso potessero farne?

IMPUTATO GHIONI - C'era una disputa legale, con Brasil Telecom, dove c'erano, di mezzo, il Fondo Opportunity e altro, e c'era la Kroll, che stava indagando, ed era ritenuto che i suoi assistiti fossero, diciamo, delle persone molto vicine a Daniel Dantas e al Fondo Opportunity; quindi, chi si occupa di affari illegali internazionali, cioè Verdicchio, ovviamente doveva esserne portato a conoscenza.

AVV. SILI SCAVALLI - Bene, la ringrazio.

IMPUTATO GHIONI - Pregò.

Esame Parte Civile, Avv.ssa Pastori

AVV. PASTORI - Buongiorno. Avvocato Pastori per la Parte Civile CIR. Senta, è agli atti, un DVD, che riporta la seguente scritta...

IMPUTATO GHIONI - Un...?

AVV. PASTORI - DVD, con questa scritta "Copia Spinelli, deposito Ghioni" e con data 07.09.2006. Dal verbale di ispezione risulta che sul DVD ci sono anche dei file riguardanti la CIR e il suo presidente, Carlo De Benedetti, e si dà atto che i file contengono informazioni fiscali, immobiliari e societarie: ecco, Lei cosa sa, di queste indagini sulla CIR e sul suo presidente?

IMPUTATO GHIONI - Guardi, adesso che mi ha detto "Carlo De Benedetti", so che è riferito a lui, ma non sapevo cos'era la CIR, prima. Non so perché dovrebbe essere

stata commissionata un'indagine, sull'ingegner Carlo De Benedetti, anche perché suo figlio stava in TIM.

AVV. PASTORI - Lei non ne è a conoscenza, di questo?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. PASTORI - Ma Lei conosce il contenuto di questo DVD?

IMPUTATO GHIONI - No, veramente non ho mai sentito parlare di quel DVD.

AVV. PASTORI - Non ne ha mai sentito parlare. Va bene, grazie.

IMPUTATO GHIONI - Prego.

Esame Parte Civile, Avv.ssa Gallo

AVV. GALLO - Avvocato Gallo per la Parte Civile Carioti. Senta, Lei alla scorsa udienza ha risposto, al Pubblico Ministero, che Carioti era uno dei giornalisti oggetto di attacco informatico: volevo sapere, chi le indicò il nominativo di Carioti? Lo ricorda?

IMPUTATO GHIONI - Ehm, vado a logica, ma la logica... no, no, non ricordo, esattamente, chi.

AVV. GALLO - Ma ricorda a chi fornì poi i risultati di questi...

IMPUTATO GHIONI - I risultati li hanno sempre forniti a Tavaroli.

AVV. GALLO - Ma Tavaroli aveva un particolare interesse, nei confronti della stampa?

IMPUTATO GHIONI - Beh, in quel periodo, se la stampa era ritenuta essere sfavorevole a Telecom Italia e favorevole

a Daniel Dantas, sì.

AVV. GALLO - Ma Tavaroli ebbe degli incontri con dei giornalisti e con la stampa?

IMPUTATO GHIONI - Certo.

AVV. GALLO - Ricorda qualche episodio, in particolare? Può riferire al Giudice...

IMPUTATO GHIONI - Beh, con Gian Marco Chiocci, per scrivere una serie di articoli, tra cui lui presentò anche Gian Marco Chiocci a Tronchetti Provera, durante una cena, che anche Gian Marco Chiocci mi confermò esserci stata, nella quale, appunto, concordarono come far uscire tutta una serie di articoli, a paginata intera, sul giornale, in relazione a dati che venivano presi dal materiale preso dalle intrusioni informatiche e riversati sui giornali, per...

AVV. GALLO - Per...?

IMPUTATO GHIONI - Beh, adesso non mi viene la parola... per depotenziare l'attività di Daniel Dantas, nei confronti di Telecom Italia.

AVV. GALLO - Quindi c'era anche, che Lei sappia, un'esigenza di bilanciare articoli di stampa che erano contrari a Telecom Italia e a Tronchetti Provera? C'era stata questa esigenza?

IMPUTATO GHIONI - Eh, in questo caso c'era una specie di, chiamiamola, guerra, in corso tra due parti, e la guerra veniva combattuta anche mediaticamente. Per quanto

riguarda Telecom Italia, o, almeno, per quanto riguarda la Security, Gian Marco Chiocci si era offerto di portare avanti questa battaglia; infatti è venuto anche su da me, a chiedermi se gli davo informazioni delle intrusioni informatiche, e io non gliele ho date, a lui, però gliele ho date a Tavaroli, che gliele avrà date a lui; dopodiché ho incontrato Gian Marco Chiocci, una seconda volta, sempre per farmi domande, se avevo qualcosa, eccetera, a Roma, e lì mi ha detto di essere stato a una cena con Tavaroli e Tronchetti Provera, per concordare l'uscita di questi articoli.

AVV. GALLO - Grazie, non ho altre domande.

Esame Difesa, Avv. ssa Anselmi

AVV. ANSELMINI - Buongiorno. Avvocato Anselmi, in sostituzione dell'Avvocato Alleva, per la persona offesa Kroll. Dunque, alcune domande... e, intanto, il tema, a cui ha accennato alla scorsa udienza, dei tabulati telefonici: ci ha detto che ad un certo punto sono stati fatti i tabulati telefonici di tutti gli esponenti Kroll, dell'ufficio di Milano, e volevo qualche dettaglio in più, su questa attività: se ricorda, per esempio, esattamente, di chi sono stati fatti...

IMPUTATO GHIONI - Charles Carr e quant'altro. No, non ricordo gli altri nomi.

AVV. ANSELMINI - Ricorda soltanto Carr. Ed Erginsoy...?

IMPUTATO GHIONI - Beh, Erginsoy non era di Milano, era un

Curco.

AVV. ANSELMINI - Okay. Quindi, solo di Milano, gli esponenti...

IMPUTATO GHIONI - Di quelli italiani, sì. Poi, in Brasile avranno fatto la stessa cosa, per i brasiliani, ma io non l'ho visto, oggettivamente, però a logica, se l'hanno fatto a Milano, l'avran fatto anche in Brasile.

AVV. ANSELMINI - Questo in che periodo è avvenuto?

IMPUTATO GHIONI - Nel dicembre 2003, fino a tutto il 2004.

AVV. ANSELMINI - I tabulati telefonici venivano estrapolati per il periodo corrente, insomma; quindi...

IMPUTATO GHIONI - Ah, questo non lo so, perché non ho fatto io le richieste, né le ricevevo; quindi...

AVV. ANSELMINI - Sa a che scopo sia stata fatta, questa attività, per avere informazioni?

IMPUTATO GHIONI - Beh, per controllare le attività di Kroll, nei confronti di Telecom Italia... con chi parlavano, se parlavano con dirigenti interni di Telecom, oppure no, visto che c'era non solo il sospetto, ma la certezza, che alcuni dirigenti di Telecom venivano pagati da Kroll, per dare informazioni; quindi...

AVV. ANSELMINI - Questa attività sa su ordine di chi sia stata fatta?

IMPUTATO GHIONI - Quella dei tabulati?

AVV. ANSELMINI - Sì.

IMPUTATO GHIONI - Adamo Bove e Giuliano Tavaroli, per quanto riguarda quello che ho potuto vedere io, e, se veniva da

più in alto, non lo so.

AVV. ANSELMI - Sa che cosa ne è stato fatto, di questi tabulati?

IMPUTATO GHIONI - Probabilmente avranno analizzato se parlavano con gente di Telecom Italia, o con giornalisti, o altro, come le dicevo prima, però non lo so.

AVV. ANSELMI - Ma non conosce gli esiti di questa attività, né l'esito materiale di questi tabulati, e, cioè, dove sono finiti materialmente, poi, questi tabulati?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. ANSELMI - Sa chi materialmente li ha estrapolati?

IMPUTATO GHIONI - Dall'ufficio di Adamo Bove venivano estrapolati e poi non so se fosse la Caterina Plateo, perché non mi ricordo se ai tempi lavorava ancora presso di lui oppure era già passata a lavorare con Jannone; quindi non ricordo.

AVV. ANSELMI - Poi, tornando un attimo sul tema dei pagamenti, invece, fatti da parte di Telecom Italia alla Polizia brasiliana, dunque, abbiamo visto in particolare pagamenti a quello che poi è diventato il capo dei Servizi Segreti: le risultano pagamenti fatti ad altri ufficiali della Polizia brasiliana?

IMPUTATO GHIONI - Non ne conosco io i dettagli.

AVV. ANSELMI - Non ne conosce i dettagli. In quale periodo, che Lei sappia, sono stati fatti, i pagamenti, alla
~~Polizia brasiliana?~~

IMPUTATO GHIONI - In relazione a Kroll?

AVV. ANSELMINI - Sì. Allora, ecco, partiamo un attimo da più indietro e ripetiamo, brevemente, in relazione a quali operazioni le risulta che siano stati fatti questi pagamenti.

IMPUTATO GHIONI - Beh, per Kroll, no?

AVV. ANSELMINI - Certo.

IMPUTATO GHIONI - Quindi vuol sapere se sono stati pagati ufficiali, in relazione all'azienda Kroll, o in generale?

AVV. ANSELMINI - No, chiaramente, in relazione alla vicenda Kroll.

IMPUTATO GHIONI - In relazione alla vicenda Kroll, a parte il capo dei Servizi Segreti, io so che c'erano attività con altri istituzionali, nel senso che se ne parlava, ma non posso dare dettagli, perché non ricordo i nomi brasiliani, però può chiedere a Bonera, eccetera, insomma, se...

AVV. ANSELMINI - Okay. E si ricorda in che periodo questo avveniva?

IMPUTATO GHIONI - Nel 2003, le attività che non erano informatiche, ma erano solo di Security e, appunto, queste che dicevamo prima; poi, nel 2004, anche quelle telematiche e poi sono proseguite fino, mi sembra, a fine 2005-inizio 2006, quando c'è stata una specie di accordo, tra Tronchetti e Dantas; però le date adesso sono...

AVV. ANSELMI - Che Lei sappia, i pagamenti venivano fatti, in particolare, per ottenere che cosa, dal...

IMPUTATO GHIONI - Ah, poi c'era un vostro... cioè uno di Kroll, agente, anche, del Brasile, di cui avevo parlato l'altra volta, che si chiamava Thiago Verdial, che era stato... ecco, lui era stato, diciamo, una persona che si era offerta di dare informazioni, al riguardo, appunto, delle attività di Kroll in Brasile, e si era anche offerto di essere assunto da Telecom Italia, per questa ragione, o da TIM Brasile; però, ecco, questi sono i nomi che ricordo, anche perché ho difficoltà, a ricordare i nomi brasiliani.

AVV. ANSELMI - Certo, appunto. Ma questi agenti della Polizia brasiliana venivano, che Lei sappia, pagati per cosa, esattamente, in relazione alla vicenda Kroll?

IMPUTATO GHIONI - No, ma non ho...

AVV. ANSELMI - Per avere informazioni?

IMPUTATO GHIONI - Sì, però, se vado a logica, non è più una cosa che conosco io.

AVV. ANSELMI - Certo, okay. Sa su ordine di chi sono stati pagati?

IMPUTATO GHIONI - Allora, le persone che agivano in Brasile agivano su ordine di Marco Bonera, quando era direttore Security, Marco Bonera - quindi, fino alla seconda metà del 2004 -, e, poi, da Angelo Jannone, quando Angelo Jannone ha assunto la direzione Security Latam; quindi,

tutti i fornitori, tra cui anche questi, avevano come riferimento il direttore Security.

AVV. ANSELMI - Tornando ancora un attimo alla figura di Naji Nahas, abbiamo detto alla scorsa udienza, e ce lo ha ricordato prima, che Naji Nahas si occupava di trasportare denaro contante: ecco, per quello che Lei può ricordare, circa l'uso di questo denaro contante, ricorda che sia stato usato anche per ricompensare personale di Telecom Italia?

IMPUTATO GHIONI - No, non venivo messo a conoscenza di queste cose.

AVV. ANSELMI - A questo proposito le vorrei contestare quello che ha dichiarato nell'interrogatorio del 15 novembre del 2007, in cui ha dichiarato: *«Per quanto ne so, i soldi dati a Nahas hanno rivestito un duplice scopo...»*, e il secondo scopo che ha ricordato è: *«... ricompensare personale Telecom, per come utilizzò in favore di Telecom il materiale sottratto a Kroll»*.

IMPUTATO GHIONI - Per quanto ne so... però non ho elementi oggettivi, per confermarlo.

AVV. ANSELMI - Okay, va bene, non ho altre domande, grazie.

Esame Parte Civile, Avv. Cattadori

AVV. CATTADORI - Avvocato Cattadori, Parte Civile Cannatelli Sanchez. Solo due domande: se le indico una società, la società Danka, le dice qualche cosa?

IMPUTATO GHIONI - La società...?

AVV. CATTADORI - Danka, o persone legate a questa società.

Conti, Gentile e Castaldi non le dicono nulla?

IMPUTATO GHIONI - Mi dice qualcosa, sì, però non ricordo in che ambito.

AVV. CATTADORI - 2004?

IMPUTATO GHIONI - Sì, tutto nel 2004 è avvenuto.

AVV. CATTADORI - Senta, per conto della Pirelli Real Estate, nell'ambito immobiliare è stato fatto qualche cosa, che Lei possa ricordare?

IMPUTATO GHIONI - No, non dalla mia area.

AVV. CATTADORI - Sa se altre aree se ne sono preoccupate, di queste attività di investigazione, nell'ambito immobiliare?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. CATTADORI - Quindi, la società SIA, il Consorzio di Ingegneria per lo Sviluppo, non le dice nulla?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. CATTADORI - Il Fondo Micub (*fonetico*) è stato impiegato anche per investimenti nel campo immobiliare, per quanto le è a conoscenza?

IMPUTATO GHIONI - Non so cosa sia, il Fondo Micuba.

AVV. CATTADORI - Ah, Myqube...

IMPUTATO GHIONI - Sì, Myqube. Non lo so.

AVV. CATTADORI - Non lo sa?

IMPUTATO GHIONI - No, comunque è un fondo, per quanto ne so
~~io, riferito a tecnologie di sicurezza, quindi a sviluppi~~

e a startup, per quanto riguarda la tecnologia riferibile alla Security.

AVV. CATTADORI - Non sa se può essere stato riferito, comunque...

IMPUTATO GHIONI - A immobili?

AVV. CATTADORI - Sì.

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. CATTADORI - Grazie, non ho altre domande.

Esame Parte Civile, Avv.ssa Violante

AVV. VIOLANTE - Buongiorno. Avvocato Violante per Ribes Informatica S.p.A. Dottor Ghioni, io volevo tornare un attimo al discorso dell'organizzazione all'interno del Tiger Team. Lei ha ricordato più volte, e oggi lo ha ribadito, che il Tiger Team era stato costituito per svolgere attività lecite e che all'interno di questo gruppo c'erano, in particolare, tre persone che avevano dato la loro disponibilità, a svolgere invece attività che abbiamo definito non convenzionali o, comunque, di intrusioni informatiche: ecco, queste tre persone può ripetere chi erano?

IMPUTATO GHIONI - Andrea Pompili, Rocco Lucia e Alfredo Melloni.

AVV. VIOLANTE - Ogniqualevolta si trattava di svolgere un'attività non lecita, di intrusione informatica, venivano coinvolte tutte queste persone?

IMPUTATO GHIONI - No, io mi rivolgevo a Pompili, che era il

loro responsabile diretto, gli facevo presente l'attività e lui a seconda dei casi ne liberava una, o l'altra persona, oppure tutte e due.

AVV. VIOLANTE - Quindi, in particolare, a me interessa l'operazione Vodkared, in quanto io assisto Ribes Informatica, che era il fornitore di Vodafone, che Lei ha anche ricordato oggi, attraverso il quale si è tentato, se ho ben inteso, di arrivare a Vodafone: Lei è a conoscenza di chi fossero, fra le persone che Lei ha menzionato prima, quelle che sono state coinvolte in questa operazione?

IMPUTATO GHIONI - So che ci ha lavorato Pompili.

AVV. VIOLANTE - Prima, Lei ha riferito "Pompili e Melloni".

IMPUTATO GHIONI - Sì, però io sono sicuro di Pompili, in questo momento. Pompili avrà coinvolto Melloni, però ci terrei, a dire che è un'attività che non è andata a buon fine.

AVV. VIOLANTE - No, no, questo è chiaro; però, siccome l'intrusione c'è stata, per Ribes...

IMPUTATO GHIONI - Beh, questo non lo so. Se non è andata buon fine...

AVV. VIOLANTE - No, non è andata a buon fine, nel senso che forse non siete riusciti ad arrivare a Vodafone, ma a Ribes si è arrivati.

IMPUTATO GHIONI - Io non ho ricevuto nessun tipo di riscontro, ~~da quell'attività, quindi so che avevano individuato in~~

Ribes Informatica un eventuale punto di, diciamo, contatto, perché dicevano che Ribes Informatica, lavorando per tutti e due gli operatori - perché non so se ha specificato la problematica -... Adamo Bove aveva detto che Vodafone era entrata in possesso di tutti i clienti Gold di Telecom Italia, non si sapeva come, e si era rilevato, sempre attraverso quello che aveva detto Adamo Bove, che possibilmente Ribes Informatica era quella che forniva i dati a Vodafone, di Telecom Italia; però, anche se così fosse stato, non c'era modo, attraverso un'intrusione informatica, di capire se questo fosse stato il caso, perché Vodafone ha una rete che è enorme...

AVV. VIOLANTE - No, infatti, questo l'ha spiegato e l'ha ribadito anche oggi, ecco; quindi chiedo questa precisazione, perché Lei oggi aveva fatto i nomi di Pompili e Melloni, mentre le contesto che, all'interrogatorio del 19 febbraio del 2007, Lei aveva menzionato... se ben intendo le sue parole, a pag. 4 del verbale, Lei fa riferimento all'attività su RCS e poi riferisce: *«Pompili era anche a conoscenza dell'attività di Vodkared. Io e Pompili coinvolgemmo, nell'attività su Colao, Rocco Lucia e Melloni, che avevano rispettivamente...»*. Quindi Rocco Lucia e Melloni. *«... rispettivamente operato su Vodkared e partecipato alla duplicazione dei dati di Erginsoy»*. Quindi sembrerebbe,

invece, che in allora ricordava un coinvolgimento di Lucia, sull'operazione Vodkared.

IMPUTATO GHIONI - Sì, è probabile, l'attività di Vodkared, di Vodafone, era avvenuta a fine del 2003-inizio del 2004. Ho dei problemi, a ricordarmi se Rocco Lucia era già nel mio gruppo, in quell'epoca; quindi, se c'era, allora, sicuramente è stato coinvolto, sennò, no, però adesso non me lo ricordo.

AVV. VIOLANTE - Senta - Lei faceva riferimento a Pompili -, Pompili sceglieva le persone che materialmente avrebbero dovuto svolgere intrusioni informatiche, gli accertamenti, eccetera, ma poi, cioè, come veniva gestito, il ritorno di queste informazioni?

IMPUTATO GHIONI - Mi veniva data una chiavetta, o un CD, o un DVD, che io consegnavo a Tavaroli.

AVV. VIOLANTE - Sì, ma in questo caso specifico, e, cioè, nel momento in cui vi siete accorti che la rete di Vodafone era troppo vasta e quindi l'operazione - nel senso di realizzare l'obiettivo di comprendere come vi fosse stata questa fuga di notizie - non poteva andare a buon fine, attraverso quella strada... l'operazione si è interrotta come? Cioè c'è stato un incontro, in cui ci si è confrontati sui risultati, o non risultati, ottenuti?

IMPUTATO GHIONI - Semplicemente, Tavaroli ha chiesto come stava andando, quell'operazione, anche perché lui aveva ~~intenzione di fatturarla a Cipriani. In quel periodo, in~~

cui è avvenuta quell'operazione, non c'era ancora un sistema di pagamento dell'attività del cosiddetto... delle persone del Tiger Team; quindi, se mai lui se le faceva pagare, lo faceva attraverso Cipriani ed era entro sé stesso, insomma. Niente, semplicemente ho fatto presente, a lui e a Bove, che la rete di Vodafone era talmente vasta, che non si poteva fare. In contemporanea c'erano le attività di Kroll, che erano cominciate, quindi si è persa, la cosa, ed è ritornata in voga, dopo qualche mese, quando si è fatta l'attività su Colao; quindi, l'attività di Colao è direttamente riferibile a questa, però Ribes Informatica non c'entra niente.

AVV. VIOLANTE - No, direi, non più, ecco. Quindi, scusi, Pompili delegava a Melloni e Lucia e loro svolgevano questi accertamenti?

IMPUTATO GHIONI - Ma... perché loro non erano in Cryostasi (*fonetico*), avevano delle altre attività, da fare, e, se erano in un'altra attività, Pompili lo diceva a chi era libero al momento, dei due, per poter fare questo.

AVV. VIOLANTE - Poi, loro riferivano a Pompili l'esito di questi accertamenti e Pompili riferiva a Lei?

IMPUTATO GHIONI - Sì. Sì, sì.

AVV. VIOLANTE - Ho capito. Senta, a quando risale, l'elaborazione di questo programma "animaletto"?

IMPUTATO GHIONI - Bah, a fine 2003, a quanto ricordo, beh, la prima versione; poi è stato modificato parecchie volte, a

seconda delle esigenze, anche per modernizzarlo e quant'altro.

AVV. VIOLANTE - Lei ricorda chi lo utilizzasse? Chi lo utilizzava? Chi poteva utilizzarlo?

IMPUTATO GHIONI - Pompili, Melloni e Lucia.

AVV. VIOLANTE - E lo utilizzavano autonomamente? Cioè, dal momento in cui avevano una delega, utilizzavano quello strumento?

IMPUTATO GHIONI - No, non necessariamente; a seconda... per esempio, per Kroll non è stato utilizzato.

AVV. VIOLANTE - Sì, lo diceva prima. Ma Lei ricorda se, in particolare, per queste operazioni, invece, di intrusione informatica, in Ribes...

IMPUTATO GHIONI - No, per Ribes, no. È stato fatto, per quanto mi ricordo io, un assessment della rete di Ribes Informatica, ovviamente non autorizzato, per determinarne vulnerabilità e possibilità, diciamo, di reperimento delle informazioni che ci erano state richieste, e cioè verificare se Ribes Informatica passava queste informazioni. Dopo l'assessment non mi risulta che sia stato più fatto niente, ed è per quello, che dico che l'attività non mi risulta sia andata a buon fine.

AVV. VIOLANTE - No, non è proprio così, però. Se ho bene inteso la sua ordinanza di ammissione di incidente probatorio, Lei limitava la possibilità di contestare non ~~la consulenza tecnica, perché la consulenza tecnica dà~~

dati diversi, rispetto a quelli che ha riferito oggi,
Dottor Ghioni...

GIUDICE - Lei fa riferimento alla consulenza tecnica...

AVV. VIOLANTE - No, no, ma infatti era espressamente...

GIUDICE - No, fa riferimento alla consulenza tecnica fatta dal
signor Del Vecchio?

AVV. VIOLANTE - No, da Caccavella... quella che riguarda
Ribes.

GIUDICE - Da...?

AVV. VIOLANTE - Caccavella.

P.M. - *(intervento svolto lontano dal microfono)*

GIUDICE - Ah, intercettazioni, sì... perché sulle sue
chiavette, o DVD, mi pare che...

AVV. VIOLANTE - No, no, no, questi son dei dati che sono stati
in realtà estrapolati dai computer e DVD; quindi non...

GIUDICE - Cioè è la sua deposizione, ecco, che va...

AVV. VIOLANTE - Certo, no, infatti non era... son dei dati che
vengono da altre fonti, quindi non sono...

IMPUTATO GHIONI - Comunque, io non avevo nulla, di Ribes
Informatica, sui miei computer.

AVV. VIOLANTE - Va bene, ma comunque non è possibile
contestarglielo, direi, in questa sede. No, a questo
punto direi che non ho altre domande, grazie.

Esame Parte Civile, Avv. Gasperini

AVV. GASPERINI - Senta - di nuovo, Avvocato Gasperini -, in
Telecom Italia, il contatto di De Marco da chi era

esplicitamente gestito? Da chi veniva...

IMPUTATO GHIONI - Era gestito, inizialmente, da Marco Bonera - che mi sembra sia stato proprio il primo, che è stato contattato da De Marco - e da Valente; successivamente, Tavaroli lo ha incontrato, Furci, Angelo Jannone, eccetera...

AVV. GASPERINI - Anche Angelo Jannone, che Lei ricordi?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

AVV. GASPERINI - Senta - è l'ultimissima questione e poi, davvero, chiudo -, invece, per quanto riguarda questi pagamenti, a cui ha fatto riferimento, verso il Brasile, per esercitare questa attività di controllo, in Telecom Italia il referente chi era? Da chi venivano disposti?

IMPUTATO GHIONI - Per l'attività di controllo...

AVV. GASPERINI - Per l'attività di controllo, per la questione Kroll.

IMPUTATO GHIONI - Va beh, l'ordine è venuto da Tavaroli; poi, i dati, quando li abbiamo ottenuti, erano stati visionati da tutte le persone che ho detto prima.

AVV. GASPERINI - Ecco, no, ma i pagamenti, fisicamente, delle fatture...

IMPUTATO GHIONI - Ah, i pagamenti venivano effettuati - ho già detto anche questo, prima, eh? -, attraverso Bernardini, da Valente, dal conto di Valente, eccetera, eccetera.

AVV. GASPERINI - Grazie.

~~IMPUTATO GHIONI - Prego.~~

Esame Parte Civile, Avv.ssa Saporito

AVV. SAPORITO - Avvocato Eliana Saporito per Fastweb. Dottore, mi sa che ha già risposto, però volevo una precisazione, da Lei, ecco: il sospetto di un possibile accordo tra un esponente dell'Autorità Garante e Moglia le fu riferito da Bernardini, ha detto poco fa, vero?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. SAPORITO - Ma questo è solo sulla base del fatto che entrambi appartenevano alla stessa congregazione religiosa?

IMPUTATO GHIONI - Guardi, se mi chiede di entrare nella logica di Bernardini... non lo so.

AVV. SAPORITO - No, io le chiedo di riferire quello che le disse Bernardini.

IMPUTATO GHIONI - Sì, secondo me, sì, ma... non so se l'ha mai visto, Bernardini...'

AVV. SAPORITO - E che cosa le disse?

IMPUTATO GHIONI - Eh, questo: che i due erano in un giro massonico, legato all'ebraismo, con una setta che iniziava con la B e che adesso non ricordo, neanche, com'era; quindi stavano tramando, per far avere una multa...

AVV. SAPORITO - Il sospetto quindi era basato solo su queste...

~~IMPUTATO GHIONI - Non gliel'ho chiesto, a Bernardini, onestamente, anche perché non m'interessava più di tanto.~~

AVV. SAPORITO - Non ho altre domande, grazie.

Esame Parte Civile, Avv. Zanchetti

AVV. ZANCHETTI - È una domanda che mi veniva dalle domande che le faceva una collega, prima: quindi, il Chiocci, il giornalista del Giornale, è venuto a cercare Lei, per avere informazioni su...

IMPUTATO GHIONI - Me l'ha mandato su, Tavaroli.

AVV. ZANCHETTI - Quindi, Chiocci sapeva che la fonte delle informazioni sulla Kroll eravate voi e, quindi, che era stata un'intrusione informatica?

IMPUTATO GHIONI - Certo, ma io ho detto che lo sapevano tutti, in quell'ambito.

AVV. ZANCHETTI - Siamo sempre alle solite: il dottor Tronchetti Provera sostiene che, a lui, Tavaroli ha detto che la fonte era Bastin.

IMPUTATO GHIONI - Va beh...

AVV. ZANCHETTI - Io sto cercando altri testimoni, su questa cosa, e Lei mi sta dicendo che Chiocci, che ha cenato con Tronchetti Provera, era perfettamente consapevole del fatto che la fonte era Lei, non Bastin...

IMPUTATO GHIONI - Non ero io... che era un'intrusione informatica, eccetera, eccetera.

AVV. ZANCHETTI - Era un'intrusione informatica?

~~IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.~~

AVV. ZANCHETTI - Chiocci è un testimone puro e non ha fatto

assolutamente niente di male, in vita sua, ha solo scritto...

IMPUTATO GHIONI - Sì, lui voleva visionare i documenti, per poter prendere e scrivere questi articoli, e insomma avere degli elementi oggettivi - no? -, su cui basare i suoi articoli, per quello che sapevo.

AVV. ZANCHETTI - Quindi, Chiocci, quando ha parlato con Tronchetti Provera, sapeva la verità?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

AVV. ZANCHETTI - Questo era solo il dato che volevo che Lei mi dicesse. Grazie.

Esame Parte Civile, Avv.ssa Daggunagher

AVV. DAGGUNAGHER - Avvocato Daggunagher, Parte Civile De Benedetti. Lei ricorda, però, di aver consegnato all'Autorità Giudiziaria dei DVD, in data 7 settembre 2006?

IMPUTATO GHIONI - 7 settembre 2006? Sì, erano... aspetti... però erano quelli di Spinelli, forse.

AVV. DAGGUNAGHER - Esatto, erano le copie dell'hard disk di Spinelli.

IMPUTATO GHIONI - Sì, perché io avevo fatto il... Spinelli mi aveva chiesto di recuperare un suo hard disk e noi avevamo una copia del suo hard disk, in cassaforte; quindi, dopo il primo interrogatorio, le domande ~~vertevano...~~ e, ~~visto che erano state fatte due~~ perquisizioni, già...

AVV. DAGGUNAGHER - Grazie mille.

IMPUTATO GHIONI - Niente.

GIUDICE - Allora, Avvocato Caroleo Grimaldi per la difesa dell'imputato Cipriani.

Esame Difesa, Avv. Caroleo Grimaldi

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Per Cipriani, sì. Buonasera, Dottor Ghioni. Volevo chiederle, ripercorrendo quanto Lei ha dichiarato, qualche precisazione: il sito *svanity_fair* pubblicava, Lei dice, notizie denigranti, sulla signora Afef e Tronchetti, che potevano essere utilizzate per una denuncia penale, e a questo fine bisognava reagire: come bisognava reagire, ai fini, poi, di un'eventuale denuncia penale?

IMPUTATO GHIONI - Non ho capito la domanda.

GIUDICE - L'intrusione al sito *svanity_fair*...

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, no, quello...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Lei dice testualmente: «*Secondo Tavaroli, colpire l'azionista di maggioranza corrispondeva a colpire l'azienda, quindi bisognava reagire, bisognava trovare evidenze...*». Ecco, bisognava reagire trovando delle evidenze: che genere di evidenze?

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, mi è stato chiesto di oscurare il sito - di "buttarlo giù", si dice, in termini... -, e così, insomma, di renderlo non operativo, e di trovare ~~elementi che potessero essere utilizzati a favore,~~ appunto, di un'eventuale denuncia per diffamazione.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Chi l'avrebbe dovuta fare, questa denuncia?

IMPUTATO GHIONI - Beh, in teoria avrebbe dovuto farla l'oggetto di diffamazione, quindi o Afef, o Tronchetti.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ma l'idea di rivolgersi alla Magistratura, per far oscurare il sito, non fu presa in considerazione? No?

IMPUTATO GHIONI - Ah, non lo so, anche perché poi mi sembra che fu proprio denunciata per diffamazione, la persona, ma non da Afef, ma, mi sembra, da qualcun altro che era stato diffamato nello stesso modo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Poi, Lei dice, e siamo a gennaio 2006: *«Fino a un minuto prima di quella telefonata...»*. Parla di Tavaroli. *«... eravamo tutti convinti che Tavaroli sarebbe ritornato a Security e dopo questa telefonata, ovviamente, tutto è cambiato»*. Questa convinzione unanime da cosa derivava?

IMPUTATO GHIONI - Dal fatto che Tavaroli lo diceva, dal fatto che poco dopo le sue dimissioni era stato ricevuto un fax, nella nuova direzione Security, con l'incarico nuovo di Tavaroli, presso la Security di Telecom, cioè di Business Continuity, e quant'altro, dal fatto che praticamente si continuava a relazionare alle persone della Security, come se non fosse mai andato via, e dal fatto che diceva di aver parlato con quest'altro personaggio, esponente alto della politica, e insomma

erano estrapolazioni che facevamo da indizi che si coglievano...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Quindi, i suoi rapporti con Tronchetti Provera, in realtà, non si erano mai interrotti?

IMPUTATO GHIONI - Di Tavaroli?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Eh.

IMPUTATO GHIONI - Eh, penso proprio di no, visto che...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Pensa proprio di no, perfetto. Senta, poi parliamo un attimo del cash, e volevo, un attimo, qualche suo chiarimento, con riferimento a quanto ha affermato, circa Emanuele Cipriani; Lei dice: *«Emanuele Cipriani serviva a fornire cash alla Security, quando doveva seguire Tronchetti nei suoi spostamenti, e, quindi, a retribuire Polizia locale e quant'altro; quindi, lui doveva servire a produrre cash, per retribuire attività illecite, e quindi veniva fatta una fattura...»*, e dice: *«... metà di questa fattura veniva consegnata a Valente, o a chi aveva bisogno del cash, e l'altra metà rimaneva a Emanuele Cipriani»*. Quindi vorrei che chiarisse bene questa situazione: cioè, metà andava data a Valente, o a chi aveva bisogno di cash...

IMPUTATO GHIONI - Sì, questo me lo disse Valente, in un momento in cui stava dando l'autorizzazione a una di queste fatture.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Quindi, sostanzialmente, il compenso di Cipriani, per questa sua attività - che poi,

evidentemente, doveva essere tradotta in fatture, perché erano soldi liquidi, che anticipava Cipriani -, che Lei sappia, naturalmente, come si stabiliva, il compenso di Cipriani?

IMPUTATO GHIONI - A quello che aveva detto Valente, era appunto fifty fifty, sulla fattura, e, cioè, su una fattura di 100.000 euro, 50 ritornavano in cash, a Valente...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Cioè venivano sostanzialmente rimessi per ricreare nero?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ah, ecco.

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, ma è quello che ho detto anche l'altra volta.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - No, non era chiaro, sembrava che il 50% l'avesse lucrato Cipriani, in più, e non è questo; quindi, adesso mi interessava chiarire questa circostanza.

IMPUTATO GHIONI - No, va beh, allora, forse, non ho capito bene quello che intende. Cioè, su una fattura di 100.000 euro, 50.000 tornavano cash, a Valente, e gli altri 50.000 rimanevano su; questo è quello che diceva Valente e che...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Quindi, nel momento in cui, per riportare da Valente a Cipriani il discorso, Cipriani anticipava 50.000 euro di cash...

IMPUTATO GHIONI - Ah, non lo so, se li anticipava, eh?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Mettiamo che li anticipava, 50.000...

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì. Beh, sì...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Allora, a questo punto, veniva fatta una fattura di 100, di cui 50 ritornavano - mi corregga, se sbaglio - ad alimentare il nero e i 50 erano il rimborso, a Cipriani, di quello che aveva sborsato precedentemente? È questo?

IMPUTATO GHIONI - I meccanismi non li conosco, scusi, eh? Cioè, visto che io non ho mai usufruito di questa cosa, no, non lo so.

GIUDICE - Per essere più chiari, non è una domanda, perché io chiaramente le posso fare alla fine, ma mi sembra di capire che il Difensore volesse sapere, per ogni fattura o per qualche fattura, a seconda... se Lei sa se c'era questo meccanismo della metà e metà.

IMPUTATO GHIONI - Sì.

GIUDICE - Cioè, qualunque attività venisse fatta, metà retribuiva e metà ritornava alla ditta, sotto forma di contanti? Metà retribuiva l'operazione e metà ritornava alla ditta?

IMPUTATO GHIONI - Per l'attività di formazione di cash, metà gli ritornava in contanti, a Valente, o a chi ne aveva bisogno, e l'altra metà della fattura rimaneva in pancia al fornitore, o, in questo caso, a Cipriani, per quanto diceva Valente, e, se poi venivano anticipati, o no, io

non ne ho la più pallida idea.

GIUDICE - Era questo, che voleva sapere.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Quindi, probabilmente, il punto è che il dottor Ghioni non è al corrente del fatto, e questo lo ha detto, che questo denaro venisse anticipato da Cipriani...

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, io non lo so, questo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Lei questo non lo sa.

GIUDICE - Sì, era il meccanismo della metà e metà.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sì, era il meccanismo della metà: cioè, metà venivano anticipati da Cipriani, e veniva fatta una fattura, ovviamente, a questo punto, con questa logica del doppio; per cui, lui riprendeva quello che aveva sborsato e l'altro 50 veniva rimesso, per alimentare il nero successivo; questo era il discorso. No, infatti, a me interessava far comprendere che non erano soldi che venivano lucrati da Cipriani. Lei poi ha detto, Dottore, che il presidente Tronchetti Provera aveva chiesto di poter risolvere il problema di Kroll, in modo definitivo, e parliamo della famosa riunione di fine 2003-inizio 2004, in piazza Affari: che vuol dire, "in modo definitivo"?

IMPUTATO GHIONI - Il problema di Kroll?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sì.

IMPUTATO GHIONI - Eh, in modo risolutivo, per Telecom Italia... cioè trovare tutti quegli elementi che

consentissero a Telecom Italia di depotenziare Kroll, in modo da...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Questo era un desiderio specifico di Tronchetti?

IMPUTATO GHIONI - Così ci disse Tavaroli.

GIUDICE - Così ci...?

IMPUTATO GHIONI - Ci disse Tavaroli.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - A un certo punto, Tavaroli va in Romania: Lei sa se questa destinazione della Romania fosse stata richiesta specificamente da Tavaroli, in questo periodo, diciamo, di quiescenza dalla sua attività di dominus della Security, oppure la subì, questa destinazione?

IMPUTATO GHIONI - No, non lo so.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Questo, Lei non lo sa. Parliamo del picco di 120 milioni...

IMPUTATO GHIONI - Mi scusi, cosa...?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Il picco di 120 milioni, per quanto riguarda la somma del budget.

IMPUTATO GHIONI - Ah.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - 50 milioni poi diventano 120 milioni, ma, diciamo, le spese per le attività non propriamente giustificabili dovevano in qualche modo essere corredate da una pezza d'appoggio, oppure erano, assolutamente, a richiesta, nell'ambito del budget?

IMPUTATO GHIONI - Cioè, se, quando uno faceva una fattura,

doveva anche allegare, diciamo, un proforma di attività fatta, che fosse giustificabile, in caso di ispezione?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sì, esatto. E quando le attività non erano giustificate...?

IMPUTATO GHIONI - Beh, sì. Però era finto, questo, eh?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ecco, era finto.

IMPUTATO GHIONI - No, ma era finto anche prima, cioè, nel senso che queste attività erano...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Certo, sì, sì, sì, benissimo; quindi, questa era la prassi. Lei a un certo punto dice, sempre parlando di Tavaroli, che era la persona a cui Lei riferiva e si riferiva, che formalmente il capo poteva essere Buora, ma Buora - lo dice Lei, testualmente - era assolutamente irrilevante, il vero capo era Tronchetti: questa affermazione, Lei da cosa la ricava?

IMPUTATO GHIONI - Da quello che ho potuto osservare e che hanno potuto, penso, osservare tutti, nella Security, relativamente alle attività di Giuliano Tavaroli: a chi riferiva nelle sue telefonate e, per esempio, dal fatto che c'è stata una famosa convention della Security, dove l'unica convention in cui Tronchetti Provera si è fatto vedere era quella insieme a Tavaroli, e cioè c'erano Tavaroli e Tronchetti Provera che parlavano alle persone della Security...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Quando è avvenuta, questa convention?

IMPUTATO GHIONI - Mah, nel 2005, prima dell'evento traumatico

di Tavaroli; quindi, prima della perquisizione a Tavaroli.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Quindi, praticamente, Tronchetti Provera in quella convention è presente e in qualche modo...

IMPUTATO GHIONI - Beh, c'è scritto su Youtube, eh, se lo vuole vedere...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Su Youtube?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, c'è un video, cioè, ed è molto chiaro, anche, qual è la relazione tra Tronchetti Provera e Tavaroli, cioè si vede, che non è una relazione di due persone che non si conoscono; anzi, se vuole, glielo estraggo, è un video su Youtube e lo può vedere anche su Internet.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - No, va beh, se è su Youtube, nei momenti di depressione me lo posso andare a cercare io.

IMPUTATO GHIONI - ... e, poi, dal fatto che Tavaroli, quando parlava di Buora, ne parlava come un pavido; quindi, le sue parole specifiche erano che era un pavido senza...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Però è l'amministratore delegato...

IMPUTATO GHIONI - Va beh, diceva: «È un pavido, senza spina dorsale»; quindi, questo è abbastanza...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ma questa, secondo Lei, era anche l'opinione di Tronchetti, nei riguardi di Buora, che era un uomo senza spina dorsale?

IMPUTATO GHIONI - Ah, non lo so, io non ho mai parlato, con

Tronchetti, di Buora, né di altri.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Operazione Radar. Sto andando avanti, a larghi passi. Lei ha affermato l'esigenza che sottostava all'acquisizione di questi tabulati, e parliamo di Vieri e di Geronzi: ma Geronzi chi è?

IMPUTATO GHIONI - Scusi...?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - La domanda che le fa il Pubblico Ministero è: *«Lei sa quale fosse, l'esigenza che sottostava all'acquisizione di questi tabulati?»*. Mi riferisco a una precedente domanda, in cui il Pubblico Ministero le chiede: *«Riguardavano le utenze di Vieri, il calciatore, di Geronzi, l'imprenditore, e dei cittadini arabi?»*. Parliamo dei tabulati di Geronzi: il noto Geronzi?

IMPUTATO GHIONI - Beh, c'è un altro Geronzi?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Non lo so, lo chiedo a Lei.

IMPUTATO GHIONI - Non lo so.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Il figlio ci può essere, sì. Va bene, allora stiamo parlando di quello, va bene.

GIUDICE - Cioè era scontato, che era il noto Geronzi.

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, non so come si...

GIUDICE - Magari, se pigliamo l'elenco telefonico, ce ne sono anche altri, non so, forse.

DIFESA - *(intervento svolto lontano dal microfono)*

AVV. CAROLEO GRIMALDI - No, no, Cesare, va beh. *«... squadra di calcio che faceva parte del Gruppo...»*. Anche qui

stiamo evidentemente parlando dell'Inter. Ma faceva parte del Gruppo, in che senso? Nel senso che c'erano degli interessi economici sottostanti, fra Pirelli, Telecom e l'Inter, o interessi economici sottostanti, fra la persona Tronchetti Provera e l'Inter?

IMPUTATO GHIONI - Allora, come ho già spiegato prima, noi della Security consideravamo - secondo le istruzioni date da Tavaroli -, del Gruppo, tutte le aziende che riferivano a Tronchetti Provera: quindi, se lui era in RCS, l'RCS è un'azienda del Gruppo; se era in Buffetti, Buffetti... se era in TIM... se era in Pirelli... no? Quindi, se è nell'Inter, anche l'Inter è considerata un'azienda del Gruppo; infatti mi risulta che Cipriani facesse attività sull'Inter, molto spesso, per esempio, da quello che ho potuto sentire.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sì, sì, ma Cipriani l'ha assolutamente affermato. Senta, il Pubblico Ministero le ha domandato: *«Chi è che per la prima volta pose il problema, all'interno dell'azienda, della signora Afef, come punto vulnerabile?»* e Lei dice: *«Non ricordo se fosse stato Sasinini»*; ma Afef è la moglie del presidente: il presidente era al corrente di queste investigazioni che venivano fatte sul conto dell'entourage della moglie?

IMPUTATO GHIONI - Spero di sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Tavaroli era persona leale al presidente?

IMPUTATO GHIONI - Da quanto diceva lui...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - E da quanto le risulta...?

IMPUTATO GHIONI - Ah, non lo so.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ha motivi di dubitarne?

IMPUTATO GHIONI - Non mi sono mai posto il problema.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Bravissimo. Senta, questa attività di cash, che faceva Emanuele Cipriani, poi viene fatta anche con Bernardini, quando succede a Cipriani, che Lei sappia?

IMPUTATO GHIONI - Sì; infatti, io prima dovevo riferire, per questo, a Cipriani. Erano iniziati i primi contatti, per organizzare il pagamento della Kroll, con Cipriani; invece, poi, Tavaroli disse: «Non usare più Cipriani, usa Bernardini».

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Praticamente, questo sistema viene ereditato, tal quale, da Bernardini, nel momento in cui succede a Cipriani?

IMPUTATO GHIONI - Esatto, a Spinelli e a Bernardini.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - E da Spinelli, va bene. Senta, poi dice, a pag. 149 dell'altra udienza: «Tavaroli ha portato l'intero dossier all'onorevole Letta». Ma chi ha introdotto Tavaroli a Letta? Cioè non è facile arrivare a Letta, parliamoci chiaro.

IMPUTATO GHIONI - Eh, non lo so. Quello di Parmalat intende? Il dossier di Parmalat?

~~AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sì, stiamo parlando di Parmalat, sì.~~

IMPUTATO GHIONI - Beh, con un dossier del genere penso che chiunque potesse andare da Letta; però non lo so, chi l'abbia introdotto.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sì, ma, voglio dire, se un *quisque de populo* bussava e dice: «Voglio andare a parlare con Letta», le posso garantire che non è una cosa semplice.

IMPUTATO GHIONI - Non lo so. Io l'ho saputo, perché, il giorno che è andato, subito dopo, appunto, passavo di lì - dovevo forse lasciare un CD, con, dentro, dei dati della Kroll - e mi son fermato: era lì in un bar, in piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma - ci son stato ieri, è per quello che me la ricordo -, con Adamo Bove, Grasso, un ragazzo che faceva lobbying per Tavaroli e altre persone, e insomma era lì, che si vantava di essere appena stato da Letta, a dargli il dossier di Parmalat, e imitava Letta, mentre chiamava Bondi, praticamente.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Le disse, per caso, Tavaroli, se Letta aveva manifestato l'idea di rivolgersi alla Magistratura, per questa cosa, oppure le raccontò, semplicemente, che chiamò Bondi?

IMPUTATO GHIONI - No, disse, solo, che chiamò Bondi.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Lei dice: «Non dava, Tavaroli, troppe informazioni. Per quanto riguarda i superiori, ne parlava con Zambeletti, Dal Pino, quando Dal Pino era in Telecom, e, poi, direttamente col presidente e con Chiappetta».

Lei conferma questo, o no?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Poi, Lei dice, e stiamo parlando di Kroll: «Lui ha detto che il presidente voleva sapere esattamente la fonte da dove veniva, e tutto quanto, e lui doveva essere in grado di spiegarlielo». Quindi, Lei gliela spiegò nel dettaglio. Poi dice che il report fra Tavaroli... che a sua volta lo dice a Tronchetti, non le risulta sia stato fatto per iscritto, perché glielo diceva a voce. Invece, Lei la relazione a Tavaroli la metteva per iscritto o glielo diceva a voce?

IMPUTATO GHIONI - Io non facevo relazioni, c'erano dei dati e glieli davo su chiavetta.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - E glieli dava direttamente. Operazione di Squiting - ne ha parlato questa mattina -, quella finalizzata agli hackers, che viene registrata nella banca dati 2: Lei ha ricevuto del denaro, per questa operazione? È stato remunerato?

IMPUTATO GHIONI - Mi scusi, operazione...? Operazione...?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Di Squiting, quella per gli hacker.

IMPUTATO GHIONI - Boh, mai sentita.

DIFESA - (intervento svolto lontano dal microfono)

AVV. CAROLEO GRIMALDI - "Di Squaiting" mi dicono i colti, qui accanto.

IMPUTATO GHIONI - Io ricordo i nomi stravaganti di Bernardini, ma quelli di Cipriani non me li ricordo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Era finalizzata, la prima parte, al

sovvenzionamento degli hackers.

IMPUTATO GHIONI - Allora, se intende la costituzione di quella banca dati, di cui dicevamo, che doveva comprendere tutte le informazioni della Security... È questo, che intende? Cosa vuol dire, "Squaiting"?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Cioè, Lei è stato remunerato, per questa operazione, se è questa?

IMPUTATO GHIONI - Ah, non ricordo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Non lo ricorda?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Non ricorda se ha ricevuto 70.000 euro da Cipriani?

IMPUTATO GHIONI - Non mi ricordo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ma Lei a Firenze l'ha incontrato, Cipriani?

IMPUTATO GHIONI - L'ho incontrato due volte, mi sembra, a Firenze, Cipriani.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - E non le ha dato del denaro, naturalmente, su disposizioni di Tavaroli, in modo assolutamente lineare? Se potesse fare mente locale... Dovevano essere retribuiti degli hackers stranieri...

IMPUTATO GHIONI - Eh, può darsi di sì. Non lo ricordo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Poi, operazione Fenefin... Eh?

IMPUTATO GHIONI - Non mi ricordo, però può darsi di sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Può darsi di sì. Operazione Fenefin. È una società offshore, di Preatoni, Fenefin.

IMPUTATO GHIONI - Ah, Fenefin è la società di cui dicevamo prima, ma non è una società di Preatoni, è una società riferibile al... e poi, perché c'è un'operazione, su Fenefin?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Anche in questo caso le chiedo se Lei ricorda se è stato remunerato sempre da Cipriani?

IMPUTATO GHIONI - Allora, Fenefin era una società di diritto neozelandese, riferibile al fiduciario Bullani, di Chiasso, che veniva utilizzata per la retribuzione di queste attività, praticamente. E quindi...?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Le chiedo se è stato remunerato, se questo denaro gliel'ha portato Cipriani, se Lei ricorda se è stato munificato in conto corrente.

IMPUTATO GHIONI - Ah, non lo so. Se c'è un bonifico sul conto corrente, sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - C'è una fattura, in atti, da 50.000...

IMPUTATO GHIONI - Sì, ma guardi che son successe tante di quelle cose, dal 2004 a oggi, che non mi ricordo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Lei ha riferito della distruzione dei dossier di Cipriani, Bernardini e Spinelli: sa collocarla nel tempo?

IMPUTATO GHIONI - Sta parlando però, adesso, della cosiddetta operazione Pira, quella...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - La distruzione dei dossier, di cui ha riferito Lei.

IMPUTATO GHIONI - Ah, di quelli che avevo io, nella cassaforte?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Eh.

IMPUTATO GHIONI - Ma non c'era niente, di Cipriani, c'era solo di Bernardini: solo Bernardini depositava lì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sa collocarla nel tempo, questa distruzione?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, era qualche giorno dopo la perquisizione di Tavaroli, in ufficio; quindi, a maggio del 2005 e forse, se non il giorno dopo, due giorni dopo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Poi, Lei ha riferito il disegno di Tavaroli, di creare una grande Security, con Value Partners: questo disegno era già stato in qualche modo ipotizzato con la One Security?

IMPUTATO GHIONI - Eh, sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Pirelli era fra i soci One Security?

IMPUTATO GHIONI - Non lo so.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Cipriani rientrava nel progetto Value Partners?

IMPUTATO GHIONI - Oh, Dio... ecco, no, non lo so; anzi posso...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ma partecipava? Avete fatto delle cene, in cui si discuteva di questo progetto?

IMPUTATO GHIONI - Eh, questo non... beh, non dove fossi presente io, perché io sono stato coinvolto solo da

Mapelli; cioè sono stato coinvolto, in relazione, appunto, alla fuoriuscita della mia area, verso Value Partners, area Mapelli.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Lei ha riferito di una richiesta di tabulati, a Bove, finalizzata a rintracciare un parente di Tronchetti: fu seguita una procedura particolare e protocollata? Stiamo parlando dell'operazione Crazy o qualcosa del genere.

IMPUTATO GHIONI - Non lo so, io ero all'Harry's Bar, di Roma, quando c'è stata la telefonata, relativamente a questa persona; la stavano cercando e so che Bove era lì con me e ha dato disposizioni, per rintracciarla attraverso la sua posizione cellulare.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Senta, Lei ha riferito anche, a pag. 24, di aver individuato la provenienza di una mail, dal sapore ricattatorio, che parlava di conti all'estero di Tronchetti: come ha fatto? L'ha fatto con sistemi leciti, o illeciti, a individuare la provenienza, Lei?

IMPUTATO GHIONI - Mi faccia pensare... ma sì, son leciti.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sono...?

IMPUTATO GHIONI - Leciti, leciti.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sono stati estratti, i tabulati di questa persona, che Lei sappia?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - C'è un collegamento, fra gli studi sui Paesi stranieri, condotti da Sasinini, e le visite di

Tronchetti in quegli stessi Paesi?

IMPUTATO GHIONI - Per quanto ne so io, sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Lei ha anche detto che Tavaroli le indicava alcune parole chiave: era per monitorare eventuali indagini ostili, condotte da Kroll?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Tra queste parole c'erano, ha detto Lei, "Tavaroli, Tronchetti, Afef, fratelli di Afef e dirigenti di Security", conferma?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - È corretto, dire che Afef e i suoi fratelli erano oggetto di difesa aziendale, al pari di Tronchetti?

IMPUTATO GHIONI - Sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Questo infastidiva Tavaroli?

IMPUTATO GHIONI - Non lo so.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - È mai capitato che Valente abbia smentito quanto Tavaroli riportava, dei suoi colloqui con Tronchetti?

IMPUTATO GHIONI - Sì, Valente e Tavaroli erano come cane e gatto.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Non si amavano, non erano in buoni rapporti. Senta, riguardo al proposito di acquisire la banca dati di Cipriani e creare un archivio all'estero, Lei sa come sarebbe stata vestita, questa operazione, in azienda? Ha idea?

IMPUTATO GHIONI - So che Tavaroli voleva acquistare la banca dati di Cipriani, anzi disse che l'aveva già acquistata, ma che gliela riacquistava ancora.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Voleva acquistare cosa? La...?

IMPUTATO GHIONI - La banca dati di Cipriani.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ma la banca dati di Cipriani, scusi, era già, all'80%, in...

IMPUTATO GHIONI - Non lo so, insomma.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - La banca dati di Cipriani era in possesso di Tavaroli.

IMPUTATO GHIONI - E allora, forse, era un modo per fare dei cash in più, non lo so.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ah, ecco, ho capito, insomma è questo. Allora è chiaro, perché sennò non aveva senso. All'interno dell'azienda, chi è che sapeva che il CD, pervenuto anonimamente, era stato in realtà confezionato e spedito da voi?

IMPUTATO GHIONI - ... chi sapeva di questo?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Eh.

IMPUTATO GHIONI - Tutte le persone che ho detto prima, perché, ovviamente, fare un'operazione di questo tipo corrisponde a esporsi a determinati rischi ed è giusto che tutte... allora, Tavaroli, Bracco, Focaroli, Verdicchio, Zambelletti, Dal Pino... non so se Buora, ma io spero di sì, perché, per fare un'operazione di questo tipo, che corrisponde, poi, a una denuncia alla Magistratura, che

eventualmente mette a rischio l'amministratore delegato, suppongo che l'abbiano informato; però queste altre persone lo sapevano e poi, all'interno della Security, Jannone, che l'ha fatto, io, che ho preparato il CD, Bastin...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ma Lei ha contribuito anche alla redazione di questa denuncia contro Kroll?

IMPUTATO GHIONI - No, io non so, neanche, come scrivere una denuncia.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Senta, come fa a dire - Lei l'ha detto in modo perentorio - che Bracco, Chiappetta e Cappuccio avessero perfetta conoscenza, sia pure a posteriori, delle modalità di intrusione informatica che erano state adottate?

IMPUTATO GHIONI - Non ho capito la domanda.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Come fa a dire, con certezza, che Chiappetta, Cappuccio e Bracco...

IMPUTATO GHIONI - Beh, perché ne abbiamo parlato.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ah, ne avete proprio parlato direttamente?

IMPUTATO GHIONI - Eh, sì, sennò...

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Ma, quando hanno iniziato a saperlo, le operazioni erano ancora in corso, o erano già terminate?

IMPUTATO GHIONI - Mah, allora, in alcuni casi erano ancora in corso: per esempio, parlando con Verdicchio, Zambeletti,

eccetera, anche quando erano in Latam, cioè, erano in corso. Prima, no; però, subito dopo la prima intrusione, in varie battute se n'è parlato con varie persone, a seconda di dove ci si trovava, qual era la problematica da affrontare, se c'era da fare, o no, un'azione legale in Brasile, o da qualche parte, se... insomma, a seconda della problematica, c'erano persone con cui se ne parlava.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Beh, un'azione legale presuppone la consapevolezza, da parte dei rappresentanti legali dell'azienda...

IMPUTATO GHIONI - Beh, non è che, se lo dico io, è vero, eh? Questo, cioè, mi sembra che sia vero, in modo oggettivo.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - No, per carità... Senta - ultime due, rapidissime -, a proposito del foglio proveniente dal SISDE, che, Lei dice, sarebbe stato portato in una riunione tenuta in corso Italia, nel settembre 2003, può ricordare chi erano, i presenti a quella riunione?

IMPUTATO GHIONI - L'ha portato Bernardini, da quanto mi ricordo, o comunque era riferibile a Bernardini, questo foglio, anche perché lui non so se era ancora nel SISDE o era appena appena uscito. Allora c'erano, sicuramente, Tavaroli e Bove, ovviamente c'ero io, in una delle occasioni in cui si è fatto vedere - non penso che sia stata l'unica occasione, in cui si è discusso di quel foglio; tra l'altro, io avevo una copia anche di questo

foglio, perché mi era stato fotocopiato, perché dovevo utilizzare alcune cose che c'erano scritte, come parametro per effettuare l'intrusione contro la Kroll -, e altre persone, ma non mi ricordo, però, di altro.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Non si ricorda chi altro, no?

IMPUTATO GHIONI - No.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Senta - ultima domanda - le risulta, ma l'ha detto, che erogava, Cipriani, somme in contanti, per necessità urgenti, Lei questo lo ha detto, sì: le risulta, anche, che le avesse erogate al dottor Pecoraro, che Lei sappia?

IMPUTATO GHIONI - Pecoraro... di Pirelli?

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Sì.

IMPUTATO GHIONI - Ah, non lo so. Diciamo, di lavori così diversi, non ho la più pallida idea.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Comunque le risulta, in genere, che venissero erogati? Per queste necessità urgenti si ricorreva a Cipriani?

IMPUTATO GHIONI - Se ne aveva bisogno, probabilmente, come... sì, sì.

AVV. CAROLEO GRIMALDI - Grazie, nessun'altra domanda.

(seguono accordi tra il Giudice e le Parti in merito al prosieguo dell'udienza)

Esame Tribunale

GIUDICE - Senta, Signor Ghioni, anche perché Lei è un tecnico,

vorrei capire un pochino, dal punto di vista tecnico, come funzionavano alcuni sistemi, che chiaramente Lei conosce, perché appunto fa questo lavoro: per esempio, per quanto riguarda il sistema URMET, Lei cosa mi può dire?

IMPUTATO GHIONI - Sistema...?

GIUDICE - URMET.

IMPUTATO GHIONI - Allora, URMET è un'azienda che è stata, nel periodo Colaninno, socia di Telecom Italia, quindi era nell'azionariato e si occupa di fare, prevalentemente, cabine telefoniche e apparati di intercettazione. URMET forniva questi apparati, che si chiamavano DFD, che sono dei computer, i quali erano quelli che venivano utilizzati per l'instradamento delle intercettazioni da Telecom Italia alle sale ascolto dell'Autorità Giudiziaria; questo è quello che faceva URMET. Avevamo fatto un'analisi, sui sistemi di URMET, e trovato una vulnerabilità principale, sulla password, che era "urmeturmet", e il fatto che memorizzassero dentro i file audio delle intercettazioni.

GIUDICE - Chi partecipò a questa... non so, è un programma? Cos'è? Insomma, io non mi esprimo in termini particolarmente tecnici, in questa materia; però chi partecipò all'individuazione di questo sistema e, quindi, alla distribuzione, a Telecom Italia, di questo sistema?

IMPUTATO GHIONI - La distribuzione di questo sistema è stata

fatta precedentemente alla gestione Tronchetti, quando c'era ancora Colaninno, perché URMET era già dentro all'azionariato.

GIUDICE - E Lei sa chi lo ha fatto?

IMPUTATO GHIONI - Allora, il capo della Security era Gallina, però penso che i sistemi di intercettazione fossero sotto l'ufficio legale.

GIUDICE - Sì, erano sotto l'ufficio legale. Come mai ha fatto questa precisazione, che erano sotto l'ufficio legale, ai tempi in cui c'era Gallina?

IMPUTATO GHIONI - Perché poi, quando è venuto Tavaroli, il settore intercettazioni è passato sotto la Security.

GIUDICE - Questo sistema, il DFD, che significa... Sì, DFD sarebbe Distribuzione Fonia Dati, no? Mi corregga, se sbaglio.

IMPUTATO GHIONI - Sì.

GIUDICE - Ecco, il progetto DFD, legato ad URMET, chi lo elaborò e quindi ne assicurò l'esistenza in Telecom Italia?

IMPUTATO GHIONI - Ah, questo non lo so, perché è avvenuto prima del mio ingresso.

GIUDICE - Lei conosce il signor Pelleri?

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, Bruno Pelleri...

GIUDICE - Lei conosce il signor Raffaelli?

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì.

GIUDICE - Lei conosce il signor Del Vecchio?

IMPUTATO GHIONI - Certo.

GIUDICE - Col signor Pellerò e col signor Del Vecchio siete amici?

IMPUTATO GHIONI - Sì, cioè... posso precisare?

GIUDICE - Sì.

IMPUTATO GHIONI - "Amici" è una parola grossa. Allora, il signor Pellerò l'ho conosciuto nell'ambito delle indagini sulle nuove Brigate Rosse, perché lui era consulente del dottor Saviotti, a Roma, e di un'altra persona che aveva le sale ascolto, perché lui gestiva o comunque era un esperto di telefonia e di produzione, insomma, di fonia. Pellerò aveva diversi contratti con operatori telefonici, attraverso la URMET, che era il suo main contractor, e attraverso Raffaelli, in un'azienda che si chiama RCS, che gestisce, appunto, apparati di intercettazione...

GIUDICE - E il signor Del Vecchio...?

IMPUTATO GHIONI - Del Vecchio lavorava presso la IES, per tanto tempo, sotto Vittorio Bosone, e io l'ho conosciuto, perché lui forniva apparecchiature RT6000 alla DIGOS di Milano, quando faceva consulenze per la Procura di Milano, sulle nuove Brigate Rosse; quindi era lì, molto spesso. Ecco, ho detto, "amici" è una parola grossa, perché...

GIUDICE - I bigliettini da visita, con i riferimenti del signor Pellerò e del signor Del Vecchio, le sono stati sequestrati...

IMPUTATO GHIONI - Mi scusi...?

GIUDICE - Sono stati trovati nella sua disponibilità, e sono stati sequestrati, i bigliettini da visita del signor Pellerò e del signor Del Vecchio...

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì.

GIUDICE - Dice il signor Langella, nelle sue deposizioni, in data 30 luglio 2007, di averla vista al G8 di Genova, insieme al signor Del Vecchio e al signor Pellerò...

IMPUTATO GHIONI - Sì, no, insieme a Del Vecchio. Pellerò era insieme a Wind, ai tempi, e lavorava sotto Magarini, di Wind, e con Mancaroni, di Wind, presso il G8 del 2001.

GIUDICE - Quello che Lei sappia, a questo progetto DFD il signor Pellerò ha partecipato?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì, lui era uno dei primi promotori, presso Telecom Italia, ma anche presso Vodafone.

GIUDICE - Per il sistema che è a sua conoscenza, dal sistema DFD ha mai verificato o trasferizzato dati?

IMPUTATO GHIONI - Certo.

GIUDICE - Chiaramente, chi ha fatto questo sistema lo conosce, no?

IMPUTATO GHIONI - Certo, infatti mi sembra che non questa volta, ma la volta precedente, quando mi avevano fatto - mi sembra, il dottor Napoleone - una domanda al riguardo, avevo detto che ho fatto una relazione di analisi del sistema DFD, proprio nel 2002, dalla quale si era rilevato, oltre alle password deboli, che quindi vengono

di solito messe per giustificare accessi illeciti, perché è uno dei... erano stati riscontrati degli accessi al sistema, dalle zone del Piemonte e Liguria, e il signor Pellerò abita a Savona.

GIUDICE - Lei sa che il signor Giuseppe Del Vecchio ha fatto praticamente, nel procedimento, diverse consulenze tecniche, per conto del P.M., sul materiale sequestrato nella sua disponibilità?

IMPUTATO GHIONI - Sì, infatti mi sono meravigliato, di trovarlo nella...

GIUDICE - Sa che il signor Pellerò ha fatto la consulenza tecnica, per valutare la vulnerabilità del sistema DFD, nel procedimento?

IMPUTATO GHIONI - Pellerò?

GIUDICE - Mmh.

IMPUTATO GHIONI - No.

GIUDICE - È qui, la consulenza tecnica.

IMPUTATO GHIONI - Cioè, no, scusi, Pellerò ha fatto una consulenza tecnica, per la vulnerabilità del sistema DFD?

GIUDICE - Sì, è nel procedimento. Va bene, passiamo ad altro. Per chi la vuole, è in atti, ed è anche indicata tra le fonti di prova, se non erro. Passiamo ad altro. Solo qualche chiarimento: quando Lei ha detto poc'anzi, rispondendo alla domanda di qualche Difensore - ho preso proprio il punto e casomai possiamo anche sentire la

registrazione -, che tutte le aziende alle quali era interessato, come azionariato, il signor Tronchetti, nel senso che aveva una partecipazione, voi le consideravate aziende di Gruppo, per cui consideravate, anche l'Inter, un'azienda di Gruppo, a cosa si riferiva? All'attività della Security? All'attività che Lei svolgeva come Tiger Team?

IMPUTATO GHIONI - Beh, essendo un'azienda del Gruppo, significa che viene tutelata e gestita, esattamente, come se fosse Telecom Italia, e, quindi, con una programmazione anche di attività recursive, su varie aree di queste aziende - per esempio, test dei server di posta, per vedere se son sicuri, no? -; quindi, a rotazione, si fanno tutte le aziende del Gruppo.

GIUDICE - Quindi, su tutte le aziende nelle quali aveva una partecipazione, il signor Tronchetti?

IMPUTATO GHIONI - Sì, sì.

GIUDICE - Pagava, chi?

IMPUTATO GHIONI - Il budget di Telecom Italia; quindi erano inserite nel budget regolare di Telecom Italia, le attività regolari, mentre quelle illecite erano nel budget di Valente, però tutti i soldi venivano da uno di questi due budget.

GIUDICE - La Security allora era la Security di Telecom, o la Security del signor Tronchetti, a questo punto?

IMPUTATO GHIONI - Beh, ovviamente, a seconda dei punti di

vista, la...

GIUDICE - Il suo, che era all'interno...

IMPUTATO GHIONI - Beh, era la Security del presidente.

GIUDICE - Lei ha detto che Tavaroli e Valente erano come cani e gatti: cosa significava?

IMPUTATO GHIONI - Significava che Tavaroli aveva ovviamente l'ambizione di essere l'unico referente, per le questioni private del presidente, per il presidente, mentre Valente non glielo consentiva, perché aveva fatto ai tempi un'attività, diciamo, personale, per il presidente, che gli aveva garantito una vicinanza con Tronchetti Provera; quindi, per Tavaroli era impossibile, avvicinarsi a Tronchetti Provera, più di tanto, visto che c'era la presenza di Valente, e quindi, ovviamente, c'era una guerra. Poi, questo budget lo gestiva Valente - no? -, un budget...

GIUDICE - Quindi, per quanto riguarda questo budget, due persone che, diciamo, erano cane e gatto - per usare la sua espressione - e che comunque dovevano convivere proprio nei pagamenti, perché uno pagava e l'altro dava i mandati, diciamo, le richieste di acquisizione dati, o comunque l'attività informativa... per quello che le risulta, questa convivenza tra cane e gatto, in una materia, poi, così rilevante, perché appunto uno pagava e l'altro deliberava, ha avuto mai problemi? Ha potuto segnalare qualcosa, che può adesso dirci?

IMPUTATO GHIONI - Problemi di relazione, per quanto riguarda i pagamenti, no, perché era abbastanza palese, che entrambi utilizzavano questo budget in modo molto sportivo; quindi, indipendentemente dall'inimicizia che ci poteva essere, nessuno dei due aveva interesse a ostacolare l'altro, ecco, da questo punto di vista, perché anche Valente lo utilizzava per i cavoli suoi, questo budget, non era solo Tavaroli; quindi...

GIUDICE - Quando Lei ha detto, poc'anzi, che Tavaroli non si poteva avvicinare più di tanto al presidente, perché comunque c'era Valente, e che quindi, se ho capito bene, c'era una sorta di gelosia, tra i due... essendoci una gelosia, Lei ha mai potuto verificare che eventualmente uno dei due, o entrambi, andavano, non so, dal presidente, a dire: «Oh, quello ha fatto questo, che non va bene, e quell'altro ha fatto quell'altro»? Insomma, questa situazione, che Lei mi ha descritto, di cane e gatto, perché uno era più vicino al sole e l'altro era un po' più lontano, è mai sfociata in un'attività, diciamo, più aperta, di contrasto, in questo senso?

IMPUTATO GHIONI - No, l'unica attività, diciamo, che potrebbe essere simile a quella che ha appena descritto, è il fatto che Valente si vantava di aver aiutato l'Autorità Giudiziaria, a far precipitare la situazione di Tavaroli, in questo senso.

GIUDICE - In che senso? Lo può spiegare?

IMPUTATO GHIONI - Parlando, diceva lui, con esponenti della Guardia di Finanza di Milano...

GIUDICE - Cioè?

IMPUTATO GHIONI - Non ho mai saputo i dettagli.

GIUDICE - Ma cosa le ha detto, Valente, al riguardo?

IMPUTATO GHIONI - Quando è uscito il primo articolo, in relazione all'indagine che il dottor Napoleone stava facendo sull'IVRI, Valente - mi ricordo che eravamo in piazza Affari - tirò fuori questo articolo - e c'ero presente io e, mi sembra, Fabio Spotti - e disse: «Questo è solo l'inizio» - no? - e ci disse che era stato lui, diciamo, a facilitare questo tipo di... adesso non mi viene...

GIUDICE - Di iniziativa dell'Autorità Giudiziaria?

IMPUTATO GHIONI - Di iniziativa, ecco, sì.

GIUDICE - Nel senso che aveva parlato con la Guardia di Finanza e aveva riferito i fatti?

IMPUTATO GHIONI - Successivamente disse che lui riferiva, o comunque era in continua comunicazione con esponenti della Guardia di Finanza, tra cui, una volta, quando eravamo agli sgoccioli, quasi, cioè nel 2006, mi chiese - probabilmente, in un momento di sbandamento - se andavo a prendere un caffè con lui - Valente - e mi disse che gli avevano riferito, dalla Guardia di Finanza, che l'Autorità Giudiziaria aveva trovato una transazione, riferibile a lui e a Cipriani, e, cioè, che Cipriani

addebitava al suo conto corrente, nel 2002, e ha detto: «È un errore, poi le ho fatte sempre in contanti, le operazioni», ma in quel caso, no, l'aveva fatta e aveva un accredito; quindi aveva detto: «Tu conosci un avvocato che sia esterno? Non penso di averne bisogno, perché comunque sto aiutando...» - no? - e poi mi disse anche: «Tra l'altro, se salto io, salta tutta la baracca»... disse Valente.

GIUDICE - Vediamo di tradurre il suo pensiero e vediamo se ho capito bene: Valente le disse: «Guarda cosa sto facendo uscir fuori, guarda questo articolo di giornale», eccetera, e poi le disse: «Una persona della Guardia di Finanza mi ha riferito di una fattura, un documento contabile, o, insomma, un qualcosa, che da Cipriani riconduce a me»...

IMPUTATO GHIONI - In diverse occasioni, eh, durante il... No, ha detto che la Guardia di Finanza l'aveva informato che l'Autorità Giudiziaria aveva trovato una transazione bancaria, tra Cipriani e lui, riferibile...

GIUDICE - Quindi, un qualcosa che legava a Cipriani...

IMPUTATO GHIONI - Esatto.

GIUDICE - Dopodiché le disse pure: «Sono sempre stato attento, perché ho sempre pagato e ricevuto in contanti», per stare guardingo...

IMPUTATO GHIONI - Che successivamente a quello ha sempre ricevuto in contanti, e anche precedentemente, ma quella

era stata l'unica volta, che... Mmh?

GIUDICE - ... per stare in guardia, insomma, per evitare problemi, ma che comunque non gli poteva succedere niente, perché stava collaborando?

IMPUTATO GHIONI - Esatto, e appunto disse, nella fattispecie, anche, che, se saltava lui, avrebbe fatto saltare tutta la baracca... parole sue, testuali.

GIUDICE - Vediamo qualche chiarimento, su un altro... Poc'anzi, rispondendo alle domande dell'Avvocato Caroleo Grimaldi, a proposito dei fondi, delle somme in contanti che venivano ed eventualmente andavano tra varie società... ecco, vorrei che si soffermasse maggiormente su quello che le disse, al riguardo, Valente. Lei, rispondendo all'avvocato disse: «Valente mi disse...». Cosa, per quanto riguarda i fondi e il discorso della metà, che facevamo e che non abbiamo ben compreso?

IMPUTATO GHIONI - Dei fondi... sta parlando di quelli che venivano gestiti con le fatture?

GIUDICE - Dei fondi per le operazioni, diciamo, di investigazioni, di Intelligence, non so come chiamarle...

IMPUTATO GHIONI - Ah, okay. No, no, mi confondevo con i fondi pensione brasiliani, ecco.

GIUDICE - No, no, no, stiamo parlando, in genere, di attività, anche brasiliana, ma, insomma, anche italiana. Cosa le disse, in quella sede, Valente?

IMPUTATO GHIONI - Valente disse che, nel momento in cui c'era bisogno di fare contanti - perché io gli chiesi, ovviamente, come funzionava, diciamo, il suo mondo, in questo senso -... quando c'era bisogno di fare contanti, specialmente per il presidente o persone riferibili a lui, allora la metodologia era quella di far fare una fattura a un fornitore come Cipriani, o, successivamente, Bernardini, e metà di questa fattura veniva liquidata in contanti, a Valente, e l'altra metà veniva trattenuta dal fornitore; cioè, le fatture venivano liquidate nell'arco di trenta giorni, salvo urgenze. Mi disse, anche, che la maggior parte di queste operazioni di generazione di contante veniva effettuata per consentire, appunto, al presidente o a persone a lui riferibili, di fare dei viaggi dove non voleva lasciare, diciamo, evidenze di transazioni, in questi Stati, oppure dove dovevano essere pagati esponenti...

GIUDICE - Chi non voleva lasciare evidenze di transazioni, in questi Stati?

IMPUTATO GHIONI - Secondo Valente, appunto, il presidente e altre persone che viaggiavano con lui, per esempio, in viaggi in Medio Oriente o in Paesi di questo tipo.

GIUDICE - Sostanzialmente è quanto ha dichiarato nell'interrogatorio in data 19.05.2006, per cui non c'è contestazione, su questo. Ritornando... l'ha già, in parte, affrontato, ma non è stato sufficientemente chiaro

e comunque c'è qualche contrasto, con un'altra dichiarazione che Lei ha reso, ma vediamo, prima di fare la contestazione, cosa risponde: quando si è trattato della vicenda della Kroll - quindi, di questo DVD che andava e veniva dal Brasile e che bisognava consegnare, eventualmente, all'Autorità Giudiziaria e fare un'eventuale denuncia -, Lei, rispondendo alle domande di qualche Difensore, ha detto: «All'inizio lo sapeva un certo numero di persone e comunque lo sapevano tutti, perché ormai, insomma, la notizia era abbastanza diffusa» e ha fatto riferimento ad alcune persone. Vorrei che si soffermasse, perché il punto non è stato sufficientemente chiarito, anzi non le è stato proprio chiesto... si soffermasse proprio su queste... l'ha in parte accennato, quando ha detto che Tavaroli voleva sapere e il presidente voleva sapere, effettivamente, com'erano andate le cose, però vorrei che si soffermasse proprio sul momento in cui il DVD dal Brasile è arrivato in Italia e sul momento in cui si decise, da parte, immagino, non sua, ma, insomma, da chi aveva la responsabilità, dell'azienda, di redigere una denuncia, una querela, un qualcosa, da portare all'Autorità Giudiziaria. Ricorda questo momento?

IMPUTATO GHIONI - L'idea di fare questa denuncia è stata di Angelo Jannone e le persone che ne erano a conoscenza erano, va beh, al di là di Tavaroli, ci siam detti

l'altra volta, Zambelletti, Richard Bastin, Sasinini e quant'altro. La denuncia è stata presentata ai Carabinieri di via della Moscova e, che sia andata poi a buon fine, la denuncia, io non lo so, però.

GIUDICE - No, questo eventualmente riguarda noi; però Lei, proprio in occasione della redazione di questa denuncia, ha qualche ricordo più preciso, oggi? Altrimenti procediamo alla contestazione, con riferimento all'interrogatorio in data 19.02.2007. Dov'eravate, quando si decise... se qualcuno la chiamò e le chiese qualcosa in più, o in meno, la denuncia, insomma, e com'era andata la vicenda... perché bisognava scrivere qualcosa, no?

IMPUTATO GHIONI - Quando c'era da fare la redazione del CD... Eh, sì, però non ricordo, beh, mi dispiace.

GIUDICE - Allora le contesto formalmente il contenuto dell'interrogatorio reso in data 19.02.2007, nella parte in cui Lei riferisce: *«Aggiungo che nell'aprile-marzo 2006 venni convocato dall'avvocato Mucciarelli e, alla presenza dell'avvocato Lanfranconi, Mucciarelli...»*.

IMPUTATO GHIONI - Ah, sì, sì, ma non era in occasione della denuncia fatta, inizialmente, in via della Moscova, questo è accaduto nel 2006 e la denuncia è stata fatta nel 2004... o, almeno, quando è stato mandato il CD e quando è stato presentato tutto in via della Moscova, era intorno al 2004, cioè, subito dopo l'evento della Kroll;

invece, questo è avvenuto nel 2006.

GIUDICE - E allora, se può riferire su questo... Lei quando è stato convocato? Ecco, diciamo, innanzitutto, cos'è successo?

IMPUTATO GHIONI - Nel 2006, insieme ad altri esponenti di Telecom Italia, tra cui Richard Bastin e, penso, anche... no "anzi", sono sicuro, anche Angelo Jannone, perché poi ci siam trovati, poco dopo, in un bar, in piazza Cavour. A me, personalmente, è stato chiesto, esplicitamente, chi fosse esattamente a conoscenza di com'erano esattamente andati gli eventi di...

GIUDICE - Chi glielo chiese?

IMPUTATO GHIONI - L'avvocato Mucciarelli.

GIUDICE - E cosa ci doveva fare, con queste informazioni?

IMPUTATO GHIONI - Bisognava redigere una lista di persone, per poi capire queste persone cos'avrebbero riferito all'Autorità Giudiziaria, nel caso di...

GIUDICE - Cosa significa, "bisognava redigere una lista di persone, per poi capire..."?

IMPUTATO GHIONI - Beh, sapere quali erano le persone che conoscevano esattamente le modalità con cui era avvenuta questa attività di Kroll, in modo tale che, in caso di richiesta, o domande, o interrogatori, adesso non so come si... dell'Autorità Giudiziaria, o testimonianze, o altro, ci fosse stata una versione univoca, che ovviamente non incolpava Telecom Italia.

GIUDICE - Sì, va beh, esame, o sommarie informazioni, sì. Se ho capito bene, ma preferisco che lo riferisca Lei... onde evitare che il mio pensiero venga travisato, lo riferisca di nuovo.

IMPUTATO GHIONI - Okay. Allora, l'avvocato Mucciarelli ci chiamò a uno a uno - che io conosco, che sono venuti, sono appunto Bastin e Jannone -, in ufficio, da lui, per chiedere... o, almeno, quello che ha chiesto a me è, esattamente, chi conosce i dettagli di come è avvenuta l'operazione Brasil Telecom-Kroll e qual è la versione, effettivamente, che avevo intenzione di dare, nel caso in cui fossero state fatte delle domande, da parte dell'Autorità Giudiziaria.

GIUDICE - E cosa ci doveva fare?

IMPUTATO GHIONI - Gli chiesi come mai e lui disse che c'era un'altra denuncia in corso, da parte di Telecom Italia, che però io la riferisco alla denuncia dove è stato presentato quel rapporto di Radar - no? -, successivamente. In base a questo dovevano assicurarsi che ci fosse una versione univoca, data dalle persone coinvolte, verso l'Autorità Giudiziaria, in caso di richiesta di testimonianza o di altro, che non coinvolgesse... diciamo, che omettesse il fatto che c'erano stati degli illeciti, commessi nel...

GIUDICE - Quindi, cosa significa, "versione univoca"?

IMPUTATO GHIONI - Significa una versione attendibile e...

GIUDICE - Sì, ma "univoca", se ci sono tre persone, può essere...

IMPUTATO GHIONI - No, una versione che sia compatibile, ecco, è questo, che intendo, cioè, e non che uno dica: «Abbiamo acquisito questo CD dalla Kroll, a Roma» e l'altro dice: «No, da Torino», no? Cioè, tutti e due bisogna dire "da Roma".

GIUDICE - E quindi...?

IMPUTATO GHIONI - Quindi ho capito cosa mi sta chiedendo, ma non so come dirglielo.

GIUDICE - In parte, Lei l'ha detto nel suo esame, in data 19 febbraio 2007, e in parte l'ha detto anche poco fa; basta esprimersi con termini chiari e la comprendiamo.

IMPUTATO GHIONI - Eh, dovevamo dare una versione favorevole a Telecom Italia, di quello che era avvenuto, praticamente, e ovviamente non vera.

GIUDICE - Ovviamente...?

IMPUTATO GHIONI - Non vera.

GIUDICE - Va bene, allora si rinuncia alla contestazione, perché il punto è stato abbastanza chiarito.

IMPUTATO GHIONI - No, però, se mi son dimenticato qualcosa... son passati quattro anni...

GIUDICE - No, no, ha detto la stessa cosa ed è stato, anzi, più chiaro, oggi. Può tornare, un attimo, su quello che le disse Gian Marco Chiocci, in ordine all'incontro avuto con Tavaroli, se ho capito bene, e con il presidente di

Telecom?

IMPUTATO GHIONI - Sì, incontrai Chiocci, a Roma, perché voleva sapere... Praticamente, io gli avevo promesso di dargli un CD, con, dentro, del materiale della Kroll, che lui avrebbe utilizzato negli articoli, che non gli ho mai dato. In una di queste occasioni che me lo chiese, mi chiamò appunto a Roma, mi raggiunse, pranzammo insieme e lui lì mi disse appunto la questione di questo CD, che oramai era diventato una cosa... un'operazione veramente grande, che a tal riguardo aveva cenato con Tronchetti Provera e Tavaroli e nell'ambito di quella cena avevano parlato e organizzato l'attività mediatica da effettuare contro la Kroll e contro Daniel Dantas, utilizzando il veicolo del giornale. Va beh, le altre specifiche non me le ricordo, però questo me lo ricordo bene. Poi c'erano anche delle note di folklore, ma non sono rilevanti. Poi, questi articoli sono usciti, comunque, ne è uscito uno alla settimana, penso, per diverse settimane, e anche di grande rilevanza, tutti sulla testata del Giornale.

GIUDICE - Va bene, okay.

(seguono accordi tra il Giudice e le Parti in merito alla data di rinvio e al calendario delle udienze)

Si dispone il rinvio dell'incidente probatorio all'udienza del ~~12.04.2010, alle ore 10:00, per la prosecuzione dell'esame~~

Società Cooperativa ATHENA

dell'Imputato Ghioni ed, eventualmente, l'esame dell'Imputato
Cipriani e dell'Imputato Bernardini.

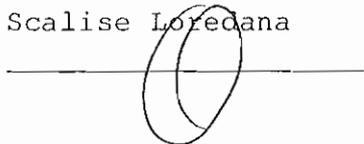
Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per
la documentazione e certificazione finale del computo
dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di
caratteri incluso gli spazi pari a: 300800

Il presente verbale è stato redatto a cura di Società
Cooperativa ATHENA

L'ausiliario tecnico: Deiana Denise

Il redattore: Scalise Loredana

Scalise Loredana



PAGE 116,82
235
116,85
Wegant
1/9/2010



A circular stamp is partially visible, containing some illegible text. Below the stamp is a handwritten signature.